Anno 61 TORINO, Venerdì 28 Ottobre 1927 - Anno V Prima Edizione MATTINO Num. 257

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	78 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La «Direttissima»

La inaugurazione della nuova «direttissima» Roma-Napoli — che avrà luogo solennemente domenica — avviene a circa un quarto di secolo dall'inizio dei lavori e almeno a cinquanta anni dal tempo in cui ne fu lanciata la prima idea. Tre differenti generazioni l'hanno voluta, iniziata e compiuta, e ognuna di queste ha, si può dire, rispecchiato nell'opera le proprie tendenze: dalle discussioni, incertezze e mancanza di spirito pratico nella prima generazione, si è passati alla esecuzione dell'opera, però con molto scetticismo ed eccessiva lentezza, da parte della seconda. Solo da cinque anni la generazione di oggi ha troncato ogni incertezza e condotto a termine l'opera. E di fronte al fatto compiuto cade tutto il passato, tacciono discussioni e polemiche ormai lontane, per dar luogo solo a una voce di plauso.

Chi ha potuto viaggiare in qualcuno dei treni in prova, frequenti in questi ultimi giorni che precedono l'apertura all'esercizio regolare, ha potuto constatare come la nuova linea si presti a collegare nel modo rapido desiderato le due città, non solo per le caratteristiche altimetriche e planimetriche del tracciato, ma anche per il fatto che, non incontrandosi lungo il percorso centri importanti, non si presenterà per i treni più rapidi la necessità di fermate intermedie altro che per lo stretto bisogno di rifornire di acqua le locomotive.

Uno sguardo a un profilo anche sommario della nuova linea mostra come il tracciato resti compreso tra i 126 metri sul livello del mare (stazione di Campoleone, a 33 chilometri da Roma) e i 3,40 metri in corrispondenza della stazione a Napoli. Lungo il percorso si presentano tre valichi principali in corrispondenza di ciascuno dei quali si hanno le tre gallerie più importanti: quella di Mont'Orso lunga 7,530 chilometri con il culmine a 53 metri sul mare; quella della Vivola lunga 7,454 chilometri a quota 94 sul mare, e infine quella di Monte Massico lunga 5,365 chilometri a 48 metri sul mare. La linea risale quindi fino a poco prima di Pozzuoli per scendere a Napoli. Oltre che le tre principali gallerie già accennate, ve ne sono altre dieci per una lunghezza complessiva tutte insieme, di oltre 34 chilometri.

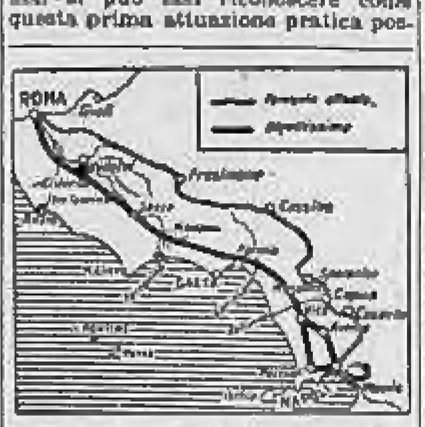
I ponti e i viadotti in ferro, di lunghezza non rilevante, ma in numero assai grande, si alternano con quelli in muratura e cemento. Le curve hanno un raggio minimo di 1000 metri e la pendenza massima raggiunge il 10 per mille in tre tratti tra la stazione di Piperno e Mont'Orso per una lunghezza di 2,8 chilometri e rispettivamente per altri 4,4 e 4,1 chilometri sui due versanti della galleria della Vivola.

In complesso la linea si presta dunque a realizzare su tutto il percorso le più alte velocità di marcia. E in questi ultimi mesi che hanno preceduto la inaugurazione, come si è accennato, sono state fatte numerose corse di prova per accertare praticamente quali velocità potranno raggiungersi nell'esercizio pratico. La necessità di queste prove era dovuta a due ragioni: anzitutto la linea è nuova e i rilevati e la massicciata, posati per lunghi tratti su terreno paludoso, potranno essere consolidati solo dopo che il passaggio di migliaia di treni avrà sufficientemente compresso il terreno. Dopo il passaggio di ogni treno in prova si dovette, infatti, provvedere a controlli e rettifiche dell'armamento in modo da porre prontamente rimedio in quei punti manifestatisi più deboli. Altra ragione delle prove è dovuta alla necessità di addestrare il personale di macchina a viaggiare a velocità che si avvicinano a 120 chilometri all'ora. Nonostante che le locomotive adibite alla nuova linea siano di tipo non nuovo ma usato anche su altre linee, perchè, in vista della elettrificazione della linea, non si è creduto di costruire locomotive apposite, si è ritenuto conveniente accertare che a velocità più elevate di quelle da noi normalmente in uso non sorgessero difficoltà per riscaldi di assi e per eccessive oscillazioni della locomotiva e dei veicoli e per la produzione da parte di questa di sforzi di trazione assai elevati per quasi tre ore su tutto il percorso.

Nelle prove fatte il tempo impiegato per percorrere i 215,822 chilometri è variato tra un minimo di due ore e un quarto (raggiungendo quindi una velocità commerciale di oltre 95 chilometri) e due ore e tre quarti. Nell'esercizio pratico la durata del viaggio sarà compresa tra due ore e mezza e tre. Si risparmierà per lo meno un'ora e un quarto sul tempo attualmente impiegato dai treni più veloci sulla vecchia linea. Ma in seguito, elettrificata la linea, il tempo impiegato sarà certamente inferiore perchè le due fermate intermedie, una per rifornire di acqua la locomotiva e l'altra a Villa Literno, a 36 chilometri da Napoli, per sostituire la trazione elettrica a quella a vapore, saranno abolite.

L'ingresso e l'uscita da Napoli, sono quindi, sin dagli inizi, fatti a trazione elettrica. A questo scopo si è prolungata la elettrificazione a terza rotaia, da tre anni in esercizio da Napoli a Pozzuoli, fino a Villa Literno. In seguito, come si è accennato, tutta la linea direttissima sarà elettrificata con il sistema a corrente continua a 3000 volts, e allora veramente si potrà considerare realizzato lo scopo della direttissima che in due ore circa collegherà Roma e Napoli.

La importanza della apertura della nuova linea è certamente superiore a quella degli interessi delle due città direttamente collegate. Si può dire infatti che l'entrata in esercizio della direttissima porti di nuovo sul tappeto il problema delle grandi velocità per tutte le linee di collegamento di grandi centri del nostro paese. Se si può oggi, a distanza di oltre cinquanta anni da chi ha lanciato la prima idea della direttissima Roma-Napoli, lasciare che qualcuno metta in dubbio la utilità economica presente di linee consimili, non si può non riconoscere come questa prima attuazione pratica possa essere di partenza per risolvere il problema con criteri più moderni. Se è infatti molto arduo sostenere la necessità di altre direttissime per accelerare le comunicazioni tra centri importanti, lo si deve soprattutto al fatto che oggi esistono altre soluzioni più rapide e meno costose per raggiungere lo scopo: accenniamo per ora solo al consolidamento dell'armamento stradale, alla possibilità di aumentare il peso per asse e alla elettrificazione delle linee esistenti.



L'inaugurazione della direttissima Roma-Napoli va salutata quindi non solo come fine di un'opera di mole ingente lungamente attesa e come esempio pratico della capacità realizzatrice della presente generazione, ma come inizio di nuove possibilità per lo sviluppo ferroviario del nostro Paese.

ENG.

Nel V annuale della Marcia su Roma

Il manifesto degli industriali

Roma, 27, notte.

La Confederazione generale fascista dell'industria italiana, in occasione della celebrazione del V Annuale della Marcia su Roma, ha lanciato il seguente manifesto agli industriali:

«Sono trascorsi 5 anni da quando la gioventù italiana, inspirata e condotta da un grande Capo, ha compiuto la gesta destinata a restaurare la disciplina nazionale, a rinnovare il pensiero politico, a porre le basi incrollabili di una azione riorganizzatrice, diretta a restituire dignità, floridezza e potenza all'Italia. Questo quinto anno, che sta per coronarsi nella celebrazione del 28 ottobre, è stato anch'esso pieno di opere e di realizzazioni. Esso rimarrà memorando nella storia del Fascismo e del Paese. E' l'anno in cui il lavoro ha avuto la sua Carta, in cui l'Italia ha realizzato, nella visione concorde di una Patria anche economicamente più grande e più forte, la maggiore e la più originale delle riforme nel campo dell'attività economica, e, abbandonando il concetto di una sterile lotta di classe, ha cercato nella collaborazione attuata sotto l'autorità del Regime la via per il migliore incremento della ricchezza del Paese; ed è l'anno nel quale, per volontà lungimirante del Capo del Governo, l'Italia, prendendo fieramente il dominio della propria moneta, ha dato prova al mondo della disciplina e della volontà con cui la Nazione segue il Duce nell'opera severa ma necessaria, per il suo completo risanamento economico e per la saldezza maggiore del suo avvenire di grande Nazione. Così nel quinto anno del Regime le forze della produzione hanno tenuto le loro trincee, così oggi gli industriali muovono sereni incontro all'anno nuovo, con la ferma volontà di compiere, nello sforzo quotidiano di una vita silenziosa ed operosa, il loro dovere verso quanti lavorano nelle loro aziende, verso il Regime e verso la Nazione. — Il presidente: *Antonio Stefano Benni*; il segretario generale: *Gino Olivetti*».

La sorda lotta tra Carol e Bratianu

L'arresto del deputato Maniu capo del Partito dei contadini

La difficile situazione di Bratianu

Vienna, 27 notte.

Tutte le smentite ufficiali ed ufficiose, diffuse dalle rappresentanze diplomatiche rumene e direttamente dal Governo di Bucarest, ancora non sono riuscite a rischiarare in modo assoluto circa la attuale situazione in Rumenia.

Come era da prevedere risulta falsa la voce della fuga all'estero della regina vedova Maria, ma preoccupante è già per se stesso la semplice possibilità che una tale voce venga lanciata e trovi credito.

Oggi la belgradese *Politika* riceve da Temesvar che il deputato Maniu, capo del partito nazionale dei contadini, posto sotto vigilanza della polizia, è riuscito a scappare. Il segretario generale del partito, Virgilio Mesearu, è stato invece tratto in arresto. Il deputato Vaida, altro autorevole *leader* del gruppo versa in gravi condizioni di salute, tanto da lasciare dubitare della possibilità che si rimetta. Ma da questo non bisogna dedurre che il partito nazionale dei contadini abbia finito di rimanere senza capi. La sua organizzazione è salda, come può essere quella di un partito che ha dietro di sè circa 60 anni di lotta, in gran parte sostenuta sotto il regime ungherese.

Del resto Bratianu è ormai già attaccato più o meno apertamente da tutti gli amici dell'ex-principe ereditario Carol.

Da Bucarest, da due giorni, non giungono che laconici dispacci ufficiali, perdurando il divieto per il pubblico di comunicare per telefono o telegrafo con l'estero; ma un ottimo conoscitore della situazione scrive, in data 24, che la Rumenia è indubbiamente alla vigilia di una grave fase: Bratianu ed i suoi aiutanti sono inquieti e chi conosce le faccende interne del paese sa che essi hanno motivo di esserlo. L'informatore prosegue:

«Gli avvenimenti degli ultimi mesi hanno mostrato che l'odierna situazione è malsana, insostenibile. Il Consiglio di Reggenza non è quello che fu il re, nè decide con la prontezza di una sola persona. Bisogna inoltre tener conto della differenza di carattere dei reggenti. Il principe Nicola è ancor giovane e poco preparato per potere dare un parere decisivo in affari di Stato. Il patriarca ed il presidente della Corte di Cassazione, Buzdugan, provengono dalla burocrazia e quindi dipendono da Bratianu. Sembra che Buzdugan riveli molta indipendenza e che rifiuti di firmare ciecamente tutto quello che gli si presenta. Giorni addietro egli respingeva al ministro della Giustizia alcuni decreti di nomina, accompagnandoli con osservazioni poco lusinghiere. Gli altri due reggenti si guardano di firmare quando non vedono la firma di Buzdugan, che, per la sua imparzialità ha finito col diventare molto sgradito a Bratianu risoluto invece a servirsi del Consiglio della Reggenza come di un proprio strumento. Anche costringendo Buzdugan a dimettersi, sarebbe poi difficile sostituirlo».

L'informatore garantisce che Bratianu sarebbe disposto a fare alla opposizione concessioni di ogni genere, pur di vederla mutare attività nella faccenda di Carol. Contro il Presidente del Consiglio pure i circoli di Corte oggi si manifestano riservati, essendosi convinti che l'autorità della dinastia e il prestigio della Casa Reale hanno sofferto moltissimo dagli ultimi avvenimenti.

Smentita romena a pretese agitazioni

Bucarest, 27, sera.

L'*Agenzia Rador* pubblica che, contrariamente alle varie notizie diffuse all'estero, nel paese regna la calma perfetta e non è stata presa alcuna misura di carattere eccezionale.

(Stefani).

Manoilescu comparirà domani dinanzi alla Corte Marziale

Avarescu fra i difensori

Parigi, 27, notte

Alla intervista data ai giornali domenica scorsa da Dinard, il principe Carol ne ha fatta seguire una altra da San Malò, diramata dalla agenzia «Havas» e già comunicatavi. Ricorderete che quattro giorni addietro l'esule aveva dichiarato di non voler affatto prendere l'atteggiamento di un pretendente e aver fatto il proponimento di tenersi lontano da ogni intrigo politico. Dopo la scoperta delle lettere di Manoilescu egli ha sentito il bisogno di spiegare la contradizione fra le proprie parole e il proprio operato e da ciò le dichiarazioni fatte al rappresentante dall'agenzia già nominata.

Mentre il re spodestato oppone questo atteggiamento prudente alla politica di Bratianu e si trasporta dall'una all'altra stazione balneare, tentando invano di sfuggire alla sorveglianza degli agenti in borghese che non vogliono a nessun costo perderlo d'occhio, a Bucarest la giustizia militare sta per chiudere l'istruttoria lanciata al gran galoppo sul caso Manoilescu.

Il processo comincerà sabato. Il generale Avarescu si è iscritto fra i difensori dell'accusato davanti alla Corte Marziale. Relatore sarà il maggiore Jonescu; accusatore il colonnello Carapancea. Jorga è atteso a Bucarest domani. Mihalacci, capo degli agrari, vi è giunto oggi per assistere alla grande seduta della Camera. Corre voce che la signora Manoilescu sia riuscita a bruciare, prima della perquisizione, un secondo cifrario che era in mani sue.

In quanto alla tattica concertata per la battaglia alla Camera, nulla si sa qui ancora di preciso. Non pare che l'opposizione sia riuscita a formare il fronte unico. I popolari intenderebbero condurre la lotta, mantenendosi sul terreno strettamente costituzionale, ossia invocando la violazione della libertà individuale di cui Manoilescu è stato vittima. I nazionalisti si dimostrerebbero ancora più riservati. La maggioranza non durerà molta fatica a respingere un attacco così prudente, brandendo le folgori degli articoli 78, 79 e 80 del Codice Penale.

G. P.

Il colonnello Macia torna in scena

Misure della Polizia nei Pirenei contro un colpo di mano dei Catalani

Parigi, 27, notte.

Il colonnello Macia torna a farne delle sue.

Durante l'estate una certa agitazione fu notata nei dipartimenti di frontiera nell'Ariège e nei Pirenei orientali e quest'agitazione lasciava comprendere che il fuoco covava sotto le ceneri. Messa in allarme, la Sicurezza Generale ha proceduto a varie investigazioni, tanto nei dipartimenti di cui sopra, come in certi ambienti spagnuoli di Parigi e queste permisero di accertare che il progetto di congiura era ripreso.

Fermamente decisa a non lasciarsi cogliere alla sprovvista la Sureté Generale inviò subito a Perpignano importanti reparti di gendarmeria ed una compagnia di tiratori senegalesi, mentre la polizia spagnuola prendeva provvedimenti analoghi dall'altra parte della frontiera. Sinora tuttavia non è stato scoperto nessun deposito di armi, come era avvenuto l'anno scorso, a Prats de Mollo; nè sono stati operati arresti. La Sureté ha diramato oggi il seguente laconico comunicato:

«La Sureté Générale è stata informata che un certo numero di catalani avrebbe intenzione di riprendere i piani che avevano cercato di mettere in esecuzione l'anno scorso e che, a questo scopo, sarebbero decisi a far passare dalla Francia degli uomini e delle munizioni. Per evitare qualsiasi complicazione internazionale i servizi di polizia hanno preso alla frontiera le disposizioni necessarie per prevenire qualsiasi fatto di tale natura».

I primi racconti del naufragio

Dal drammatico quadro ancora confuso balzano in viva luce l'eroismo del Comandante ed il valore dell'equipaggio

Il Capitano Gulì sarebbe scomparso con la sua nave inneggiando all'Italia

LONDRA, 27, notte.

Continua a regnare tale una confusione nel notiziario sul naufragio del Mafalda che un orientamento positivo sulle cause, sullo sviluppo e sugli strascichi del disastro rimane impossibile qui a Londra. Il Times esprimeva stamane le sue meraviglie editoriali sul carattere inafferrabile dei tumultuari ragguagli di ieri. Ventiquattro ore successive non hanno migliorata la situazione. La telegrafia senza filo, tra i suoi immensi vantaggi, reca anche lo svantaggio, umanamente inevitabile, di dare la parola a molte labbra lontane, le quali, senza volerlo, tendono a generare qualche momentanea confusione di lingue.

La ridda delle voci e il fatto certo

Sino a ieri sera i testimoni oculari, che disponevano di impianti radiotelegrafici sulle loro navi, attestavano che, nelle ore del disastro, il mare era tranquillo. Oggi invece riferiscono che il mare era grosso. Sembra poi che sia sorta una tacita gara alla suddivisione del merito per i salvataggi operati e che non sia mancata qua e là la voglia di arrogarsi la parte del leone. In tal modo l'elenco dei vapori accorsi varia di ordine e di contenuto, conforme alle intenzioni di chi lo trasmette e lo pubblica. Per esempio, nel pomeriggio di oggi balzava in primo piano il piroscafo francese Mosella, al quale si attribuiva il primo sbarco di un gruppo di sopravvissuti nel porto di Bahia. Stasera invece si incrociano messaggi secondo cui il Mosella non avrebbe imbarcato e perciò neanche sbarcato alcun superstite. Nessuno meglio di noi ha il diritto di elevare critiche a questo curioso andamento delle notizie che concernono i nobili sforzi fatti da navi di varia nazionalità per salvare l'esistenza di nostri connazionali. Ma è inevitabile indicare il fenomeno per spiegare tutte le possibili inesattezze delle informazioni di seconda mano che si ripercuotono a Londra.

Un fatto centrale in ogni caso si mantiene limpido: il contegno dell'equipaggio del Mafalda, anzitutto, emerge virile e stoico dalle narrazioni di qualsiasi piega e tendenza. Il guasto insanabile nella sala delle macchine, oppure il cozzo contro uno scoglio subacqueo o contro una vecchia carcassa invisibile di nave naufragata, non è fatta risalire menomamente a negligenza od a temerarietà, ma viene piuttosto classificata tra gli eterni casi imprevisti della grande navigazione. Da ultimo la salvezza di quasi tutte le persone di bordo viene segnalata come un rallegrante colpo di buona fortuna tra le incalcolabili minacce di un naufragio nelle circostanze dell'altra notte.

L'eterno selvaggio

Questi sono i rilievi che si imbattono nei commenti odierni di una stampa, che, come l'inglese, non lascia mai passare senza glosse alcun avvenimento marittimo importante. Sono commenti di natura quasi esclusivamente tecnica e niente affatto sentimentale. Essi indicano che dei sinistri marittimi non sono quasi mai incolpabili gli uomini, ma quasi sempre quell'eterno selvaggio che rimane il mare.

Le sue collere e le sue insidie sono state in certa misura menomate dalla meccanica, ma risultano tutt'altro che abolite. In pari tempo il numero delle loro vittime si è già ridotto e tende a ridursi sempre più grazie alla telegrafia. Questa speciale gloria di Marconi è mentovata da tutti i commentatori. Essi colgono anche l'appiglio per esortare tutti quanti gli armatori a generalizzare gli impianti radiotelegrafici sulle loro navi. Un'osservazione comune è che una completa ecatombe dei passeggeri e dei marinai del Mafalda sarebbe seguita ineluttabile se non fosse esistito il nuovo mezzo di comunicazione istantanea attraverso le lontananze.

Quanto alla perdita del bel transatlantico, sia pure quasi al termine della sua lunga carriera di regolare spola tra i due continenti, la Morning Post scrive che ciò rientra nel «prezzo dell'ammiragliato», ossia non è se non l'immancabile scotto che si paga quando si innalza la propria bandiera mercantile sopra un largo numero di alberi. L'Inghilterra — ricorda il giornale — lo ha pagato e ripagato ad usura.

Si può aggiungere che il Daily Telegraph, dal canto suo, di fronte al turbinio di versioni sulle cause di un disastro prodottosi in uno specchio d'acqua costantemente intersecato anche dal naviglio inglese per i grandi traffici col Brasile e l'Argentino, dichiara essere molto importante che «il motivo autentico di questa misteriosa e penosa tragedia venga assodato senza indugio».

I messaggi dalla costa brasiliana tendono frattanto a farsi più nutriti; ma, riportandoli per debito di cronaca, dobbiamo insistere sulle riserve che premettemmo.

All'ora del pranzo

Il corrispondente della Reuter telegrafa da Rio de Janeiro di avere appreso, per il tramite dei comandanti dei vapori accorsi al salvataggio, il seguente racconto fatto loro dai sopravvissuti:

«Il Mafalda rimase colpito a morte, come nel caso del Titanic, mentre i passeggeri erano a tavola. Era stato servito in quel momento il pranzo e la prospettiva di approdare il giorno di poi a Rio de Janeiro e 48 ore più tardi a Buenos Aires, dava luogo a manifestazioni di gioia specialmente tra gli emigranti. La nave bruscamente si arrestò ed il capitano fece diramare ai passeggeri l'ordine di schierarsi immediatamente presso le scialuppe e gli zatteroni.

«Un certo numero di passeggeri si precipitò verso le cabine per raccogliersi qualche loro effetto personale, ma per la maggior parte i viaggiatori si riunirono subito sulla tolda del vapore. Il panico fu vivo ma l'equipaggio si sforzò per fare rinascere la fiducia.

«L'operatore radiotelegrafico aveva già diramato un «S. O. S.», accompagnandolo dal particolare che un importante guasto si era prodotto nella sala delle caldaie in seguito al super-riscaldamento delle tubature. Ma alquanti minuti dovettero trascorrere prima che la cabina della radiotelegrafia potesse far sapere che il vapore francese Formosa ed il piroscafo olandese Athena avevano replicato al richiamo e stavano avvicinandosi al Mafalda colla massima velocità possibile.

Le esplosioni e l'affondamento

«Poco di poi il vapore inglese Empire Star trasmetteva al Mafalda un messaggio successivo: «State tranquilli; stiamo accorrendo sul posto». Senonchè le navi di salvataggio erano a mala pena arrivate sulla scena del pericolo, quando entro la sala delle macchine del Mafalda avvenne un'esplosione ed il transatlantico prese velocemente ad affondare. Le scialuppe furono subito lanciate in acqua tanto dal Mafalda quanto dai vapori sopraggiunti, mentre il Formosa assumeva di fianco alla nave calante la posizione più acconcia per operare il trasbordo immediato dei passeggeri. Per fortuna il mare era calmo ed il cielo sereno, talchè l'unico impedimento alle operazioni di salvataggio derivò dall'oscurità».

L'Agenzia International News, da parte sua, dirama questo cablogramma del suo corrispondente da Rio de Janeiro:

«Due superstiti ripescati dal vapore greco Pera narrano che il Mafalda affondò rapidamente a prua, dopo tre assordanti esplosioni nella sala delle macchine. I due testimoni oculari elogiano altamente ufficiali ed equipaggio, che fecero tutto per impedire il panico.

«Il disastro accadde — raccontano i due sopravvissuti — mentre i passeggeri di terza classe stavano a desinare. Sull'istante tutti incominciarono a fare irruzione in coperta. Il capitano gridò: «Calma! calma! Non c'è alcun pericolo immediato!». La prima esplosione scosse la nave poco dopo le 17 diffondendo un enorme allarme. I passeggeri correvano di qua e di là chiedendo se il Mafalda stesse per affondare. Capitano ed ufficiali per mantenere l'ordine replicavano: «Tutto si riduce ad un piccolo guasto alle macchine, stiamo riparandolo».

Le scialuppe

«Ad onta degli sforzi degli ufficiali si diffondeva intanto il panico, specie tra le donne degli emigranti. I passeggeri di terza classe invasero il ponte della seconda classe. Gli ufficiali dovettero farsi in quattro per dissuadere molti dal lanciarsi in mare.

«Poco di poi si verificavano due nuove esplosioni e la nave cominciava a sommergersi verso prua. La notte era molto buja. La confusione ed il vocio a bordo si moltiplicarono. Alcune tra le donne smarrirono i sensi, mentre i passeggeri validi presero ad aiutare i marinai a calare in acqua le scialuppe ed assistere le donne ed i bambini a cingere i salvagente. Furono le donne ed i bambini che furono messi prima di tutti gli altri a bordo dei canotti di salvataggio. Qualche passeggero poscia entrò nelle scialuppe. Ma, presto, si scoperse che, naturalmente, non c'era posto sufficiente nei canotti per tutte le persone a bordo, giacchè per una porzione di passeggeri erano riservati gli zatteroni. Quindi i passeggeri maschi che rimanevano in coperta attesero il lancio delle zattere. L'equipaggio del Mafalda si prodigò per trovare posto a tutti quanti nelle scialuppe. In queste venne caricata soltanto una provvista di acqua potabile. Si ritenne che non fosse necessario caricarvi cibarie, poichè il luogo del disastro non era molto lontano dalla terraferma.

La formidabile ondata

Le preghiere a Dio

«I lavori vennero resi estremamente difficili dal buio pesto. Il contegno di tutta la ciurma, inclusi i camerieri, fu eccellente. I marinai fecero del loro meglio per assistere i passeggeri, calmando le donne ed i bambini.

«Il Mafalda si mantenne a galla per circa cinque ore, dopo l'ultima esplosione. Una formidabile ondata corse sull'Oceano quando il transatlantico sprofondò negli abissi. Una tremenda esplosione finale fu udita in quel terribile istante.

«Il vapore inglese Rossetti, una nave di 6500 tonnellate, registrata nel porto di Liverpool, arrivava sul posto in quel momento. Il suo comandante si mise d'accordo col comandante del Formosa, nel senso che una delle due navi avrebbe raccolto i passeggeri che si trovavano sulle scialuppe e l'altra quelli rifugiatisi sugli zatteroni. Le donne e i bambini vennero issati per i primi a bordo delle due navi di soccorso. Vari passeggeri, non appena trasbordati, si inginocchiarono recitando preghiere di ringraziamento a Dio».

L'Agenzia British United Press afferma, in un telegramma da Rio de Janeiro, che il vapore francese Mosella approdava oggi a Bahia con 32 membri dell'equipaggio del Mafalda. I passeggeri, che il Mosella aveva raccolti, erano stati trasbordati in mare sul vapore Massilia. Il comandante del Mosella, capitano Privet, narrò ai giornalisti di Bahia, che lo spettacolo del naufragio si fece spaventoso allorquando molti tra i passeggeri, in preda al panico, inconsideratamente e rendendo più arduo il salvataggio, si lanciarono in acqua, dopo che molti altri si erano staccati in piena sicurezza dal transatlantico sulle prime scialuppe calate in mare.

Il Comandante

«Il capitano del Mafalda — proseguì il comandante del Mosella — restò al suo posto finchè tutti i passeggeri e marinai ebbero abbandonata la nave. Il disastro venne causato dal frantumarsi dell'albero di un'elica. Ciò aperse nella carena del vapore una falla attraverso la quale l'acqua irruppe nella sala macchine. Per fortuna cinque o sei vapori nelle vicinanze raccolsero lo «S. O. S.» e si precipitarono al soccorso. In caso diverso ritengo che tutti i passeggeri e i marinai sarebbero annegati. Io sono un vecchio lupo di mare, ma fui terribilmente impressionato dalle scene che seguirono l'affondamento. Le acque brulicavano di passeggeri, di salvagente e di zattere. La notte era tenebrosa, il mare grosso, il vento tagliente. Ciò rese ardui i salvataggi. Gli equipaggi dei vapori sopraggiunti non risparmiarono i loro sforzi per strappare le vite umane dall'Oceano».

Uno dei marinai raccolti dal Mosella, Angelo Baldieri, mostrò ad un corrispondente il proprio orologio che si era fermato alle 21,20. «Questo — egli disse — fu il momento esatto dell'immersione del Mafalda».

I superstiti dell'equipaggio sbarcati dal Mosella a Bahia sono persuasi che il capitano Simone Gulì colò a picco colla sua nave. L'operatore radiotelegrafico rimase al suo posto fino all'ultimo istante. Sembra siano periti degli inservienti della sala macchine. Quattro passeggeri del Mafalda sono morti a bordo del Mosella, che li aveva ripescati dall'acqua. Un sacerdote cattolico, padre Angelo, somministrò loro i Sacramenti. Gli spettatori, profondamente commossi, piangevano.

La «Marcia reale»

L'Agenzia Exchange Company riceve da Bahia che il primo macchinista del Mafalda, sig. Carlo Luicto, dichiarò che il capitano Gulì agì con rapidità ed efficacia, rimanendo al suo posto fino alla scomparsa della nave. Le scialuppe furono lanciate non appena le condizioni della nave emersero chiare. Ma dei disgraziati colti dal panico non vollero attendere la calata delle scialuppe e si precipitarono in mare: quelli furono salvati a fatica. Il primo macchinista, sempre secondo l'Agenzia, ha detto che varie scialuppe dovettero lottare continuamente fra i flutti tempestosi. La banda del transatlantico si tenne al proprio posto e suonò la Marcia Reale prima di abbandonare il Mafalda.

Il capo operatore radiotelegrafico non si mosse finchè la nave andò sott'acqua. Nello stesso messaggio l'Agenzia offre il particolare che un funzionario brasiliano dell'emigrazione il signor Chaves, che viaggiava sul Mosella, riferisce che la prima comunicazione ricevuta dal Mosella sullo stato del Mafalda giunse martedì sera alle ore 20. La scena del disastro non era che a trenta miglia di distanza. Il Mosella immediatamente accorse. Il Mafalda appariva adagiato su scogli invisibili e stava affondando. La notte era buia. Il capitano del Mosella ordinò il silenzio a bordo per poter rintracciare i naufraghi, disseminati sulle onde. Ciò continuò per l'intera notte. All'alba il Mosella salvò due persone e raccolse quattro agonizzanti.

Le autorità di Bahia insieme col console italiano salirono a bordo del Mosella non appena il vapore giunse in porto. Il capitano Privet, descrivendo il disastro, ha le lacrime agli occhi. Egli ripetè che il vento furioso ed il mare agitatissimo non gli permisero di salvare che 24 persone trasbordandole più tardi sopra una altra nave, mentre trentadue membri dell'equipaggio del Mafalda salivano a bordo del Mosella da un altro vapore che li aveva pescati.

Il vapore francese Formosa e l'olandese Athena, con a bordo la maggioranza dei sopravvissuti, sono attesi a Rio de Janeiro entro stanotte.

L'eroismo del capitano del Mafalda viene elogiato da tutti i giornali del gran porto brasiliano. In base alle ultime notizie il numero delle vittime continua ad essere calcolato a 68. Si riferisce che il capitano del Mafalda colò a fondo con il bastimento.

La causa del disastro fu la rottura dell'albero ad un'elica e la conseguente immissione dell'acqua che generò lo scoppio delle caldaie. Il guasto si verificò verso le ore 20 di martedì. Il vapore affondò un'ora e mezza dopo, ossia alle 21,30. Il corrispondente dell'Exchange Telegraph da Rio, in un dispaccio dell'ultima ora riporta che, secondo quella sede della Navigazione Generale, i superstiti sinora accertati ammontano a 1202. Da Madrid intanto si apprende che, secondo quei giornali, 175 sudditi spagnuoli si trovavano sul Mafalda.

MARCELLO PRATI.

«Viva l'Italia!»

Bahia, 27, notte.

Il rappresentante dell'Agenzia Americana, appena dal vapore Mosella vennero qui sbarcati i naufraghi da esso salvati, ebbe dal Comandante del Mosella medesimo queste dichiarazioni:

«Il naufragio del Mafalda si deve alla rottura di un'elica, rottura che permise la immissione dell'acqua nell'asse determinando così l'esplosione delle caldaie. Il Comandante del Mafalda, capitano Gulì ed il radiotelegrafista restarono a bordo fino al momento estremo. Poi si udirono gridare dalla tolda: «Viva l'Italia». E mentre il telegrafista si gettava in acqua, ci è parso che il comandante sia rimasto sulla nave inabissandosi con essa».

Roma, 27, notte.

Secondo un telegramma della International New Service da Rio de Janeiro pubblicato dal *Lavoro d'Italia* pare ormai assicurato che tra i mancanti all'appello si debbano purtroppo registrare i principali ufficiali del *Principessa Mafalda*. Il corrispondente aggiunge:

«Evidentemente lo stato maggiore del transatlantico ha voluto essere ultimo ad abbandonare la nave ormai condannata oppure ha voluto perire con essa. Infatti, se si riflette che il *Mafalda* è rimasto a galla cinque ore dopo avvenuta l'esplosione che ne segnava la sorte, che in questo lungo periodo di tempo hanno potuto compiersi con la maggiore regolarità tutte le operazioni di salvataggio, non riesce facilmente spiegabile perchè non abbiano potuto salvarsi nè il comandante della bella nave, Salvatore Gulì, nè i primi ufficiali.

Un piroscafo contro uno scoglio nel Mar Baltico

Tutti i passeggeri sono salvi

Helsingfors, 27, notte.

Stamane, alle ore 4, il piroscafo *Borgar Jarl*, proveniente da Stoccolma, a causa della fittissima nebbia ha urtato contro uno scoglio. Nel piroscafo si è prodotta una falla. Tutti i passeggeri che si trovavano a bordo della nave sono stati sbarcati sopra una isoletta, donde tre ore dopo sono stati trasportati ad Abo da tre piroscafi giunti a recare soccorso. Tutti i passeggeri sono salvi.

La navigazione aerea

Le discussioni
dei tecnici e dei giuristi
al Congresso di Roma

Roma, 27, notte.

I lavori del quarto Congresso di navigazione aerea proseguono alacremente. Per maggiormente illustrare il contributo dell'Italia, il Ministero dell'Aeronautica ha voluto che fossero distribuiti ai congressisti due volumi di «Collectanea Aeronautica», la cui pubblicazione è stata curata per la parte medica dal prof. Di Nola e per la parte scientifica dal prof. Silla, volumi che contengono importanti scritti dei più insigni studiosi italiani.

All'inizio dei lavori il comm. Oriore dell'A. C. di Padova ha commemorato le vittime del *Mafalda* ed ha proposto, con l'unanime consenso, che il Congresso sospendesse per un minuto i suoi lavori per rivolgere alle vittime un reverente e commosso pensiero.

Nella sezione per la navigazione aerea, la propaganda ed il turismo, presieduta dal delegato ufficiale del Portogallo amm. Gago Coutinho, dopo commosse parole di cordoglio per le vittime del *Mafalda* pronunciate dal dott. Marcos Zar (Argentina), sono stati iniziati i lavori con una relazione dell'ing. Acampora circa le formule di classificazione dei velivoli mercantili.

Le esperienze al Politecnico di Torino

Ha seguito il dott. Lester D. Gardner (Stati Uniti) che ha illustrato lo sviluppo e le attuali condizioni dell'aviazione commerciale degli Stati Uniti d'America. Il prof. Theodorides (Grecia) ha svolto poi una relazione sul progetto di legge bellica del 1927 circa la navigazione aerea. L'ing. Adler ha esposto alcuni criteri per l'impianto di aeroporti civili nelle città, illustrando la sua conferenza con proiezioni. Dopo di che il presidente ha tolto la seduta.

Nella sezione scientifica ed aerologica, presieduta da S. E. Wimberis, il segretario colonn. Raimondi ha letto una memoria dell'ing. Allopi, sopra una dimostrazione generale del paradosso di Eulerio. Il prof. Panetti ha fatto una comunicazione su di un metodo per dedurre la polare dell'apparecchio da quella della velatura principale. L'ing. Gabrielli ed il sig. Magni hanno confermato che i risultati che si raggiungono col metodo Panetti sono stati confermati sperimentalmente. Il prof. Panetti ha riferito quindi su alcune esperienze eseguite dai suoi collaboratori del politecnico di Torino su 25 forme di eliche. Una memoria dell'ing. Ferrari sopra esperienze con elica autorotante, essendo l'autore assente è stata letta dall'ing. Gabrielli. Il prof. Panetti ha completato l'esposizione del Ferrari ed ha ricordato esperienze precedenti mettendo in rilievo l'importanza dell'argomento dal punto di vista delle ricerche scientifiche.

Nella sezione giuridica il gr. uff. Giannini ha chiamato a presiedere la seduta il prof. D'Avila Lima (Portogallo). La discussione è proseguita sulla questione della limitazione delle responsabilità aeronautiche.

Vi hanno preso parte il prof. Ambrosini, l'avv. Savoia, il prof. Berlingeri ed il dott. Orsini, che hanno presentato un ordine del giorno col quale si fanno voti perchè si adotti un sistema di limitazione delle responsabilità, conciliando interessi contrastanti, in modo che non ostacolino lo sviluppo della navigazione aerea. L'ordine del giorno è stato approvato. Si è passati quindi al problema delle assicurazioni su cui, in assenza del prof. Luzzatti, ha riferito il prof. Cogliolo, il quale ha presentato poi un ordine del giorno perchè il personale di navigazione sia obbligatoriamente assicurato e perchè l'assicurazione obbligatoria sia stabilita anche per i danni ai passeggeri. Dopo una discussione è stata approvata la prima parte dell'ordine del giorno e si è sospesa ogni decisione sulla seconda parte.

Per evitare gli incendi a bordo

Nella sezione medica, presieduta dal dott. Vladimir Missiuro (Polonia) è continuata la discussione sulla relazione dell'aviazione sanitaria. Il dott. Biancini ha svolto quindi la sua relazione sullo svolgimento storico del concetto di aerea, rilevando l'importanza dell'aria nei riguardi dell'aviazione e riassumendo l'opinione degli scienziati in proposito. Il capitano medico Catarzi ha riferito sulla necessità di operare una severissima scelta fra i piloti, per impedire che avvengano delle sincopi nevrotiche.

Nella sezione tecnica, presieduta dal prof. Pistolesi dell'Università di Pisa, il dott. Da Rios ha riferito sui risultati di esperienze fatte dal 1918 ad oggi circa il mezzo di aumentare la spinta di un'elica con l'applicazione di un anello; ed ha ricordato che un sistema analogo è stato sperimentato nelle costruzioni navali. In rappresentanza dell'ing. Puvrez (Belgio) l'ing. Haus ha accennato al problema della scelta dell'ala e ha riferito su esperimenti eseguiti con modelli d'ala al laboratorio aerodinamico belga. L'ing. Cagnotto del Genio navale, col sussidio di proiezioni, ha illustrato il tema del lanci di aeroplani mediante catapulte; e infine l'ing. Piacentini ha proposto un voto del Congresso perchè sia bandito un concorso internazionale per un apparecchio automatico, atto ad evitare o ad estinguere incendi a bordo di aeroplani, indipendentemente dal pilota.

◆

Grandiosa manifestazione patriottica a Novara

Novara, 27 notte.

Anticipata di un giorno per la vacanza scolastica, stamane si è svolta una grandiosa manifestazione patriottica, a cui hanno presenziato tutte le autorità. Un numeroso gruppo di Balilla e di Piccole Italiane ha inaugurato i rispettivi gagliardetti, dopo avere offerto corone di alloro alla lapide del compianto fascista Luigi Coppa ed al monumento dei Caduti davanti a cui si è svolta la cerimonia. Intervennero il segretario federale Barone C. E. Basile, il vice-segretario rag. Calosi, il vice-prefetto comm. Gechi, il generale Gubbero, S. E. l'on. Rossini, il vice-podestà avv. Montani, i presidi prof. Corradi e Campari, l'ispettore Galluzzo, il direttore scolastico cav. Donati, il comm. Garampazzi, il comm. dott. Bocci, il questore comm. Marro e molti altri. Il corteo dei piccoli concittadini sfilò per la città preceduto dalla Banda militare. Ha benedetto i tre gagliardetti il parroco del Duomo cav. don. Comelli, che pronunciò un patriottico discorso. Dopo un magnifico discorso inaugurale del barone Basile, ha parlato il prof. Garampazzi a nome del Fascio femminile.

◆

Fanciulla che invoca la grazia del padre condannato per uxoricidio

Siena, 27 notte.

Alcuni anni or sono fu condannato alla reclusione per la durata di 21 anni certo Bernardino Fiaschi perchè accusato d'aver avvelenato la moglie per convivere indisturbato con l'amante, la quale [illegible] giurati e fu condannata a 10 anni. Il processo, [illegible] della condanna [illegible]. Il Fiaschi era padre di [illegible] figli, i quali furono allevati dalla [illegible] del condannato. Ma in breve volger di tempo [illegible] la madre come due suoi figli morirono. Il recluso, protestando la propria innocenza, chiese allora la grazia sovrana, ma senza alcun effetto. Ora una figlia del Fiaschi di nome Lucia, di 19 anni, ha inviato al Re domanda di grazia pel padre, accennando alle tristi condizioni in cui ella con un fratellino si trova, ed esprimendo nella domanda la possibilità che il padre sia vittima di un errore giudiziario.

L'arresto di un sovversivo che ha fatto il viaggio da Mestre a Roma con una carriola

Padova, 27, notte.

Antonio Melloni, bracciante di Limena, era partito il 2 di questo mese dal natio paesello, accompagnato dagli auguri e dai voti dei suoi conterranei. Egli si era proposto di giungere a Roma spingendo una carriola che conteneva dei preziosi ricordi patriottici tutti cimeli che avrebbero dovuto essere consegnati all'on. Mussolini in persona. Il Melloni per allenarsi alla singolare tenzone si era già recato colla carriola fino a Trieste.

Da Limena, munito di una lettera di presentazione, di uno speciale libro di bordo e di cartoline riproducenti le sue sembianze, che avrebbe dovuto vendere durante il viaggio, il bracciante iniziò la non facile fatica. Da notizie giunte da Roma si apprende però che il Melloni fu arrestato in quella città per ubbriachezza e ricondotto a Padova con la scorta di due fidi carabinieri. Durante la sua permanenza a Roma in guardina furono chieste informazioni al suo paese di provenienza e si seppe così che egli era un fannullone, che fino a poco tempo fa figurava nella categoria dei sovversivi. Risultò infatti ch'egli era stato inscritto al partito massimalista, di cui era stato il portabandiera. Emigrato in Francia nel 1924, era ritornato in Patria lo scorso anno ed aveva riportato parecchie condanne per ubbriachezza e una per offese al Primo Ministro. Egli è stato internato nelle nostre carceri.

◆

Lo strano bagaglio del viaggiatore spagnolo

Milano, 27, notte.

All'arrivo del treno da Genova, alle 18.15 di ieri, alla Stazione centrale era disposto un servizio d'ordine come se si trattasse di ricevere un alto personaggio. Effettivamente si attendeva qualcuno di una certa importanza: un viaggiatore preceduto da un telegramma della Questura di Albenga, che invitava a non lasciarselo scappare. Quando il giovanotto, molto elegante e provvisto di due grosse valigie, è disceso, gli si sono fatti incontro il commissario dott. Lo Nano ed alcuni agenti, invitandolo in ufficio. Sorpreso e sdegnato il viaggiatore, protestando in lingua straniera, ha dovuto adattarsi. Si è qualificato per Antonio Gomez di Francesco, di 19 anni, nativo di Barcellona, residente, in viaggio per diporto. Aperte le valigie, ne è venuto fuori un copioso corredo di abiti, compreso un frack, con questo però di particolare: che sono di diversa taglia, e non tutti si adattano alla persona di chi dovrebbe esserne il possessore. Una sorpresa anche maggiore riserbava l'apertura di un'altra valigia, poichè, dentro una custodia, era un violino che il barcellonese ha confessato di non saper suonare, e, dentro una scatola, una quindicina di «rere» di oro, una ventina di anelli pure d'oro, con pietre preziose, e numerose catene e medaglie d'oro: di tutto ciò il Gomez non ha saputo giustificare il possesso.

Il telegramma da Albenga alla nostra Questura, parla di un ladro internazionale che avrebbe commesso furti in vari alberghi.

Movimentata cattura d'un pazzo a Milano

Milano, 27, notte.

In un appartamentino della casa in Alzaia Pavese, n. 16, abita da anni la signorina Cristina Dal Miglio. Costei, oggi verso mezzogiorno riceveva la visita di suo fratello Francesco, di anni 27, operaio, abitante in Ripatto Cratosoglio, 56. Scopo della improvvisa visita, secondo quanto ha poi dichiarato la signorina Cristina, era quello di appianare alcune divergenze di carattere finanziario esistenti fra lei e il fratello. Senonchè, dopo cinque minuti di conversazione, il Francesco Dal Miglio, in preda a una inspiegabile e improvvisa esaltazione, si alzava di scatto, e, puntandosi la canna di una rivoltella in direzione del cuore ne faceva partire un colpo. Per una stranissima combinazione il Dal Miglio non riportava ferita alcuna. La sorella fu pronta a lanciarsi contro il fratello impazzito e ad impegnare con lui una violentissima colluttazione. Vista l'inutilità dei suoi sforzi, per impedire al fratello di portare a termine la folle decisione, la donna morsicava fortemente un dito della mano destra del forsennato. Per il dolore il Dal Miglio apriva la mano, lasciando così cadere l'arma a terra. Il disgraziato, allora preda di un pazzo furore faceva per scagliarsi contro colei che gli aveva impedito di esplodere altri colpi. La Cristina terrorizzata, fuggiva dalla casa, rinchiudendovi a chiave il fratello che alla sua scomparsa parve acquietarsi.

Telefonicamente avvertiti accorsero sul posto alcuni militi della Croce Bianca. La cattura del disgraziato non fu delle più facili. L'uscio, barricato dal di dentro, resisteva all'assalto dei robusti giovanotti e fu giocoforza penetrare nell'appartamento attraverso una finestra. Il Dal Miglio, al primo milite che gli si presentò davanti, tale Remo Colombo, riserbò una accoglienza poco rassicurante. Il Colombo, visto che il povero pazzo per difendersi dalla imminente cattura impugnava minacciosamente la rivoltella, gli si scagliava contro, riuscendo a disarmarlo. Nella colluttazione il Colombo riportava però gravi ferite. Il pazzo si era difeso mordendolo a sangue. Finalmente il Dal Miglio veniva ridotto all'impotenza e con la lettiga trasportato alla Astanteria provinciale di Mombello, in via Ospedale, ove gli fu messa la camicia di forza.

◆

Sconosciuto decapitato dal treno

Milano, 27 notte.

Un impressionante suicidio è avvenuto stamane pochi chilometri prima della stazione di Carbonara Scrivia (Tortona). Un individuo si è gettato sotto il direttissimo Genova-Milano, n. 105. Il macchinista ha frenato il convoglio, ma inutilmente: lo sconosciuto era già stato stritolato. La testa era stata nettamente staccata dalle ruote del convoglio. Addosso al suicida non sono stati trovati documenti atti alla identificazione. Egli veste poveramente e dimostra dai 30 ai 40 anni. La salma è stata trasportata alla camera mortuaria di Tortona.

SPORT

I campionati nazionali degli avanguardisti

Mussolini passerà in rivista i concorrenti — I risultati della prima giornata

Roma, 27, notte.

Sono qui convenuti da ogni regione d'Italia, gli avanguardisti che partecipano ai campionati nazionali indetti dall'«Opera Nazionale Balilla». Le gare si sono iniziate stamane alla scuola militare di educazione fisica della Farnesina e termineranno la sera del 30. Esse comprendono i seguenti sports: a) pentathlon; b) scherma; c) canottaggio.

Il «pentathlon» è la gara più importante dei campionati come quella che richiede all'individuo attitudine ai vari esercizi fisici non specializzati ad un solo esercizio. Per detta gara è assegnato il gran premio del littorio «Coppa Dux», che sarà affidata temporaneamente al gruppo al quale appartiene il vincitore. Il pentathlon comprende i seguenti esercizi: 1.o corsa veloce metri 90; 2.o lancio del disco; 3.o salto misto; 4.o getto della palla di ferro di kg. 5; 5.o tiro a segno posizione libera m. 200. Sono ammessi alla gara finale di Roma i vincitori delle gare provinciali ai quali spetta il titolo di «littore». Il vincitore della gara di Roma sarà proclamato «Capo littore» e premiato solennemente in Campidoglio domenica 30. Alla gara di scherma che comprende il solo fioretto sono ammessi i migliori schermidori scelti delle eliminatorie provinciali, che sono già avvenute. Alle gare di canottaggio sono ammessi tutti gli equipaggi che ne hanno fatto richiesta e cioè 42. Le gare si svolgeranno sul Tevere.

Alle gare odierne di atletica, hanno partecipato tutti i concorrenti riusciti vincitori delle eliminatorie provinciali. Anche le gare eliminatorie di fioretto, sono state iniziate stamane nella sala del primo piano del palazzo dell'esposizione. Vi partecipano gli schermitori in numero non superiore a due per ogni provincia iscritti alle eliminatorie. I vincitori parteciperanno ad alcuni assalti in una grande accademia che avrà luogo la sera di domenica al Palazzo dell'esposizione. Le eliminatorie di canottaggio non hanno potuto aver luogo in provincia per la difficoltà di trovare campi di regate adatti e per risparmiare le spese di spedizione delle imbarcazioni. Esse avranno luogo a Roma sul Tevere.

Stamane sono incominciate le prime prove. Il numero rilevante degli equipaggi partecipanti a questa gara richiederà più giorni per lo svolgimento delle eliminatorie. Si assicura che la finale si svolgerà domenica. I campi delle esercitazioni sportive sono stati visitati stamane dal segretario generale del Partito fascista on. Turati e dall'on. Ricci presidente dell'Opera Nazionale Balilla. Si assicura che domani venerdì, l'on. Mussolini passerà in rivista gli avanguardisti convenuti a Roma per la grande manifestazione sportiva.

Il Comitato esecutivo lavora attivamente per preparare i festeggiamenti di chiusura. E' noto che la mattina di domenica avrà luogo la grande sfilata sul Tevere di tutte le imbarcazioni partecipanti al campionato, di quelle delle cinque società romane di canottieri, e di quelle della pubblica assistenza: complessivamente più di 100 imbarcazioni. Nel pomeriggio, in Campidoglio sarà proclamato il «Capo littore» al quale verrà consegnata la Coppa «Dux». L'accademia finale di scherma avrà luogo la sera alle ore 21.

Nel *Pentathlon*, che comprendeva le prove: corsa metri 90; getto del peso; lancio del disco; salto misto finale, si sono avuti i seguenti risultati:

Finale metri 90: 1. Tosini (Milano) in 10"; 2. Brignole (Genova) a un metro; 3. Paturra (Gorizia); 4. Lampeni.

Finale getto del peso: 1. Ferenzig (Gorizia), metri 13,44; 2. Colombo; 3. Broderia; 4. [illegible].

Finale lancio dischi: 1. Lena di Bologna, metri [illegible]; 2. [illegible]; 3. Martocci; 4. [illegible]; 5. Fraledini.

Per le prove di salto misto, si sono svolte oggi solamente le gare eliminatorie e domani si svolgeranno le finali del Pentathlon per la designazione del «capo littore».

Si sono poi svolte le eliminatorie di fioretto e sono stati ammessi alle finali i primi tre classificati dei sei gironi e cioè: Primo girone: [illegible], Tender, Pintor; Secondo girone: [illegible], Perez, Crivelli; Terzo girone: Perone, Turcaro, Occhipinti; Quarto girone: Molin, Chiodi, Angelini; Quinto girone: Serandrei, Angelini, [illegible]; Sesto girone: [illegible], [illegible], Donato Leopoldo.

Del canottaggio si sono disputate le eliminatorie della gara di iole a quattro vogatori e timoniere con seguenti risultati:

Prima batteria (200 metri): 1. Venezia; 2. Livorno. - **Seconda batteria**: 1. Genova; 2. Bari; 3. Palermo. - **Terza batteria**: 1. Roma; 2. Pescara; 3. Lucca. - **Quarta batteria**: 1. Pavia; 2. Messina; 3. Piacenza. - **Quinta batteria**: 1. Padova; 2. Cagliari; Carrara abbandona in seguito ad abbordaggio. - **Sesta batteria**: 1. Salerno; 2. Roma; 3. Torino (Fiat). - **Settima batteria**: 1. Napoli; 2. Bari; 3. Pisa. - **Ottava batteria**: 1. Ancona; 2. Taranto; Bergamo abbandona a 400 metri. - **Nona batteria**: 1. Mantova; 2. Genova; 3. Bari. - **Decima batteria**: 1. Trieste; 2. Torino (equipaggio Bis); 3. Firenze. - **Undicesima batteria**: 1. Pola; 2. Como.

Domani verranno disputate le eliminatorie per iole a otto vogatori e sabato le semifinali.

L'amnistia ai calciatori puniti per l'anniversario della Marcia su Roma

Bologna, 27, notte.

Per solennizzare l'anniversario della marcia su Roma e la superba affermazione del calcio italiano a Praga, il presidente della Federazione, on. Arpinati, accorda l'amnistia, secondo le norme seguite nella precedente amnistia del 28 Agosto u. s., a tutti i giuocatori colpiti da punizioni disciplinari a tutto oggi, 26 ottobre. Si ricorda ancora che le Società possono ammettere in squadra per le gare di Campionato i giuocatori privi di tessera federale, purchè rilascino una dichiarazione scritta all'arbitro, dalla quale risulti che si assumono ogni responsabilità sulla posizione dei giuocatori stessi.

Ad arbitrare il prossimo «match» internazionale Italia-Austria, che avrà luogo il 6 novembre p. v., al Littoriale, è stato chiamato l'inglese Prince Cox, che già arbitrò il «match» Italia-Svizzera e Svizzera-Italia della decorsa stagione.

La gara comunale di tiro a segno e l'incontro Milano-Torino

Stamane si inizia la Gara comunale di tiro a segno che continuerà nei giorni successivi, sino a concludersi il 1.o novembre coll'atteso incontro Milano-Torino. Tutti possono partecipare alla gara, anche se non soci della Società di Torino. Chi vuol farsi socio sarà accettato anche durante la gara, beneficiando delle facilitazioni relative ben superiori alla quota di iscrizione di sole lire 3.

Attirerà soprattutto il maggior concorso di tiratori la categoria di tiro alle sagome di soldati autoradenti con premiazione in medaglie d'oro e d'argento riservata per oltre 2/3 ai tiratori meno esperti. Si tratta di cinque sagome rappresentanti una pattuglia di soldati in esplorazione che cadono appena colpite e si rialzano automaticamente. Chi riesce ad abbattere le cinque sagome in un minuto concorre ad una premiazione giornaliera di tre medaglie d'oro e chi le avrà abbattute nel minor tempo avrà inoltre alla fine della gara un ciondolo d'oro di campione.

Altra categoria che è pure per i tiratori giovani è quella del tiro di celerità: ogni giorno i quattro tiratori che metteranno il maggior numero di colpi nel bersaglio entro 2 minuti avranno in premio rispettivamente una coppa e tre medaglie d'oro.

Le corse ai Parioli

Roma, 27 notte.

Sono state riprese oggi le corse al galoppo ai Parioli. Ecco i risultati della prima giornata:

Premio Nomentana (L. 5000, metri 1600). — 1. Galuzzia; 2. La Fioraia; 3. Servitola. Tre lungh., una lungh. Tot. L. 19,50; 9, 7,50, 8,50.

Premio Tre Fontane (L. 10,000, metri 2000). — 1. Melisandra; 2. Brigantino; 3. Ariosto. Tre lungh., una lungh. Tot. L. 7,90; 5, 5,50.

Premio [illegible] (L. 5000, metri 1400). — 1. Pienza; 2. Villa d'Este; 3. Money. Mezza lunghezza, una lungh. Tot. L. 31,50; 8,50; 21, 15.

Premio [illegible] (L. 12,000, metri 1600). — 1. Faggio da Siena; 2. Maja; 3. Anzio. Un'incoll., quattro lungh. Totalizzatore L. 8, 5, 5,50.

Premio Poggio Moiano (L. 6000, metri 2100). — 1. Treano; 2. Fimbria; 3. Montalcino. Mezza lungh., una lungh. Totalizzatore L. 38,50; 11,50 10,50.

Premio Vicovaro (L. 6000, metri 2200). — 1. Montaperti; 2. Stella Italica; 3. Giulio Cesare. Mezza lungh., una lungh. Totalizzatore L. 17 6, 10.

Un nuovo incontro Bosisio-Jacovacci a Roma?

Roma, 27, notte.

Si asserisce che un organizzatore italiano è intenzionato di far disputare un match Bosisio-Jacovacci a Roma. Questo incontro non potrebbe aver luogo però prima della prossima primavera.

Elegante truffatore viennese arrestato a Milano

300 mila lire di tappeti sequestrati nel suo principesco appartamento in un «hôtel» di lusso.

Milano, 27, notte.

In seguito ad un accordo esistente fra l'Autorità di Pubblica Sicurezza e la Direzione delle Poste, i telegrammi in arrivo a Milano, redatti in forma sibillina o comunque sospetta, vengono passati alla Questura, perchè li esamini nell'eventualità che la comunicazione nasconda qualche cosa di losco. Giorni sono veniva infatti segnalato alla Questura un telegramma diretto a certo Giorgio Schiel, alloggiato all'«Hôtel Principe e Savoia», sul piazzale della Stazione Centrale.

Un funzionario di Pubblica Sicurezza, fatte le indagini del caso, apprese che lo Schiel aveva affittato in quell'albergo un lussuoso appartamento, e che conduceva vita assai elegante; spesso allontanandosi da Milano e dirigendosi a Venezia, ove si fermava qualche giorno. Invitato in Questura, lo Schiel vi si recò, esibendo i suoi documenti, che apparvero in regola, tanto che dopo un interrogatorio venne rilasciato.

Il giorno seguente si presentava alla Questura il Console di Germania, per avvertire che dal Bollettino delle ricerche, diramato dalla Polizia tedesca, risultava che tale Giorgio Spitz, di 35 anni, nativo di Vienna, era ricercato per avere compiuto a Francoforte una quantità di truffe per somme rilevantissime, servendosi di chèques falsi. L'Autorità si ricordò allora dello straniero che alloggiava all'«Hôtel Principe Savoia», e lo invitò di nuovo in Questura. Quivi il sedicente Schiel tenne testa al fuoco di fila delle domande, che gli mossero i funzionari, ed una volta ancora riuscì a dissipare i sospetti sorti sul suo conto. La Questura, però, non del tutto convinta, volle operare una perquisizione nell'appartamento dello straniero, ove furono trovati tappeti, «gobelins», per un valore di oltre 300 mila lire.

Interrogato sulla provenienza di tali tappeti, lo Schiel affermò di averli avuti in consegna dal commerciante Ettore Camerini, dimorante a Venezia, in Calle [illegible], 1410. In seguito a tale perquisizione, lo straniero venne trattenuto in arresto e tradotto a San Fedele, ove stamane è stato posto a confronto con il Console di Germania, il quale, in possesso delle fotografie del ricercato dalla Polizia di Francoforte, ha creduto di riconoscere in lui il truffatore Giorgio Spitz. Dopo un altro stringente interrogatorio, nel quale l'arrestato tentò di far credere di essere nativo di Praga e di chiamarsi effettivamente Schiel, lo straniero ammise di essere l'autore delle truffe di Francoforte e disse a sua discolpa di essere stato indotto a compierle da alcuni truffatori internazionali da lui conosciuti in Germania.

Un attento esame dei documenti dello Spitz ha permesso di accertare che tutti erano stati falsificati alla perfezione. L'Autorità sta ora svolgendo indagini per stabilire in qual modo il viennese sia venuto in possesso dei tappeti trovati nel suo appartamento.

◆

La scoperta degli assegni rubati in un ufficio postale di Milano

Milano, 27, notte.

Come si ricorderà, poco tempo fa l'Ufficio postale di via Sacchi, 1, all'angolo di corso Buenos Aires, fu visitato dai ladri, che portarono via marche da bollo e valori per oltre 50 mila lire e assegni emessi su vari istituti di credito per 36,000 lire. La Polizia è ora sulle tracce dei ladri. Un commissario, il cav. Buschi, in una sorpresa fatta in un'osteria di via Volta sequestrò parecchia merce di provenienza furtiva. Continuando nelle perquisizioni, il commissario, coadiuvato dagli agenti, riuscì ad accumulare oggetti preziosi per circa 100,000 lire. Tra questa roba vi erano anche gli assegni rubati all'Ufficio postale di via Sacchi. L'oste, certo Erminio Maggi, rivelò il nome di colui che gli consegnò gli assegni; questi è certo Oreste Bianchi, di 27 anni, da Gallarate. E' stato subito arrestato.

Moltissimi degli altri oggetti preziosi rivelano o per la fattura caratteristica o per le sigle che recano la loro provenienza. Così molti potranno essere restituiti ai rispettivi proprietari.

◆

Audace grassazione presso Milano

Milano, 27, notte.

Una grassazione è avvenuta sullo stradale di Bareggio a danno di certo Battista Nebuloni di 30 anni e Aristide Corbenzoli, di 20 anni. I due conversavano tranquillamente quando si videro sbarrato il passo da due figuri che puntarono contro di loro le rivoltelle, intimando di consegnare tutto il denaro che avevano in tasca. Il Nebuloni tentando di aprirsi il passo venne a colluttazione con uno dei due malviventi, ma rimase colpito per fortuna leggermente da un colpo di rivoltella non si sa se sparato volutamente dal grassatore o partito accidentalmente durante la colluttazione. L'episodio indusse però i due aggrediti, per paura di peggio, a consegnare il denaro: 102 lire il Nebuloni e 135 il suo compagno. Dopo di che i due malcapitati poterono proseguire la strada e raggiungere Bareggio per denunziare la brutta avventura. La ferita riportata dal Nebuloni è superficiale e guarirà in 10 giorni. Dei rapinatori finora nessuna traccia.

◆

Il delitto di un accalappiacani

Macerata, 27 notte.

Si ha da Matelica che a pochi passi dal casello ferroviario, di quel passaggio a livello venne rinvenuto, orrendamente sgozzato, il contadino Domenico Gubinetti, di 72 anni. Rapide indagini permisero di arrestare il supposto colpevole, tale Pacifico Trovatti, accalappiacani. Egli si mantiene negativo, ma in seguito ad una perquisizione, è stato rinvenuto un suo berretto lordo di sangue ancora fresco. Si constatava pure che la giacca del Trovatti era imbrattata di sangue. Si afferma che tra i due esisteva della ruggine a causa di un'antica divergenza per ragioni di interesse.

◆

Impiegato che si appropria di 19 mila lire

Milano, 27 notte.

Da qualche tempo in qua la cronaca è costretta ad occuparsi con frequenza delle malefatte degli impiegati infedeli. L'ultima della serie è stata commessa da tale Giuseppe Zanvettori di Vincenzo, di anni 25, nativo di Ospedale di Cadore e abitante in via Filippo Argelati, 44. Il giovanotto, che aveva trovato occupazione in qualità di piazzista presso la ditta Luigi Preuv, negoziante in legnami, è accusato di appropriazione indebita a danno della ditta stessa della somma di 19 mila lire. Egli è stato oggi arrestato in seguito a mandato del giudice istruttore avv. Capriaglio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NICHELINO

Ignoti ladri, penetrati con scasso nel casotto di custodia di una pompa idraulica, sito in regione Pallavicino, e di proprietà di certo Sion Segre di Torino, asportarono materiale vario per un valore di oltre Lire 500.

DA CASALE

Imputata di infanticidio la diciassettenne Fiorina Anselmo è comparsa davanti al nostro Tribunale. E' stata condannata a 7 mesi e giorni 15 di reclusione.

Due mostre personali dello scultore Audagna e del pittore Deprone, sono state inaugurate dal Podestà, avv. Calvo nel Salone Roma.

DA TORTONA

Da un ciclista è stata investita, riportando la frattura della gamba destra, la bambina Rosa Scaratelli, di anni 4, da Villanova di Santa Maria.

DA MILANO

Ucciso da una scarica elettrica è rimasto a Vernasco (Abbiategrasso), certo Carlo [illegible], di 45 anni, che aveva inavvertitamente toccato un filo della corrente ad alta tensione.

DA MONZA

Per dispiaceri intimi si uccideva sulla pubblica via, con un colpo di rivoltella, il [illegible] Giovanni Zara.

Un colpo di scena
nel delitto di Castelletto Uzzone

Gelosia e interesse armarono la mano dei due fratelli? - «Fermi» che si trasformano in arresti.

Cortemilia, 27, sera.

Le indagini sull'orrendo delitto di Castelletto Uzzone, che ha impressionato enormemente questi laboriosi lavoratori della Langa, sono proseguite senza alcuna interruzione con alacre lavoro da parte del giudice istruttore, cav. Caccia, del tenente dei carabinieri Alberti Antonino, coadiuvato efficacemente dal comandante della Stazione di Cortemilia, Enrico Carmeli, il quale ha saputo per l'occasione sfruttare, nell'interesse della giustizia, la profonda conoscenza del luogo dove avvenne il delitto.

Le giubbe insanguinate

Contrariamente a quanto è stato pubblicato da qualche giornale, fino a questo momento nessun mandato di cattura è stato spiccato, ma ciò non tarderà a verificarsi nei confronti dei fratelli Luigi e Giovanni Calvi, i quali pertanto subiscono il fermo. Possiamo anzi aggiungere che in giornata essi verranno dichiarati in arresto, essendo emersi gravi indizi a loro carico. Le indagini esperite con ammirevole prontezza dal tenente Alberti, a Savona, dove il Luigi esercitava il mestiere di carpentiere ed attualmente era disoccupato, hanno stabilito tassativamente che il Calvi la sera di mercoledì scorso lasciò Savona per destinazione ignota, ritornando solo nel pomeriggio di giovedì. Intanto è stata sequestrata una sua giubba intrisa di sangue, come anche venne sequestrata la giubba del fratello Giovanni, pure nelle stesse condizioni. Il contrasto d'interessi, che in un primo tempo avrebbe fornito l'ipotesi più avvalorata, passa ormai al secondo piano, per lasciare il posto alla tesi della gelosia. Infatti, il Giovanni, che abita pure a Castelletto Uzzone, non vedeva di buon occhio certe dimestichezze che sua moglie, una piacente donna di 34 anni, aveva col padre, e ne era gelosissimo. Siccome le visite della moglie alla casa del padre erano frequenti e non sempre motivate, benchè il padre del Calvi fosse settantenne e in condizioni certo da non destare inquietudine, un dubbio atroce aveva assalito il Giovanni, nel cui animo andava rapidamente maturando l'orribile proposito del parricidio. Occorreva però un complice e questo venne facilmente trovato nel fratello Luigi.

Il repugnante interesse

Questi aveva pure interesse particolare a far sparire il padre per venire tosto in possesso della sua parte di eredità. Egli era disoccupato, era anche in debito per un certo quantitativo di vino prelevato in famiglia e quindi vi era il mezzo di assestare subito le sue condizioni finanziarie alquanto scosse. In tale ambiente, saturo di propositi di vendetta e di egoistici interessi, non deve essere tardato l'accordo fra i due fratelli per tradurre in atto l'orrendo proposito e il delitto venne consumato nelle circostanze ormai note.

Un'altra prova schiacciante che aggrava i presunti colpevoli è quella dell'accetta intrisa di sangue sequestrata sul posto. Venne accertato infatti che essa apparteneva alla casa e poichè gli assassini sapevano di trovare l'arma omicida sul posto non ebbero bisogno di premunirsi. Se si trattasse di forestieri, come in un primo tempo si suppose, certamente essi non avrebbero organizzato la trista impresa senza fornirsi dei mezzi offensivi. Comunque le indagini non si sposteranno più da questo fosco ambiente famigliare e la giustizia, dopo un intenso lavoro di diligenti indagini durate parecchi giorni, non tarderà, come abbiamo detto, a pronunciare la parola definitiva su questo truce delitto che di colpo viene a sconquassare la pace di tre famiglie. Come si vede il delitto è stato provocato da cause che sarebbero state facilmente appianabili con mezzi pacifici. Ciò rende anche più atroce e odioso questo crimine.

◆

Contrabbandieri e venditori di saccarina arrestati in Monferrato

Alessandria, 27, notte.

Si ha notizia di una brillante operazione compiuta dalle guardie di finanza in territorio di Nizza e Acqui. Già da tempo erano pervenute alle autorità competenti informazioni precise in merito ad un largo commercio di saccarina che veniva fatto nell'Alto Monferrato per opera di un noto individuo, pregiudicato e contrabbandiere, tal Claudio Adorno fu Carlo, nativo di Acqui. Scoperto il capo fu facile seguire le piste e acciuffare i minori responsabili che, vantaggiosamente, si dedicavano all'illecito commercio.

Nella zona in cui si riteneva che i disonesti commercianti agissero furono disseminati agenti della polizia tributaria che, con non poca sorpresa, riuscivano a sorprendere sul mercato di Nizza Monferrato, intenti a smerciare tranquillamente il potente dolcificante, certi Giacinto Pesce e Alfredo Maldino, entrambi da Nizza e Stefano Marchisio e il di lui padre Pietro, nativi di Vinchio d'Asti. Mentre costoro venivano arrestati, un'altra pattuglia fermava ad Acqui il Claudio Adorno. I cinque arrestati vennero tradotti sotto buona scorta nelle carceri di Alessandria.

Durante le due operazioni, gli agenti sequestrarono 31 chilogrammi di saccarina e un'automobile di proprietà dell'Adorno che serviva alla comitiva di commercianti poco scrupolosi per spostarsi rapidamente da un paese all'altro.

Continuando nelle indagini la polizia tributaria ha proceduto all'arresto anche di certo Giovanni Garelli da Mombercelli e Ernesto Raiteri. Costoro, secondo la denuncia, avrebbero venduto nella nostra provincia oltre 30 chilogrammi di saccarina ai signori Ernesto Sasso e Giovanni Rosso da Asti, Giovanni Ghiban, da Altavilla Monferrato e Carlo Camurati da San Salvatore Monferrato. Ulteriori notizie informano che i militi hanno scoperto e denunciato un'altra associazione di contrabbandieri che agiva nel territorio di Como d'accordo, sembra, con altri contrabbandieri della Svizzera. Costoro passavano i sacchetti di saccarina all'Ernesto Raiteri per lo smercio nell'Alto Monferrato.

◆

Arrestato per appropriazione indebita si uccide negli uffici del carcere

Monza, 27 notte.

L'Ufficio matricola delle carceri giudiziarie di Monza è stato teatro ieri sera verso le 17,30 di un dramma fulmineo. Contro il giovane rappresentante Giovanni Zena di Antonio, di anni 29, nato a Maddalena, provincia di Sassari, e domiciliato a Monza in via Cinno, 6, era stato spiccato mandato di cattura per appropriazione indebita. Venne perciò incaricato un sottufficiale di P. S. di procedere al suo arresto. Alle 16 circa lo Zena si trovava nei pressi delle carceri giudiziarie, in affabile conversazione colla fidanzata, che abita in quei paraggi, quando, per caso, passava l'agente incaricato dell'arresto. Riconosciutolo, gli si avvicinava e, con modi cortesi per non allarmarlo, lo invitava a seguirlo nell'ufficio matricola delle carceri, per procedere al riconoscimento di un noto pregiudicato sovversivo. All'ufficio matricola gli venne notificato il mandato di arresto. Allora, mentre l'impiegato stava procedendo alla registrazione del documento, lo Zena faceva un passo indietro, ed estratta con mossa fulminea, dalla tasca posteriore dei pantaloni la rivoltella, si sparava un colpo alla tempia destra. Subito soccorso e trasportato a mezzo di un'autolettiga della Croce Verde all'Ospedale, lo Zena spirò le [illegible] nonostante le cure dei sanitari.

REATI E PENE
L'epilogo di una festa danzante

(*Tribunale Penale di Torino*)

Quella del 17 maggio fu una serata densa di avvenimenti e di emozioni per la diecina di giovanotti che si erano riuniti nell'osteria dei Boschi, in quel di Pino Torinese, per festeggiare con quattro salti in famiglia non si sa quale solennità paesana.

La torbida serata minacciò financo di concludersi in dramma. Tutti gli elementi atti a scatenarlo vennero impiegati abbondantemente: si intesero colpi di rivoltella e si videro luccicare i coltelli. L'eccitazione ed il fermento raggiunsero un tono impressionante e preoccupante. Ma alla fine un certo residuo di buon senso e la fatalità che domina tutti gli eventi valsero ad evitare il dramma. Gli avvenimenti si contennero così nelle modeste proporzioni di un parapiglia, dal quale solo taluno dei contendenti uscì con contusioni e lesioni.

I fatti accaddero verso le ore 23 e furono provocati da un incidente banalissimo. L'operaio Eraldo Perrone, di 20 anni, abitante in Strada Carimann, 243, penetrò verso quell'ora nell'osteria dei Boschi dove da un paio d'ore un'altra decina di giovani stava danzando. Senza troppi riguardi per gli organizzatori della serata, il Perrone, scelta una compagna, si pose a ballare. Ma non aveva fatto che pochi passi di danza, ch'egli — a cagione della ristrettezza della sala o di una scarsa abilità nei movimenti e passaggi — andava ad urtare la ballerina di certo Rostagno. Costui fulminò con un'occhiata il Perrone. Ma le danze non vennero interrotte, ed il Perrone si sprofondò in iscuse. Quello delle scuse è un convenzionalismo vieto ed inutile, sentito come obbligo soltanto tra la *haute*: in un trattenimento campagnuolo come quello che si svolgeva nell'osteria dei Boschi, la cosa appariva un fuor di luogo.

Senonchè, pochi minuti dopo, ripassando accanto al Rostagno, il Perrone incorreva in un nuovo guaio: lo urtava e gli dava una tremenda pestata. Fu questa l'origine della pugna: il ballerino inesperto o volutamente sgarbato fu preso, afferrato da dieci, quindici mani, malmenato e messo fuori dall'osteria.

— Ne avrà abbastanza, lo abbiamo punito sufficientemente — pensarono quei giovani, vindici dell'educazione e delle buone creanze; e ripresero così a danzare. Ma in un attimo, il Perrone ricompariva nella trattoria, seguito dal contadino Giovanni Carello di 45 anni, accorso a prestargli man forte. L'apparizione del Perrone non fu seguita lì per lì che da qualche invettiva. Ma tosto gli animi si accesero. Ed il parapiglia si scatenò violentissimo.

Il Perrone era armato di rivoltella e nel trambusto si intesero due colpi d'arma da fuoco: altri erano armati di coltello e sul terreno rimasero il Carello, ferito al cuoio capelluto con arma da taglio e il Rostagno, ferito colla stessa arma alla regione frontale. In più il Carello — intervenuto come soccorritore o come paciere — riportò la distorsione del pugnetto, ciò che gli cagionò malattia per 45 giorni: il Rostagno fu giudicato invece guaribile in 9 giorni mentre il Perrone, che accusava anche egli qualche lesione, fu giudicato guaribile in 6 giorni. Questo il bilancio della serata.

Ma la partita non era ancora conchiusa a quando, pochi giorni dopo il Perrone si vide querelato e denunciato all'autorità giudiziaria per lesioni e minacce a mano armata, sporse a sua volta un'altra querela rivelando i nomi dei giovani che avevano preso parte agli avvenimenti. Derivò da tutto questo un procedimento penale che coinvolse una diecina di persone.

Ieri i protagonisti, per nulla rappacificati, sono comparsi in Tribunale: Eraldo Perrone era imputato di lesioni e di minacce in danno di Francesco Rostagno, di 31 anno, abitante a Pino, villa Vico, 210; quest'ultimo doveva rispondere di lesioni in danno del Perrone e del Carello insieme a Vincenzo Aprà di 29 anni, abitante in strada Carimann, 191, Francesco Chianale di 29 anni, abitante a Mongreno, villa Ronco; Stefano Lancia di 25 anni abitante in strada Carimann, 262; Giuseppe Beltramo di 24 anni, abitante in strada Carimann 214; Angelo Beltramo di 33 anni abitante a Mongreno e Giovanni Bo di 33 anni, abitante in strada Carimann 201.

L'epilogo giudiziario della baruffa scaturita dal trattenimento danzante non è stato grave: il Tribunale (Presidente conte Balladore, P. M. cav. Martelli) dopo le arringhe dei patroni avv. Dardanello e Baravalle ha assolto il Perrone dall'imputazione di lesioni per non provata reità e per le minacce a mano armata, nonchè per la trasgressione alla legge sul porto d'arme, lo ha condannato a 5 mesi di reclusione condizionalmente. Tutti gli altri imputati vennero ritenuti colpevoli di complicità corrispettiva nel reato di lesioni e condannati a 3 mesi di reclusione ciascuno, col doppio beneficio del condono e della non iscrizione.

L'istruttoria sui delitti della Banda Pollastro

Anche gli atti sui delitti di Ventimiglia trasmessi a Milano.

Milano, 27, notte.

La posta di stamane ha recato al consigliere istruttore capo presso il nostro Tribunale, comm. Montanari, otto grossi fascicoli contenenti gli atti istruttoria riguardanti le indagini compiute dall'autorità giudiziaria di S. Remo in merito ai feroci delitti che i componenti la banda Pollastro commisero nel territorio di Ventimiglia. Gli atti sono accompagnati da un'ordinanza del giudice istruttore di S. Remo nella quale vengono precisate le ragioni del trapasso degli atti all'autorità giudiziaria di Milano.

Ieri sera alle 17,10, col treno di Alessandria, è stato ricondotto nella nostra città l'oste Colombo, il quale, come è noto, era stato tradotto a Sanremo per subire interrogatori e confronti. Il Colombo, che appariva molto abbattuto, è stato accompagnato al Cellulare a disposizione della nostra autorità giudiziaria.

Il furto ed il pentimento di un caporale di artiglieria

Casale, 27, notte.

Oggi avanti il Tribunale Militare di Casale è comparso il caporale del 33.o reggimento fanteria distaccamento Sambuco, Costante Bertoncello, il quale nel 27 luglio scorso si impossessò di due bottoni d'oro, togliendoli dai polsini della camicia, sciorinata al sole, del suo capitano. Spaventato dalle conseguenze del suo atto, poichè si passava in ispezione gli zaini dei soldati e si simulava la caduta dei bottoni in uno di quegli zaini, ma, scoperto, fu inviato a giudizio del Tribunale Militare. Il difensore avv. Ovidio Jubin, mise in evidenza la esemplare condotta sempre tenuta dal Bertoncello, chiese l'assolutoria dal reato di calunnia e invocò la clemenza del Tribunale per l'imputazione di furto. Il Tribunale, accedendo alle tesi difensionali, assolse il Bertoncello dalla calunnia e lo condannò per il furto ad un anno di reclusione, col beneficio della sospensione della pena e con quello della non iscrizione nel casellario giudiziale.

L'ex sindaco di Acqui assolto dalla accusa di concussione

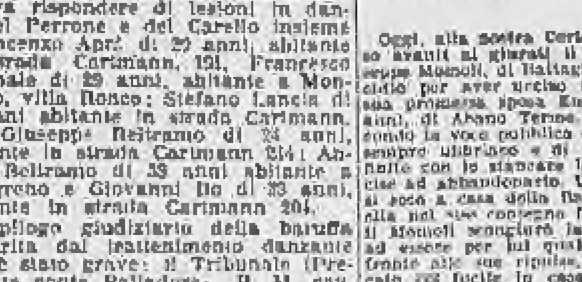
Alessandria, 27, notte.

Ieri si è svolto davanti al nostro Tribunale il processo contro l'ex sindaco di Acqui, Francesco Scarsi, segretario del fascio di questa città. Era imputato del delitto di concussione ai sensi dell'art. 169 del codice penale per avere indotto il cav. Enrico Nardi, concessionario degli Alberghi degli stabilimenti termali, a dargli 10 mila lire in occasione della rinnovazione del contratto di concessione degli alberghi stessi per l'annata 1926. Ma alla pubblica udienza è risultato che della somma gli era stata versata a prestito e per nessun altro titolo; in guisa che lo stesso Procuratore del Re ritirò l'accusa e chiese l'assoluzione dello Scarsi. Al Procuratore del Re si associarono i difensori avvocati commendatore Lazzaro Galliani e cav. Paolo Braggio di Acqui. Il Tribunale, presieduto dal dott. cav. uff. [illegible] De Luca, emise una sentenza di completa assolutoria.

Esemplare condanna ad un omicida «passionale»

Padova, 27 notte.

Oggi, alla nostra Corte d'Assise è comparso avanti ai giurati il venticinquenne Giuseppe Momoli, di Battaglia, imputato di omicidio per aver ucciso con una coltellata la sua promessa sposa Emilia Barbiero, di [illegible] anni, di Abano Terme. Il Momoli, secondo la voce pubblica era uno sfaccendato, sempre ubbriaco e di modi brutali, [illegible] la ragazza si decise ad abbandonarlo. Una sera, il Momoli si recò a casa della Barbiero e, trovandola nel suo contegno freddo e indifferente, il Momoli scongiurò la ragazza di tornare ad essere per lui quello che era una volta. Di fronte alle sue ripulse, egli, che [illegible] in casa della Barbiero, sparò contro un colpo che l'uccise. All'udienza, egli ha affermato di aver avuto l'intenzione di [illegible] ma soltanto di spaventarla. In seguito al verdetto dei giurati è stato condannato a 17 anni, 6 mesi e 3 giorni di reclusione ed al pagamento delle spese.



Seguin
Acqua di Colonia
Acqua di Lavanda
Lozioni
Ciprie
Borotalco
Profumi
Creme
A. SEGUIN PARIS-BORDEAUX

NON PIÙ MAL DI DENTI
[illegible] DENTIFRICI
DEI RR. PP.
BENEDICTINS
DI SOULAC
ELIXIR PASTA POLVERE SAPONE

LIQUORE
STREGA
TONICO DIGESTIVO
DITTA G. ALBERTI
BENEVENTO

POLTRONA GAIDANO
sempre la preferita
Via Goldoni angolo Corso Siena 18 - Tel. 21-001

Qual'è la cipria che è sempre stata fabbricata
con Spuma di Crema?
La vera "NUITS DE POMPEI,"

della Casa RANCÉ & C.ie che grazie al sistema speciale di preparazione, racchiude in sè le migliori qualità cui possa una Signora mirare per la conservazione della pelle vellutata e fresca degli anni giovanili. — Per la stessa ragione si conserva in volto da mattina a sera, senza difficoltà, ed è il prodotto più adatto e raccomandato per epidermidi delicate.

Facendone uso il viso assume aspetto di dolce morbidezza, acquistando quella forza di attrattività che nella Signora non deve mancare.

CRONACA CITTADINA

La celebrazione della Marcia su Roma

Le visite del ministro Ciano

e le opere da inaugurare

Nel pomeriggio di domenica, dopo la grande celebrazione ufficiale del mattino, il Ministro delle Comunicazioni, on. Costanzo Ciano, in rappresentanza del Governo nazionale, inaugurerà la nuova linea abbassata da Torino, Porta Nuova, verso Modane, prima parte dei lavori di abbassamento del piano del ferro già allestita insieme col tratto dello scalo merci di Vanchiglia e del tratto cittadino della linea verso Genova. Un treno speciale partirà da Porta Nuova alle 14,30, dal lato di via Sacchi e porterà il Ministro con le autorità lungo la linea.

Inaugurato il piano del ferro, il Ministro e il seguito, partendo da Porta Nuova, lato arrivi, si recheranno in corteo a compiere le seguenti altre inaugurazioni:

Ore 16,10, approssimative: Parco del Valentino: lavori dell'Esposizione; - Ore 16,20: Girone della nuova strada di Cavoretto; - Ore 16,30: Nuova sede del Liceo musicale «Giuseppe Verdi», in piazza Bodoni; - Ore 16,40: Case degli impiegati provinciali, in corso Regina Margherita-piazza Denina; - Ore 17: Visita alla «Stipel»: impianto centrale telefonico, via Confienza, 10; - Ore 17,30: Visita alla Direzione delle Poste, via Alfieri; - Ore 18: Visita al Dopolavoro ferroviario, via Sacchi, 18 bis; - Ore 18,35: Stazione di Porta Nuova: partenza del Ministro.

Del piano del ferro, che è l'opera di gran lunga più importante fra quelle in programma a Torino ed una delle più emergenti fra quante domenica si inaugureranno in tutta Italia, ci siamo già diffusamente occupati. Così dicasi dalle altre opere. Non parliamo della Esposizione a cui abbiamo dedicato, unitamente agli altri giornali cittadini, numerosissime puntate di cronache, e che dal Ministro Ciano riceverà la sua consacrazione ufficiale anticipata, con un nuovo vigoroso impulso per il completo successo di domani. Delle altre tre visite inaugurali di S. E. Ciano, il Liceo Verdi, le case degli impiegati provinciali e la strada di Cavoretto, quest'ultima è senza dubbio quella che merita il maggior rilievo: la strada, avvicinando il ridente sobborgo alla città accrescerà ancor più le attrattive della incantevole collina.

Il 5.o Gruppo Rionale fascista «Filippo Corridoni» ha pubblicato per l'occasione un manifesto in cui ricorda che al compimento dell'opera si adoperò con tenacia il tenente colonnello degli Arditi d'Italia, cav. uff. Luigi Freguglia, fiduciario del gruppo stesso. Il manifesto annuncia inoltre che alle 15,30 si inaugurerà la piazza di Cavoretto col nome dell'eroico Carlo Freguglia, medaglia d'oro, fratello del fiduciario.

Le disposizioni del col. Di Robilant e quelle dei Sindacati

Convocati dal segretario federale, colonnello Carlo Di Robilant, ieri si sono riuniti il Direttorio della Federazione provinciale del P. N. F., del Fascio di Torino, le dirigenti dei Fasci femminili e delle Piccole italiane, la presidenza dell'O. N. B. e i capi delle organizzazioni sindacali fasciste. A tutti gli intervenuti il Segretario federale impartì le disposizioni necessarie per la migliore riuscita della grande manifestazione fascista.

A sua volta l'Ufficio provinciale dei Sindacati ha dato le disposizioni a tutti i Sindacati dipendenti, e le segnalazioni a quanti parvenute fanno ritenere che le forze sindacali ed operaie saranno presenti in numero imponente. L'adunata generale delle forze del lavoro, avrà luogo entro le ore 9 antimeridiane lungo il corso San Maurizio, secondo le indicazioni di appositi cartelli. I vari sindacati che hanno fissato le riunioni parziali dei loro iscritti in luogo diverso da quello stabilito per il concentramento generale, dovranno fare in modo di trovarsi in corso San Maurizio entro le ore 9. L'ordine di incolonnamento sarà il seguente:

Labaro dell'ufficio provinciale; intellettuali; bancari; teatro; commercio; metallurgici; chimici; tessili; trasporti; gas, luce ed elettricità; carta e stampa; alimentazione; pesca; abbigliamento; ammobiliamento; edilizia.

Alle ore 9 la colonna dei Sindacati, per via Napione, si porterà in piazza Vittorio Veneto, ove le rappresentanze si stenderanno agli ordini dei dirigenti. Dopo i discorsi celebrativi, avrà luogo il corteo secondo le disposizioni emanate dalla Federazione provinciale fascista.

Il comm. Del Giudice ha lanciato ai lavoratori della provincia di Torino un manifesto, che, dopo un fervoroso esordio esaltativo della celebrazione, dice:

«A un lustro appena di distanza dalla conquista del potere, i sindacati fascisti hanno il grande orgoglio di poter constatare come il Regime abbia mantenuto le sue promesse, realizzando nell'interesse della gente che lavora più di quanto non seppero e non vollero in decenni e decenni i tristi governi del passato. L'opera compiuta dal fascismo nel campo della tutela dei diritti del lavoro, non può essere costretta in una schematica ed arida elencazione; tanto è stato ed è continuo, multiforme, amorevole l'interessamento che il Duce, *egli stesso lavoratore e figlio di operai*, ha posto e pone per la risoluzione dei problemi della produzione. Promulgando sapienti leggi e creando nuovi istituzioni, il fascismo ha innalzato sulle rovine dell'Italia liberale, massonica e sovversiva, la geniale concezione dello Stato Corporativo, per la quale [illegible] trasferiti alle categorie dei produttori — datori e prestatori d'opera — tutte le prerogative che fino a ieri costituivano indegno accaparramento per i profittatori del politicantismo democratico.

«Camerati! Dalle officine, dai campi, ovunque il lavoro imprima orme di grandezza e lasci tracce di fatica, si levi oggi il pensiero di tutti i lavoratori al Duce infaticabile che forgia con genialità e passione i destini d'Italia. E con la nostra devozione vada a Lui il giuramento, che in questo giorno solennemente formuliamo, di tendere con ogni sforzo a perfezionarci sempre più per poter essere pronti a qualsiasi appello ed a qualsiasi sacrificio che la Patria ci richieda per la Sua gloria e per la Sua grandezza».

Il Pubblico Impiego

Il concentramento dell'Associazione provinciale fascista del Pubblico Impiego avrà luogo lungo il corso Oporto alle ore 7,30. La testa del corteo sarà allo sbocco di corso Re Umberto, con la seguente formazione: Ciclisti, automobili, Musica, Standardo Associazione, Direttorio provinciale, Pensionati, Statali (direttorio); Enti locali (direttorio); Medici condotti; Dipendenti dal Comune di Torino; Dipendenti dai Comuni della Provincia; Dipendenti dall'Amministrazione della Provincia; Salariati del Comune e Provincia; Musica; Parastatali (dirett.); Gruppo Camera di Commercio; Banca d'Italia; Banco di Napoli; Opere Pie San Paolo; Cassa di Risparmio; Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali; Cassa Nazionale Infortuni; Istituto Prevenzione Infortuni sul lavoro; Unione Militare.

I medici condotti che possono rendersi liberi dai loro impegni si uniformeranno alle disposizioni impartite dalla Segreteria provinciale dell'Associazione. Il Gruppo provinciale medici condotti interverrà col gagliardetto. Giubba con decorazione e camicia nera per gli iscritti al Partito facenti parte dei quadri gerarchici dell'Associazione. Ad eccezione dei segretari di sezioni, gruppi e sotto-gruppi, tutti gli altri iscritti al P. N. F. dovranno inquadrarsi con i Circoli rionali dai quali dipendono.

Industriali e artigiani

Il concentramento degli industriali avverrà come segue: ore 9, piazza Montebello. I convenuti prenderanno parte allo sfilamento davanti al Ministro delle Comunicazioni. Il Commissario straordinario dell'Unione industriale fascista confida che tutti gli industriali, i quali non abbiano a prender parte al corteo quali iscritti al P. N. F., vogliano partecipare alla cerimonia inquadrati nell'organizzazione sindacale alla quale appartengono.

Anche gli inscritti alle Comunità artigiane si aduneranno in piazza Montebello: ore 8,30. Formazione: dirigenti la Segreteria generale della Federazione, Comunità: pittori in decorazione; fotografi; odontotecnici; artieri del bronzo, ferro e fabbri; elettricisti e meccanici artigiani; parrucchieri per uomo; parrucchieri per signora; orafi, argentieri ed affini; artieri stampatori; antiquari; costruttori strumenti musicali; verniciatori e nichelatori; tappezzieri; artieri del mobile; sarti e abbigliamento; arredatori e doratori; tintori; lavandai; calzolai. Gli artigiani che vengono dalla provincia debbono raggiungere agli ordini dei fiduciari circondariali la piazza Montebello e prendere posto ognuno nella propria comunità. I fiduciari circondariali sfileranno subito dopo i dirigenti la segreteria provinciale. Le comunità dovranno marciare in formazione di sei ed in testa a ciascuna di esse si collocherà il Comitato direttivo. In testa ad ogni formazione saranno messi gli ex-combattenti con decorazioni. A celebrazione terminata, i fiduciari circondariali riprenderanno gli artigiani della loro zona e raggiungeranno la stazione: le comunità saranno disciolte. I fiduciari di zona debbono condurre gli iscritti al luogo di concentramento per l'ora indicata.

Le singole adunate

Continuiamo intanto a dare le indicazioni dei luoghi di adunata delle associazioni, circoli, sindacati, enti, per la mattina di domenica.

Sindacati del commercio. — Ore 8, piazza Santa Giulia, adunata di tutti gli iscritti ai Sindacati albergo e mensa, commessi di negozio, impiegati di aziende commerciali, impiegati di agenti di cambio, impiegati esattoriali, impiegati di assicurazioni, infermieri privati, aiuti medici, aiuti farmacisti, addetti a terme, bagni e case di cura, sindacato portieri. In seguito ad accordi intervenuti, domenica tutti gli stabilimenti di [illegible] della città rimarranno chiusi, per dar modo al personale di partecipare al corteo.

Sindacato rivenditori ambulanti (mercerie, chincaglierie e generi alimentari). — Ore 8, piazza Santa Giulia, per incolonnarsi con gli altri Sindacati del commercio. Domenica è proibita la rivendita ambulante di generi alimentari. In compenso, per concessione del Municipio, la sera di sabato, i mercati rimarranno aperti sino all'ora in cui si inizia l'illuminazione pubblica.

Sindacato decoratori, verniciatori e coloristi. — Ore 8,30 corso San Maurizio angolo via Rossini. Interverrà anche la Mutua fra decoratori ed affini con bandiera. Fascisti in camicia nera; mutilati e combattenti con decorazioni.

Circolo rionale «Giovanni Porro». Ore 8, in sede. Camicia nera, giacca e decorazioni. Sono esonerati i facenti parte della Milizia, i ferrovieri e i postelegrafonici.

Sind. medici liberi professionisti. — Ore 8,30, incrocio vie G. Verdi, Rossini, corso San Maurizio. Possono intervenire anche i non inscritti.

Assoc. addetti aziende imp. Stato. — Ore 8,30 piazza Bodoni.

Assoc. Scuola primaria. — Ore 8, piazza Carignano.

Circolo «A. Campiglio». — Ore 8, in sede corso Gabetti, 1: il convegno è obbligatorio per tutti gli iscritti al Partito abitanti nella giurisdizione del Circolo. Ore 21, seconda riunione in sede: parlerà il comm. Buscaglione. Alle due riunioni debbono partecipare anche gli inscritti ai circoli «Fabio Filzi» e «Nazario Sauro». Camicia nera.

M.V.S.N., Centuria Mario Sonzini. — Ore 7 adunata obbligatoria in Caserma. Alta uniforme, giubba, guanti bianchi e decorazioni.

Soc. M. S. macellai. — Ore 8,30, piazza Denina: devono intervenire tutti i soci effettivi e pensionati, che non sono iscritti nei gruppi esercenti macellai o nel sindacato macellai. La presidenza si troverà sul posto col vessillo sociale.

Assoc. Mutilati e invalidi. — Ore 8,30 in sede, via San Domenico, 22. La partecipazione alla celebrazione avviene in seguito ad accordi presi colla Federazione del P. N. F. I convenuti procederanno incolonnati dietro le bandiere di tutte le sezioni della Provincia. I grandi invalidi sono pregati di trovarsi in sezione non dopo le ore 8,30 per poter usufruire del servizio automobilistico predisposto dall'Associazione.

Unione Escursionisti. — Ore 8, via Cavour angolo via Accademia Albertina degli aderenti all'O.N.D. che desiderano prender parte al corteo.

Assoc. Bersaglieri. — Ore 8, via Fabro, 4. La sezione interverrà col labaro. Berretto a fez e decorazioni. Gli inscritti al Partito interverranno coi rispettivi Circoli rionali. Le assenze debbono essere giustificate.

Ente sportivo della F. P. F. — Ore 8,30, piazza Cavour. Giusta le disposizioni emanate per il tramite delle rispettive Federazioni, i gruppi sportivi dovranno intervenire al completo.

Circolo rionale «M. Gioda». — Ore 8,15, alla sede del Circolo. Giacca e camicia nera con decorazioni.

L'orario dei parrucchieri

Per permettere ai parrucchieri padroni di bottega e maestri d'arte di poter prendere parte all'adunata i negozi da parrucchiere hanno stabilito il seguente orario: sabato la chiusura è protratta di un'ora; domenica le botteghe restano chiuse tutto il mattino e faranno servizio dalle ore 13 alle 17.

⁂

Per disposizione della Federazione Commercianti, tutti i negozi e distributori di benzina di qualsiasi genere, dovranno restar chiusi per l'intera giornata. Solo le pompe distributrici di benzina potranno riprendere la distribuzione dopo le ore 13.

Musica al pubblico

Dalle 15,30 alle 17 la Banda musicale della I Legione Milizia Ferroviaria svolgerà in piazza S. Carlo il seguente programma: *Marcia Reale*, Gabetti - *Giovinezza*, Blanc - *Vittorio Veneto*, Danese - *Aquila di Roma*, Blanc - *Mosè*, Rossini - *Gli Italiani in Africa*, Porzio - *Ça c'est Paris*, Padilla; *Ernani*, Verdi - *Marcia ordinanza I Legione Ferrov.*, Staraci - *Giovinezza*, Inno.

Le dimissioni del presidente della Cassa di Risparmio

Già da tempo, il comm. dott. Alberto Geisser, benemerito presidente della nostra Cassa di Risparmio, aveva espresso ai colleghi il desiderio di lasciare l'alta carica. Ragioni di salute, ma più ancora vincoli di affetti famigliari che lo obbligano a lunghi soggiorni fuori di Torino, l'avevano costretto alla decisione, pur così incresciosa per quanti ne conoscono e apprezzano l'illuminata ed intelligente operosità, decisione che soltanto la celebrazione del centenario dell'Istituto aveva consigliato di lasciare in sospeso. Compiutesi però le cerimonie, egli, insistendo nel primitivo suo proposito, inviò al Commissario straordinario della Provincia, dalla quale ripeteva la sua nomina, le sue irrevocabili dimissioni.

Conosciutasi la notizia, i colleghi, e segnatamente il sen. marchese Ferrero di Cambiano, che da quasi quarantacinque anni appartiene all'Amministrazione della Cassa, rinnovarono al commendatore Geisser le più vive istanze perchè egli volesse conservare ancora all'Istituto la preziosa sua opera. Ma, di fronte alle ragioni che lo avevano determinato alla decisione, dovettero, a malincuore, arrendersi.

Ieri, radunatosi il Consiglio di Amministrazione, il comm. Geisser, con commosse parole prese congedo dai colleghi. Egli, che aveva assunta la presidenza nel procelloso 1920, quando la Cassa contava 638 milioni di depositi, dopo sette anni, colla collaborazione dei colleghi amministratori, la lascia con 1.406 milioni di depositi e con un patrimonio di 100 milioni.

Le recenti dichiarazioni di S. E. il ministro Belluzzo ed il plebiscito delle Casse consorelle attestano in qual concetto sia tenuta oggi universalmente la nostra Cassa di Risparmio e costituiscono per il comm. Geisser, con la dimostrazione di affettuosa simpatia e rimpianto con cui ieri il Consiglio ha accolto le sue dichiarazioni, il più lusinghiero ed ambito compenso alle nobili sue fatiche.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa, per deferenza al dimissionario, ha deciso di soprassedere per intanto alla nomina di un nuovo presidente, dando mandato al vice-presidente avv. Giuseppe Depanis di reggere l'Istituto. Così la Cassa di Risparmio continuerà la sua azione che in questi ultimi lustri l'ha trasformata nel primo Istituto di credito e di previdenza.

Il ponte sistemato sulla strada Ciriè-Corio

Circa 150 anni or sono fu rialzata la strada Ciriè-Corio, con la costruzione di un ponte sul Fandaglia, avente un arco di metri 26,70 di corda e l'altezza di 35 metri sul fondo del torrente. Tali opere, rispondenti alle necessità di quel tempo, si erano manifestate insufficienti alle attuali esigenze della circolazione stradale. Procedendo da Ciriè, si aveva una rapida discesa fino a metà del ponte, seguita da una faticosa salita andando verso Corio, ed in contiguità dei due imbocchi del ponte vi erano curve strette e pericolose. Il ponte, fiancheggiato da spessi parapetti di muratura, aveva una zona viabile di soli quattro metri. Si progettò dall'Ufficio tecnico provinciale la sistemazione completa mediante l'addolcimento delle livellette di accesso, le quali furono raccordate fra loro da una orizzontale percorrente l'intero ponte; l'allargamento dei due imbocchi, la demolizione dei parapetti in muratura e la loro sostituzione con robuste barriere di ferro, oltre a minori opere complementari.

Esaurite le lunghe pratiche per le espropriazioni, nei primi mesi del corrente anno si poterono iniziare i lavori, che furono condotti a termine con molto zelo, nonostante le varie difficoltà derivate specialmente dalla necessità di conservare il transito carraio. Le opere costarono circa lire 130.000; somma modesta in confronto dei notevoli vantaggi ottenuti. Alla lapide — ricordante che nel 1777, sotto gli auspici e col sussidio di Vittorio Amedeo III Re di Sardegna, erasi costruito il ponte e coordinati gli accessi — ora è stata aggiunta per indicare che dalla Provincia l'antico ponte fu reso atto al nuovo traffico, regnando Vittorio Emanuele III, nell'anno V del Littorio. La cerimonia d'inaugurazione sarà compiuta domenica.

Mostre personali

Oggi, venerdì, alle ore 15, alla sede sociale della Società Amici dell'Arte, in piazza San Carlo, 4, avrà luogo il «vernissage» delle Mostre personali degli artisti: Boetto Giulio, Boffa Tarlatta Luigi, Boglione Marcello, Clava Giuseppina, Dogliotti Ercole, Gachet Mario, Malinverni Angelo, Reycend Enrico, Serralunga Luigi.

Le vicende del falso ingegnere

che non vuol rivelare il suo vero nome

Anche a Firenze, o per essere più esatti, alle Murate di Firenze, che sarebbero nient'altro che le Nuove di Torino, esiste od è esistito uno «smemorato». Il quale non ha avuto il successo clamoroso e addirittura europeo del ricoverato di Collegno. La fama del carcerato di Firenze ha appena valicato i confini di quella città e non è certo merito suo se anche a Torino ne abbiamo una debole eco. Nella nostra città il gabbamondo ha iniziata la breve e non brillante carriera che doveva portarlo a giuocare, per pochi giorni, il ruolo dello «smemorato», che ha da qualche tempo a questa parte una certa voga.

Tutte le «mode», specialmente quelle strambe e di cattivo gusto, sono soggette alla rapida decadenza.

Un uomo senza barba

L'uomo che la cronaca fiorentina porta questa volta alla ribalta della curiosità, non aveva la barba. Gli mancava perciò un gran coefficiente per il successo. La barba conferisce quasi sempre un alcunchè di misterioso e di altamente filosofico alle fisonomie più insignificanti.

Un anno fa aveva fatto la sua apparizione a Torino un individuo grasso, piccolo, sbarbato e calvo. Aveva però, in compenso, due foltissime sopracciglia, e rassomigliava ad un vecchio comico di caffè concerto. Egli però s'era qualificato per l'ingegnere Fulvio Lopez. Il bel nome spagnuolo gli proveniva dalla nobiltà d'una famiglia siciliana dalla quale egli discendeva. Il Lopez aveva avuto da giovane un infortunio. Travolto dal terremoto di Messina era andato a finire sotto le macerie dalle quali non ne era uscito che una settimana dopo, malconcio ed affamato, come ognuno può pensare.

Quella fame gli è durata molti anni ed è appunto la medesima che lo ha portato alla sua ultima avventura.

Una volta fuori dalle macerie il giovane Lopez (ora ha 42 anni) ha avuto la fortuna di trovarsi al fianco un vecchio zio prete, il quale dopo la consolante visione del viso nipotino sano e incolume, ha chiuso piamente gli occhi sulle cose di questo basso mondo.

Prima di morire però il degno sacerdote legò al suo Fulvio un vistoso patrimonio con la clausola che per venirne in possesso, egli doveva sposare una giovane povera.

In Sicilia, si vede, il Lopez non è riuscito a trovare una fanciulla povera e perciò decise di venire a Torino per vedere se sarebbe stato più fortunato. Nella nostra città ha trovato colei che facendo al caso suo gli permetteva di attuare le ultime e sante volontà del defunto zio sacerdote, ma la fanciulla che il Lopez voleva far sua e ricca era... sposata.

Amore... amore...

Era sposata ad un certo Pasquale Cresta, chauffeur, e si chiamava, anzi si chiama tuttora Annunziata. Annunziata fece subito conoscere, molto onestamente, a Fulvio i vincoli che già la univano e per dimostrargli che questa dei «vincoli» non era una scusa, gli presentò il marito. E i due, naturalmente, andarono subito d'accordo. Tanto d'accordo che l'Annunziata si divise dal marito, il quale andò a vivere, per poco tempo, in solitudine. Di questa «solitudine» parleremo ancora.

Fulvio Lopez salì a più pari nella tranquilla famiglia di Annunziata. Una buona famiglia composta dal padre, il tranviere Ferdinando Bani, della madre, paralitica, di un ragazzo e di una ragazza. Il «terremotato» che aveva una parlantina facile e affascinante e dei modi cortesissimi riuscì in poco tempo ad infinocchiare tutti quanti.

La famiglia Bani, gente alla buona, dedita al lavoro e senza tante malizie, finì col vedere di buon occhio il futuro... genero e permise che costui combinasse con l'Annunziata la quale ormai, dopo essersi divisa dal Cresta, era libera di fare quello che più le sarebbe piaciuto. Il Lopez si portò la... fidanzata in un bel appartamentino di via San Secondo e partì con lei per un breve viaggio di nozze e di affari per Livorno.

L'ingegnere sbarbato aveva delle inclinazioni industriali e perciò s'era già fatta stampare una buona quantità di carta da lettera intestata col nome della sua futura ditta: «Facer». Nella fabbrica egli avrebbe impiegato il suocero e il cognato, ai quali voleva offrire un piccolo lavoro, non già perchè si guadagnassero l'esistenza, chè all'esistenza di tutti avrebbe provveduto egli stesso e largamente, ma tanto per non lasciarli nella mortale noia dell'ozio.

Dopo un mese circa i due colombi tornarono a Torino, armati di una camerierina toscana prelevata da un'osteria livornese.

Il marito si consola

Una camerierina alta, giovane e bruna; una falsa magra, gentile se non bella. Il Lopez aveva intanto la precisa visione di quello che sarebbe stato il suo avvenire e tanto fece e tanto disse che riuscì a convincere il buon Bani padre a piantar Torino ed a seguirlo con tutta la famiglia a Livorno dove la sua industria sarebbe fiorita.

L'ingegnere aveva nella fantasia feconda e geniale l'idea di costruire dei «blocchetti di allume e di magnesia», di assoluta novità per levigare e rinfrescare le guancie agli sbarbati di fresco. Niente di più vecchio, ma niente di più semplice. Un lavoro «leggero» e pulito e anche profumato perchè l'allume, il Lopez, lo avrebbe trattato con glicerina purissima.

Su questa glicerina è scivolata tutta l'onesta famiglia Bani, che, per seguire il futuro proprietario di fabbrica ha venduto frettolosamente e alla peggio i mobili di casa.

— Badi! — aveva detto il Bani al... genero — che lei ha responsabilità di tutta una famiglia. Non mi faccia delle storie chè io sono un galantuomo.

Il Lopez alzando le folte sopracciglia e ponendosi dopo alquante esitazioni una mano sulla coscienza, che lì per lì non era riuscito subito a trovare, giurò sulla memoria dello zio prete e tutti partirono per Livorno.

A Torino era rimasta la falsa magra livornese che tanto per non far la figura della Cenerentola in tutta questa faccenda è andata a servire l'ex marito dell'Annunziata, il quale come abbiamo detto viveva in solitudine.

A Livorno il Lopez che capitanava la famiglia Bani non trovò ad installarsi e perciò cercò e trovò nelle vicinanze, e precisamente ad Antignano, un bel villino dove gettò le basi non soltanto della felicità su per giù coniugale ma anche quella della fabbrica.

Giornalmente egli partiva con alquanti «blocchetti di allume e magnesia» nelle tasche, e poi tornava, a giro compiuto, con qualche centinaio di lire nelle tasche. Quando il commercio non andava l'ingegnere scriveva una misteriosa lettera a Napoli e da Napoli misteriosamente gli giungeva un gruzzolo di danaro. Tutti erano felici in Toscana.

Spunta un maresciallo

Il 23 aprile spuntò un maresciallo dei carabinieri. La famiglia, tutta impiegata nello stabilimento, lasciò il lavoro e gli andò incontro al cancelletto del giardino. Il milite li guardò tutti da capo a piedi, poi nel mazzo scelse colui che aveva il viso di vecchio cantante di caffè concerto e gli disse: «Venga con me».

L'ingegnere seguì il maresciallo senza nessun entusiasmo e andò a finire in prigione. Le prime lettere che scrisse alla Annunziata sono piene di eleganze e di tenerezze, il «gentiluomo» sicuro di sè, non soffriva per i rimorsi della coscienza, ma bensì per quelle mancanze di «comfort» che si verificano nelle prigioni. E chiedeva un pettine (ed era calvo!) e qualche soldo per le sigarette, e qualche lira per il barbiere che se no, non andava a raderlo tutti i giorni...

Poi, gli hanno dato, perchè stesse tranquillo tre anni di reclusione. Si era venuto a sapere che invece di vendere «blocchetti» il Lopez vendeva, senza averle, delle macchine di una ditta tedesca e intascava i quattrini. Le macchine, naturalmente, non arrivarono mai. La povera famiglia Bani allora riparò per Torino dove attualmente vive di lavoro.

Annunziata invece rimase a Livorno impiegandosi in qualità di cameriera presso una famiglia di quella città.

L'ingegnere che a Livorno si mutò in chimico, ma che con ogni probabilità non è nè l'uno nè l'altro, continua nel carcere delle «Murate» a Firenze a dichiarare che egli è proprio Fulvio Lopez di Nicola, mentre invece l'autentico Fulvio Lopez, che è di Spezia, gli contesta tali generalità. L'uomo al quale l'autorità non ha ancora potuto dare un regolare stato civile, aveva durante i suoi interrogatori accennato ad una ferita alla testa (circostanza risultata completamente falsa) la quale gli avrebbe procurato fenomeni di amnesia, ma tutti ormai, cominciando dalla Annunziata Bani, comprendono che non si tratta di un male che affligga il detenuto, ma di una volgare commedia che egli recita. Chissà quali motivi inducono l'avventuriero a celare il suo vero nome e chissà per quali circostanze egli scelse per mascherare il suo passato le generalità del Lopez. Le indagini dell'Autorità non mancheranno di svelare questo mistero.

La truffa all'amico

Un'automobile e due padroni

Lorenzo Trucchetti, un uomo sui trent'anni, elegante nei modi e nel vestire, non manca di intelligenza ed abbonda di fantasia. L'una e l'altra di queste doti naturali egli però le ha sciupate miseramente. Una settimana fa un suo conoscente, il signor Giovanni Revello, gli aveva affidata una cambiale di 1500 lire perchè in nome suo la scontasse. Il Trucchetti molto puntualmente assolse il compito ma si dimenticò di versare la somma al legittimo proprietario; motivo per cui, denunciato dal signor Revello, è andato a finire tra le braccia del maresciallo cav. Bertolotti che s'era messo alle sue calcagna.

Il Trucchetti però risultava possessore di un'automobile sulla quale il maresciallo mise il sequestro in seguito ad un'ordinanza del Procuratore del Re. Sembrava tutto finito, quand'ecco, spuntò fuori una terza persona: il legittimo proprietario della macchina il quale, proprio nel momento in cui stava per mettere il piede sull'automobile che credeva sua si sentì dire: «La macchina è sequestrata».

Son di quelle sorprese che non fanno mai piacere e il signor Angelo Cameroni, impiegato municipale, abitante in via Mazzini, 60, colui appunto che in buona fede credeva di essere possessore della... propria automobile, cominciò a ripensare ai casi suoi. Il signor Cameroni aveva avuto la disgrazia d'incontrare tempo fa il Trucchetti e ravvisando in lui un vecchio amico di collegio gli aveva teso cordialmente la mano. I due antichi compagni si raccontarono in quella circostanza, reciprocamente, le vicende della loro vita.

«Io — aveva detto il Trucchetti — ho fatto fortuna. Sono un rappresentante. Per me stanno viaggiando in questo momento parecchi vagoni di legname. Possego cinquecentomila lire ed un palazzo in via Mantova».

«Io invece — aveva detto il Cameroni — vivo assai modestamente. Con il mio lavoro sono riuscito a raggranellare sedicimila lire che rappresentano tutto il mio patrimonio...».

Al sentire che l'amico possedeva sedicimila lire il Trucchetti divenne con lui più che mai affettuoso e gli propose un appuntamento per il giorno seguente. I due amici si rividero, e di confidenza in confidenza il Cameroni esternò all'amico... affezionato il desiderio di possedere un'automobile e di imparare a guidarla.

«Niente di più facile — gli disse tutto fiero il Trucchetti; — domani avrai l'automobile. Te la procuro io».

Il giorno dopo infatti il Trucchetti si recò addirittura in Municipio a prendere l'amico e lo condusse in un *garage* di via Genova davanti alla porta del quale stazionava infatti un'automobile.

«Ecco la tua macchina! — disse il Trucchetti all'amico; — tu però non t'avvicinare. Parlo io, combino io, faccio tutto io. Tu pensa soltanto alla somma che dovrai sborsare».

Il Cameroni non fiatò e dopo un quarto d'ora era in possesso della macchina, per la quale aveva versato al Trucchetti sedicimila lire. Costui a sua volta ne aveva date tredicimila al venditore, guadagnando così di colpo, sulla buona fede dell'amico, 3000 lire.

Il Cameroni aveva la macchina, ma non sapeva guidarla e voleva almeno rendersi conto di come funzionasse e allora aderì all'invito che il Trucchetti gli fece di una passeggiatina ad Avigliana. I due amici una domenica partirono alla volta del Lago e con loro sulla automobile aveva anche preso posto la moglie del Trucchetti, Maddalena Porino.

La gita era riuscita oltremodo piacevole e l'automobile si era comportata egregiamente bene.

Fu questa, però, la prima e l'ultima volta che il signor Cameroni potè giovarsi della sua automobile, perchè, come abbiamo detto, quando alcuni giorni fa andò per rivederla, si sentì dire che era stata sequestrata.

La signora Maddalena Porino, a sua volta, ebbe a... soffrire una sorpresa non meno sbalorditiva. La macchina era sua, o, almeno, se non era più sua, i soldi però per comprarla li aveva sborsati anche lei a suo marito... Difatti, il contratto era stato fatto dal Trucchetti, in nome della propria moglie.

Come se non bastasse, ad un certo momento venne fuori un terzo individuo a dire che sull'automobile vantava dei diritti...

A tutte queste... proteste rispondeva il Trucchetti, il quale è stato denunciato per truffa.

Riunione agli Enti autarchici

Sotto la presidenza dell'ammiraglio Di Sambuy, podestà di Torino, si è riunito il Direttorio della Federazione provinciale degli Enti autarchici. Il segretario federale, avv. Balbis, lesse una chiara relazione da lui compilata su gli ultimi lavori svolti dall'Ufficio esecutivo e sui risultati conseguiti. Dalla relazione e da chiarimenti forniti dal vice-presidente, comm. dott. Faldella, emerge come la Federazione siasi occupata attivamente del delicato problema della riforma delle Circoscrizioni comunali, collaborando col prefetto della Provincia.

Inoltre, al fine di prospettare al Governo la possibilità di una soluzione relativa al finanziamento di opere pubbliche di indeprogabile necessità, la Federazione ha eseguito un'accurata indagine presso i Comuni della Provincia dalla quale si rileva quali siano i lavori assolutamente indispensabili da compiersi negli anni 1927-28, già stati segnalati alla Confederazione generale, per gli ulteriori incombenti. Altro studio iniziato dall'Ufficio e che sta per essere condotto a termine, è quello riguardante le «Spese di spedalità» dei comuni della Provincia, studio che, per la vastità degli interessi che involge, è stato oggetto di particolare indagine statistica. Dalla relazione, emerge altresì, come la Federazione, preoccupata della disparità di trattamento in cui trovansi numerosi impiegati di diversi Comuni, per effetto dell'applicazione, soltanto parziale, del regolamento sullo stato giuridico ed economico dei dipendenti comunali della Provincia di Torino, siasi anche occupata perchè tale regolamento venga adottato da tutti i Comuni, uniformemente.

Ha poi preso in esame la proposta del Podestà di S. Gillio, ing. Franceschetti, riguardante l'adozione di un regolamento tipo igienico edilizio, da parte di tutti i Comuni della Provincia: detta proposta è stata riconosciuta degna di essere presa in considerazione. Si svolse quindi un'animata discussione su altra proposta del prof. Mensi, intesa ad istituire, in Torino «una centrale del latte».

L'Ammiraglio di Sambuy, nella sua qualità di Podestà di Torino, diede assicurazione che la proposta del prof. Mensi, già studiata da lungo tempo dal Comune di Torino, formerà oggetto di ulteriore studio per essere, in un tempo relativamente prossimo, tradotta in atto.

Anche la proposta del prof. Chiaveri di istituire cioè nella città di Torino uno speciale Ufficio d'Igiene al quale possano eventualmente rivolgersi, per analisi chimiche, in via economica, i Comuni della Provincia, venne, in linea di massima favorevolmente accolta da tutti i membri del Direttorio.

L'Ammiraglio Di Sambuy ha infine rivolto ai convenuti un vivo ringraziamento per l'opera di costante ed efficace collaborazione.

Seguendo la Cronaca

BOTTEGA DELLE LAMPADE

Il più grandioso e completo assortimento di lampade esistente in Italia.

A. SORESI

Torino, via XX Settembre, 16 - Tel. 47-071

LAMPADE ELETTRICHE
per ogni applicazione

Lampade Arco di Tungsteno;
Lampade Argenta;
Lampade per Automobili;
Lampade Basso voltaggio per accumulatori e pile;
Lampade Candela;
Lampade per Cinema;
Lampade per Chirurgia e protesi dentaria;
Lampade Colorate, rosso, bianco, giallo, verde, bleu, ecc.;
Lampade per Decorazione e Luminarie;
Lampade a Due luci;
Lampade per Fanalini da bicicletta;
Lampade Filamento a carbone;
Lampade Indicatrici di corrente;
Lampade Intermittenti;
Lampade per Lampade tascabili;
Lampade Linolite per vetrine;
Lampade Luce solare;
Lampade Mezzo watt;
Lampade per Microproiezioni;
Lampade Normali, attacco a baionetta;
Lampade Opale;
Lampade Oliva Mignon;
Lampade per Prese fotografiche;
Lampade per Proiettori;
Lampade per Proiezioni cinema;
Lampade Projector;
Lampade per Radioscopia;
Lampade Risparmio per famiglie;
Lampade Rosso da camera oscura;
Lampade per Scale (speciali);
Lampade Sferiche Mignon;
Lampade Sferiche normali;
Lampade Telefoniche;
Lampade [illegible];
Lampade Tubolari;
Lampade Veilleuses.

Diffusori di luce per uffici, laboratori, negozi, ecc.

Tutti i tipi e tutti i voltaggi di lampade del commercio, da ½ candela a 10.000 candele e da 1 ½ a 240 volta.

Vendita continuata dalle ore 8 alle 21.

PER OGNI SIGNORA UN MODELLO

Ecco una delle caratteristiche della nuova moda d'inverno, dall'apparenza così facile e dall'esecuzione così difficile e delicata.

Per creare un bell'abito non basta più avere un modello, perchè deve essere molto adattato alla persona.

Per creare un bell'abito bisogna saperlo «lavorare» molto bene. Ecco un compito difficile che non troppi sapranno eseguire alla perfezione; ecco un compito che sembra creato apposta per una grande Casa bene organizzata e attrezzata come la «*Merveilleuse*» che alla disponibilità veramente principesca dei modelli unisce una maestranza degna di impadronirsene, di animarli, di ravvivarli intonandoli al gusto della migliore clientela italiana.

Una visita al negozio della «*Merveilleuse*» (via Roma, [illegible]) chiarirà ancora più questi concetti, riuscendo nel tempo stesso piacevole e istruttiva.

IL NUMERO 22-723

è quello del telefono che si deve chiamare per la comunicazione colla Ditta

STUCCHI F.I.D.A.
Graglia Ernesto e C.
corso Ciriè 23 - Torino

Il nuovo numero annulla, naturalmente, il vecchio numero [illegible].

Lipton — Lipton — Lipton

Il miglior thè. Esigere pacchi e scatole originali dai Confettieri e Droghieri.

Agenti: Fratelli Patasa, Torino

M. TREVES - Mobili

Corso Siccardi, 15 (*già v. Mercanti, 17*). Reale liquidazione camere e tutti i mobili, per cessazione. Approfittare.

FERNEKESS espone il BURBERRY nei nuovi modelli invernali. Soprabiti di marca mondiale. Dep.: P. Micca, 10.

OLIO DA BERE

Produz. Isnardi - Negozio v. P. Micca 9

CARBONI

M. Challier S. A. — Via Roma, 29.

Il gagliardetto della Società protettrice degli animali

Domani, sabato, alle ore 21, nei locali della Reale Società Torinese Protettrice degli Animali, (Galleria Nazionale, Scala F.), avrà luogo l'inaugurazione del gagliardetto del Corpo agenti volontari della Società, che è la più anziana fra le consorelle d'Italia. Il gagliardetto è stato donato dalla signorina Angela Vassallo, che ne sarà pure la madrina. Contemporaneamente verrà fatta la premiazione degli agenti, che negli ultimi cinque anni si distinsero nell'opera zoofila, e verrà ricordato il dottor Timoteo Riboli, fondatore del Sodalizio, che per primo a Torino sorse in difesa degli animali dai maltrattamenti degli uomini, diffondendo il principio francescano, che anche gli esseri inferiori, conviventi con l'uomo, hanno diritto alla protezione ed al rispetto.

Le iscrizioni al pubblico registro automobilistico

Si avvertono gli automobilisti che oggi si iniziano le iscrizioni al Pubblico Registro Automobilistico. Sono perciò pregati di mandare a ritirare gli stampati occorrenti, che sono in vendita in via Carlo Alberto, 41, presso l'Ufficio Tasse dell'«Automobile Club» e di compilarli con la massima [illegible]. Detti stampati dovranno poi essere consegnati allo stesso ufficio unitamente alla licenza di circolazione che dopo controllo verrà restituita seduta stante. Le tasse di iscrizione sono di lire 15, 10, 5 rispettivamente per autoveicoli, motocicli, trattrici agricole.

Il primo numero dell'«Artigiano»

L'Ufficio stampa della Segreteria torinese della Federazione artigiana comunica: «E' uscito il primo numero de «L'Artigiano», bollettino della Federazione fascista autonoma delle Comunità artigiane, diretto dall'on. Vincenzo Buronzo, commissario straordinario. Contiene importanti articoli sopra il problema artistico e produttivo dell'artigianato dovuti alla penna di Francesco Sapori e di Guido Marangoni e chiare disposizioni della Segreteria generale sul versamento dei contributi di legge da parte dei padroni di bottega e dei maestri d'arte, notizie sul censimento, sul credito artigiano, sulle scuole professionali e sulla disciplina corporativa. E' nitidamente riprodotta la culla fascista che gli artigiani di tutte le provincie d'Italia offrono al figlio del Duce. Onde permettere a tutti gli iscritti di poter seguire la vita della loro Federazione, l'abbonamento al bollettino è stato fissato in una lira. Gli artigiani torinesi possono iscriversi per l'abbonamento all'ufficio di via Ferrero, n. 4».

Tentato suicidio

La stiratrice Boffa Rosina nata Cantù, d'anni 19, abitante in via Borgo Dora, 8, in un momento di esaltazione originato da un rimprovero ricevuto dal marito, si sparò un colpo di rivoltella al costato sinistro. Trasportata al S. Giovanni dal marito stesso, il prof. Ferrero la medicò giudicandola guaribile in quindici giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica): — Ore 20,45: «Mefistofele» di A. Boito.
CARIGNANO (Compagnia drammatica Tatiana Pavlova). — Ore 21: «S. O. S.» di Guido Tacchini (novità).
BALBO (Compagnia Monferrina). — Ore 21: «Sima qui côi d' Calliano» di Nic.
ROSSINI (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21: «Pipo dame la pera».
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
CHIARELLA — «Sabbie ardenti». Gino Franzi - Carolina La Riva. - Dalle 15 in poi.
ODEON — Ore 21: «Diavoli Rosa».
AMERICAN BAR CONCERTO — Serata in onore del tenore Falchetti.
MAFFEI — Ore 21: Varietà; Ore 23: Dancing.
KURSAAL-PELOTA: Ore 21: Grandi partite.

I Divertimenti

Una film al CHIARELLA CHE MERITA IL NOME DI CAPOLAVORO

è **Sabbie ardenti**, che ottenne ieri un successo di primissimo ordine. Soggetto, scenario, interpreti, hanno entusiasmato. Da oggi repliche, mentre nell'atto varietà debuttano **Gino Franzi** col suo nuovo repertorio, e **Carolina La Riva**, la «stella» catalana di danze.

Cinematografi

GHERSI — «Il vetturale del Moncenisio», Rina De Liguoro e Maciste. - Première.
AMBROSIO — «Maschere russe», Florence Vidor. In preparazione: «Manon Lescaut».
VITTORIA — «Il vetturale del Moncenisio», Rina De Liguoro e Maciste. - Première.
ROYAL - «Perchè cambiate marito» Swanson.
ITALA — «Tesoro pirata nero», con bambini.
BORSA — «Floretta e Patapon», comicissima.
SPLENDOR - «La tentatrice» Garbo, Moreno.
STATUTO — «Il Principe Azzurro».

Il vetturale del Moncenisio

Questo poderoso dramma storico, ridotto per lo schermo da italiani e edito in Torino negli Stabilimenti della Soc. Pittaluga, verrà proiettato da oggi al **Salone Ghersi** e al **Cinema Vittoria**. Il film, tanto atteso, ha per interpreti principali: **Rina De Liguoro** e **Bartolomeo Pagano** (Maciste).

Première di lusso.

MASCHERE RUSSE

Continua il successo al **Cinema Ambrosio**. Imminente **Manon Lescaut**.

«LA GRANDE PARATA»

al **Cinema Alpi**. Prezzi popolari.

Cinema Piemonte (via Nizza)

Il nuovo Quo Vadis? Successo enorme.

CINEPALAZZO FARFALLA D'ORO

Il grande successo del giorno.
N.B. — Lunedì, 31 ottobre,
«Resurrezione» di Tolstoi
Prima rappresentazione in Italia.

Omaggio ai Caduti al Parco della Rimembranza

La «Pro Arte e Cultura», in omaggio alla memoria dei Caduti per la Patria nella grande guerra, ha promosso per domenica, 30, una visita al Parco della Rimembranza, sul Colle della Maddalena, ove sull'Ara deporrà una corona di mirto e di alloro. Per tutti coloro, che intendono partecipare alla cerimonia, è fissato il ritrovo alle ore 14, in piazza Gran Madre di Dio, luogo da cui partiranno comodi «autobus». Prenotazioni in via Mazzini, 40.

Va in carcere senza... lume

Il fattorino Giuseppe Petrone di Domenico, di anni 23, da Foggia, qui abitante in via Pollenzo, 34, avendo molta fretta, percorreva ieri sera alle 21, in bicicletta, la via Garibaldi, pedalando a tutta forza. Il Petrone aveva perfino dimenticato di accendere il fanale, giudicando forse superfluo il tenue lumicino della bicicletta quando le vie sono illuminate da colossali globi che rischiarano a giorno. Ma due guardie municipali, in omaggio ai regolamenti, fermarono lo smemorato ciclista per elevargli la contravvenzione. Il fattorino non si trovava in un quarto d'ora di luna buona e anzichè dare le proprie generalità rispose sgarbatamente. Tentò poi di riprendere la corsa e nuovamente fermato si ribellò apertamente agli agenti che colmò di ingiurie. Le guardie accompagnarono il riottoso individuo in Questura dove fu passato in camera di sicurezza. Egli è stato denunciato per ribellione ed oltraggio.

Caduta mortale

Il facchino pubblico Giovanni Battista Einaudi, di 44 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele 67, era intento ieri mattina a togliere una persiana ad un balcone del 2.o piano, in via Sacchi, 5, quando improvvisamente venne travolto dall'eccessivo peso della persiana stessa.

Il povero uomo che non ha avuto il tempo di aggrapparsi alla scala sulla quale era salito o ad abbandonare l'ingombrante fardello che lo trascinava nel vuoto, è precipitato nella strada.

Soccorso dai passanti e dalle guardie municipali Piccolis e Piolotto, che si trovavano sul luogo della sciagura, l'Einaudi è stato dalle medesime adagiato su una vettura pubblica e condotto all'ospedale S. Giovanni. Durante il tragitto però il ferito, che aveva riportata la frattura della base cranica, è morto.

All'Astanteria Martini

La casalinga Giuseppina Perino, di 50 anni, nell'attraversare il cortile della propria abitazione è caduta e si è fratturata una gamba. All'Astanteria Martini è stata medicata e giudicata guaribile in 2 mesi.

— Il bambino Lorenzo Scolandra di 13 mesi, abitante in via Feletto, 25, ha avuto la mano destra stritolata da una impastatrice meccanica. All'Astanteria Martini il povero piccino è stato prontamente medicato e giudicato guaribile in un mese circa.

Note spicciole

Associaz. Iscritti e simpatizzanti Croce Rossa Italiana. — Sabato m. corr. riunione in sede alle ore 21, per comunicazioni.

Federaz. nazionale Arditi d'Italia. — Domani, sabato, ore 21, assemblea generale di tutti gl'inscritti, in sede, via Rossini, 3.

Stato Civile di Torino

27 Ottobre 1927

NASCITE: maschi 9; femmine 8. Totale 17.

MATRIMONI: Abele Vincenzo con [illegible] Enrichetta — Bottega Nevello con Agostini Maria — Bogi Urico con Cisaro Luigia — Ceggiola Vincenzo con Audano Alfredia — Dogliani Adolfo con Pianni Ernesta — Losa Renato con Pella Rosa — Malleggi Giuseppe con Guelpa Cattarina — Sola Chiaffredo con Vaccarino Elsa — Triberti Lorenzo con Rullesio Domenica — Bianconi Gaetano Carlo con Baratti Laura.

MORTI: Serazzi Michele di Vincenzo, di anni 4, di Torino, scolaro, via San Donato, 54 — Rocher Ernesto fu Pietro, id. 48, di Treviso, meccanico, via Claviéres, 5 — Marocco Antonia ved. Gonzio, id. 66, di Torino, casalinga, via Massena, 22 — Fornaro Vincenzo fu Giuseppe, id. 50, di Torino, commesso, via Bertola, 10 — Abbracchio Luigia fu Maurizio, id. 76, di Moncalieri, sarta, via delle Rosine, 6 — Covino Donato fu Carlo, id. 87, di Castiglione, pens. munic., via Villafranca, 44 — Ferraris Luigi fu Luigi, id. 62, di Livorno Ferraris, agiato, via Fiorano, 9 — Ravetti Giuseppe fu Pietro, id. 73, di Rocchetta Tanaro, pensionato — Cerato Maria fu G. B., id. 81, di Vidracco C., domestica — Tealdi Ida di Pietro, id. 18, di Vasimo, domestica — Funaro Enrichetta ved. Terracina, id. 88, di Genova, casalinga — Pecol Domenica ved. Marchisio, id. 47, di Chieri, casalinga — Abbona Antonio fu Giovanni, id. 51, di Genova, negoziante — Minori d'anni sei 3. Totale 18; di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

L'economia ed i debiti della Germania

L'ottimismo ministeriale ed il riserbo del direttore della Reichsbank

Berlino, 27, notte.

Non si può dire che le dichiarazioni di ieri del ministro Koehler alla Commissione del bilancio abbiano convinto tutti. I giornali si mantengono assai riservati circa l'ottimismo dimostrato dal ministro delle Finanze e, o si astengono del tutto prudentemente dai commenti, o più prudentemente ancora avanzano dubbi su taluni punti.

Uno dei punti più controversi è l'ultima parte del discorso in cui il ministro ha disegnato piuttosto sommariamente un quadro del bilancio per il prossimo anno, facendo assegnamento su un maggiore gettito delle tasse esistenti e sulle possibilità di economie. Il *Boersen Courier* trova che le dichiarazioni di Koehler sono penetrate di un ottimismo che fa troppo stridente contrasto con il pessimismo catastrofico che lo stesso ministro dimostrò solo poco tempo fa, al momento di assumere la sua carica.

Le cifre e la visione di Koehler

Un altro dei punti che ha suscitato viva eco di discussioni è quello in cui il ministro, accennando alle critiche ed alle esortazioni estere a semplificare i diritti statali del Reich, cioè i rapporti giuridici e finanziari tra Reich e Landers, ha avuto espressioni di così incerta cautela da non guadagnarsi nè l'approvazione dei fautori di una radicale riforma, nè quella dei sostenitori dell'attuale stato di cose. Soprattutto da parte dei rappresentanti del Centro bavarese ha incontrato le più severe censure per il fatto che il ministro abbia creduto opportuno di giovarsi di incitamenti esteri come mezzo di argomentazione e di difesa contro le richieste dei paesi e della Baviera in ispecie. Infine, secondo quanto riferisce un giornale di opposizione, il *Berliner Tageblatt*, è oggetto di vivaci discussioni, nei circoli dei partiti stessi partecipanti alla coalizione di Governo, tutta quanta la tattica seguita dal ministro delle Finanze nel complesso delle trattative di questi giorni con l'agente delle riparazioni, nonchè la tattica del silenzio da lui voluta anche dopo le indiscrezioni dei giornali americani. Soprattutto nei circoli del Volkspartei (a cui appartiene il ministro Stresemann) si rileverebbe che Koehler non ha avuto la mano nè felice nè fortunata, e si arriverebbe a proporre che sia creato un apposito commissario del Reich espressamente autorizzato per trattare d'ora in poi con l'agente delle riparazioni invece del ministro delle Finanze.

Le dichiarazioni ottimistiche fatte dal ministro, soprattutto per quello che riguarda il bilancio dell'anno venturo, non hanno mancato di lasciare dubbi anche in seno alla Commissione del bilancio, la quale oggi ha sentito il bisogno di ascoltare altre voci e specialmente quelle del ministro dell'economia dottor Curtius (Volkspartei) e quella del presidente della Reichsbank dottor Schacht, circa la politica economica e finanziaria e la politica dei prestiti. Dopo un discorso del socialdemocratico Hilferdung, il quale ha mosso critiche sia alla politica economica che a quella dei prestiti, ha preso la parola il dottor Curtius.

Parla il Ministro dell'Economia

Pur senza voler fare il profeta, il ministro dell'Economia si è pronunciato ottimisticamente anch'egli per quanto riguarda la forza di acquisto. Il riassorbimento di circa due milioni di disoccupati nel processo economico del paese e l'aumento dei salari costituiscono un buon segno ai suoi occhi in proposito. Il movimento in salita dei prezzi non è esagerato e procede moderatamente. Per quanto riguarda l'approvvigionamento dei capitali, una serie di misure ha dimostrato che il mercato tedesco dei capitali non è in grado di finanziare da solo lo sviluppo degli affari che si è manifestato dal principio di quest'anno in poi. Si dipende quindi dalla introduzione di capitali esteri; ci si deve mettere dal punto di vista che il mercato tedesco non solo è ora capace ancora di accogliere capitali esteri, ma anche in futuro la continuazione di questa politica sarà opportuna. In tutti i modi è indispensabile mantenere l'attuale volume dei crediti esteri. Il ministro ha aggiunto:

« La politica dei prestiti esteri cessa di essere un pericolo quando si risale alle sue origini economiche. Il capitale estero ha agito dopo l'inflazione come una specie di Nilo sul nostro inaridimento e si deve sperare di raccogliere i frutti di questa irrigazione ».

Il ministro ha quindi riferito interessanti cifre sull'indebitamento della Germania verso l'estero. La somma dei prestiti a lunga scadenza ascende a miliardi 3,95, non contando il prestito Dawes; quella dei prestiti a breve scadenza ascende a miliardi 3,6. Gli interessi annuali, senza ammortamento, ascendono da 460 a 470 milioni. Fra i 3,95 miliardi di prestiti esteri si trovano 2 miliardi di prestiti all'economia privata. Questo indebitamento dell'industria è di poca entità — ha sostenuto il ministro — di fronte al patrimonio industriale della Germania, che ascende a miliardi 34,2 di marchi. Il ministro ha concluso testualmente così:

« Da tutto ciò risulta chiaramente che la nostra economia non è in alcun modo minacciata e che la sua sicurezza è fuori di ogni dubbio. Lo stesso vale per i prestiti degli Stati e degli Enti pubblici, dietro cui sta la forza di tassazione delle rispettive popolazioni ».

Schacht

Dopo il dottor Curtius ha parlato Schacht, ma, ahimè, il direttore della Reichsbank è stato assai più riservato e prudente che non sia stato il ministro dell'Economia e che non lo sia stato anche il suo predecessore delle Finanze, ed anche assai meno ottimista di tutti e due. Anche per quello che riguarda certi dati di fatto e certe cifre, pare che notevoli differenze ci siano state tra le dichiarazioni di Schacht e quelle dei due ministri. Per quello che riguarda, ad esempio, la cifra stessa dei prestiti esteri, che Curtius fa ascendere tra prestiti a lunga scadenza e prestiti a breve scadenza ad una cifra di 7,50 miliardi in cifra tonda, il direttore della Reichsbank reca infatti una cifra di quasi 11 miliardi. Circa gli interessi, che Curtius aveva stimato a 460 o 470 milioni, Schacht li calcola invece da 600 a 700 milioni all'anno. Come si vede, il pessimismo, per lo meno il più prudente ottimismo del direttore della Reichsbank, si fonda su differenze di cifre non tanto trascurabili. Il dottor Schacht tuttavia non si è pronunciato per principio contro i prestiti esteri, purchè siano adoperati a scopo produttivo. « Però — ha concluso — bisogna procedere con molta cautela per poter pagare il debito di riparazione ».

G. P.

Attacco alle sentinelle d'una polveriera nel centro della Serbia

Belgrado, 27, notte.

L'agenzia « Avala » pubblica:

« Nella scorsa notte tre individui hanno attaccato le sentinelle in un deposito di munizioni presso Medna a 8 chilometri dall'arsenale di Kraguyevatz nel centro della Serbia. I militari di guardia hanno aperto il fuoco contro gli assalitori che si sono dati alla fuga inseguiti immediatamente dai soldati.

Il Partito radicale francese si prepara alle elezioni

Alla base del programma l'intesa delle sinistre

Parigi, 27, notte.

Stamane si è aperto nella sala Wagram il 24.o Congresso del partito radicale tra una curiosità e un'impazienza, che l'avvicinarsi delle elezioni generali rendono vivissime. Dalla discussione di questi giorni dovrà infatti uscire la tanto attesa soluzione del quesito: con la destra o con la sinistra? Questo da cui, a sua volta, dipende il mantenimento dell'Unione Nazionale o la ricostituzione del blocco cartellista.

Il discorso di Sarraut

Maurizio Sarraut, presidente del partito, nell'inaugurare il Congresso, disse:

« Una predicazione fanatica cerca di sollevare tutte le parrocchie di Francia contro l'opera di Giulio Ferry, di Valdeck Rousseau, di Combes. Essa specula sulla vigliaccheria dei candidati, avidi di riuscire ad ogni costo, per imporre loro, contro un mercato vergognoso, l'umiliazione delle capitolazioni di coscienza. Essa denunzia il laicismo come un nemico che bisogna abbattere; essa prepara, col risveglio forsennato delle dispute religiose che suscita, il turbamento pericoloso del paese. Contro tali assalti il partito repubblicano deve insorgere deciso per difendere il pensiero libero e la laicità. Il denaro, dal canto suo, entra in ballo. I portafogli, che si chiudevano ostinatamente quando i Governi radicali facevano appello alla solidarietà nazionale o si riempivano di valori stranieri con grande imbarazzo della nostra tesoreria, questi portafogli si sono aperti largamente appena si è trattato di iniziare una nuova crociata contro lo spirito repubblicano. In realtà è la grande battaglia per la giustizia e per l'evoluzione della repubblica verso i suoi scopi necessari che si continua. Ma la fase del maggio prossimo può essere decisiva. Secondo i suoi risultati il regime si orienterà verso una politica di azione democratica, oppure sarà abbandonato al giogo dell'alta finanza e del clericalismo. E' normale, è sopportabile che le volontà sovrane del paese rimangano eternamente in balìa delle potenze finanziarie? Se il paese proclama che vuole basare l'imposta sulla giustizia fiscale, dovrà inchinarsi eternamente dinanzi al veto di coloro che pretendono di riservarne quasi esclusivamente il grave onere alle classi medie e laboriose?

« Il partito radicale ha il dovere di elaborare un programma positivo. Il compito necessario per l'assestamento finanziario deve essere svolto senza debolezze per giungere ad una stabilizzazione della divisa. Altri problemi attireranno l'attenzione dei deputati e dei militanti: migliore ripartizione dell'imposta; partecipazione dell'industria privata in certi monopoli di Stato; legislazione rurale e sociale ecc. ecc. Affermiamo la nostra triplice dottrina: laica, cioè neutra, senza settarismo, non antireligiosa, ma decisamente risoluta a mantenere tutte le conquiste del laicismo, insorgendo contro le usurpazioni del clericalismo; sociale: cioè costantemente preoccupata a migliorare le condizioni di tutti i lavoratori in modo che senza lotta di classe e senza violenze, vadano verso la giustizia sociale incessantemente perseguita; nazionale: cioè senza nessun sciovinismo, ma desiderosa di aumentare la forza del paese con la sua restaurazione materiale e di garentire la sicurezza, dandogli come base la dottrina del protocollo e quella politica franca e netta di ravvicinamento di tutti i popoli nel mantenimento della pace.

« In quanto alla tattica elettorale, il mio pensiero è sempre quello che conoscete: Separati dalla dottrina collettivista nel modo più netto: decisi ad opporle la nostra dottrina fermamente fedele alla proprietà individuale; persuasi che fuori della evoluzione democratica non vi è nessun progresso duraturo e credo sinceramente che non dobbiamo acconsentire a chiuderci nelle formule che per la forza stessa delle cose ci trascinerebbero a destra, ci farebbero perdere ogni contatto con le masse bisognose, che sarebbero abbandonate così alla propaganda criminale di coloro che negano la democrazia.

« Fuori di ciò naturalmente io rimango fedele all'intesa delle sinistre, che da trent'anni guida i destini del nostro partito. Un'orientazione del nostro partito, che consacrasse un'alleanza con i conservatori sociali, sarebbe un gran pericolo per l'idea repubblicana e una disillusione profonda per la democrazia. Denunziamo, senza esitare, se si producrà, il giuoco pericoloso che consisterà per alcuni partiti a puntare su parecchi quadri e dichiariamo che non intendiamo essere zimbello. Al primo giro di scrutinio andiamo alla battaglia con le nostre idee, col nostro programma, con i nostri candidati. Al secondo giro di scrutinio stabiliamo, in linea di principio, che beneficieranno delle perdite radicali soltanto i repubblicani sinceri che si saranno dichiarati pronti a rispettare essi stessi, a beneficio dei nostri candidati, la disciplina repubblicana e che si affermeranno decisi a difendere e a sviluppare nella pace e con le riforme contro la reazione politica clericale e sociale e contro il comunismo, il patrimonio repubblicano ».

Gli abulici

Il discorso di Maurizio Sarraut, il quale ha oggi stesso ufficialmente rassegnato, per motivi di salute, le proprie dimissioni da presidente del partito, fu salutato da una lunga ovazione. Esso viene generalmente giudicato questa sera come l'espressione del desiderio predominante nelle schiere radicali di « non perdere il contatto a sinistra » cioè con i socialisti. Ma con la migliore buona volontà del mondo, nemmeno oggi Sarraut ha potuto compiere il miracolo di scoprire un programma radicale, vale a dire borghese, assimilabile al programma socialista. Egli ha dovuto ancora una volta mantenersi nelle alte regioni delle formule generiche, le sole che permettano alle divergenze di non accusarsi e alle prime alleanze elettorali di affermarsi.

Prima ancora di avere assistito allo scontro dell'ala cartellista con l'ala nazionale di Franklin Bouillon, il suo discorso ci permette di affermare, senza tema di errare, che dopo il proprio 24.o Congresso, il Partito radicale francese resterà un partito di abulici, incapaci di intraprendere una politica che non sia negativa e disintegratrice. Ma giustamente osserva il *Journal des Débats*:

« Mai il radicalismo oserà prendere posizione pubblicamente contro il Gabinetto di Unione Nazionale perchè mai oserà prendere pubblicamente la responsabilità di una crisi ministeriale, che diverrebbe rapidamente una crisi finanziaria e una crisi politica. Ma non oserà nemmeno sostenere veramente il ministero e rompere coi socialisti. Esso tiene a giuocare sui due quadri. E' per la conservazione sociale ed è per la rivoluzione. E' per la difesa nazionale ed è contro il servizio militare. E' per le spese ed è contro le imposte. E' per il miglioramento del franco ed è per il ribasso della moneta. Gli si domanda di uscire da queste contraddizioni; ma è chiedere l'impossibile ».

G. P.

La Divisione del Principe di Udine accolta festosamente a Tangeri

Tangeri, 27, notte.

Stamane, alle ore 8, è giunta a Tangeri la divisione navale italiana comandata dal Principe di Udine, accolta colle salve dei cannoni della piazza. Sono stati organizzati grandiosi festeggiamenti. La città è pavesata con bandiere tricolori. Stasera il Ministro on. Bastianini offerse un pranzo diplomatico. La giornata di domani, anniversario della Marcia su Roma, sarà festeggiata coll'inaugurazione, alla presenza del Principe di Udine, delle scuole italiane e degli avanguardisti e dei balilla, la « Casa degli italiani ». La colonia è esultante.

(*Stefani*).

Malumore francese

Parigi, 27, notte.

Mal dissimulando il malumore che il viaggio di un principe di Casa Savoia a Tangeri suscita in certi circoli francesi, l'on. Fribourg coglie l'occasione per pubblicare sul *Capital* di domattina un articolo contro la revisione dello statuto internazionale del 1923. L'articolo, che il *Temps* riproduce con 24 ore di anticipo, dice fra l'altro:

« Dopo lunghi negoziati, in seguito a reiterate domande della Spagna, noi acconsentimmo nel 1923, per debolezza, ad una modifica dello statuto a nostro svantaggio e a svantaggio del sultano nostro protetto. L'Inghilterra e la Spagna, felici del successo riportato su di noi, misero le loro firme sotto questo accordo. Conseguenza diretta della politica pericolosa seguita nel Rif dalla Spagna, Abd-El-Krim ci attaccò. Nel 1925 e 1926 dovemmo fare uno sforzo enorme in uomini e in denaro per vincerlo. Vi giungemmo, grazie a noi, grazie al nostro sangue e al nostro oro e la Spagna potè conoscere la pace in una regione nella quale si batteva in piena perdita da 400 anni. Conclusione inattesa! Per ringraziarci di aver fatto l'opera che essa non aveva potuto compiere fino al 1926, nel 1927 ci domandò di darle puramente e semplicemente Tangeri e la sua zona. Il suo dittatore l'ha chiesto clamorosamente, violentemente e ha annunziato che, se non gli avessimo accordato quello che esigeva, la Spagna avrebbe lasciata la Società delle Nazioni e il Marocco... Esso dimenticava che, in virtù dell'accordo del 1923, la Spagna si era impegnata a non chiedere la revisione dello statuto previsto da questo accordo prima di 12 anni. Essa faceva il giuoco dell'Italia, che aspetta l'occasione di intervenire al Marocco e della Germania, che vuole rimettere sul tappeto la questione dei mandati coloniali. Essa dimenticava la sua firma e gli impegni assunti. Il nostro Governo, per una nuova debolezza, contro la quale io insorgevo il 16 febbraio scorso alla Commissione degli Affari Esteri, consentì ancora a discutere. Questi nuovi negoziati, in opposizione assoluta coi trattati, non potevano rendere nulla. E non raggiunsero nulla. Si pretende di indurci a riprenderli prossimamente. Se noi acconsentissimo a capitolare a Tangeri, saremmo moralmente e materialmente discreditati al Marocco, in Africa e nel mondo ».

Di tutto il commento dell'on. Fribourg, come vedete, la sola frase interessante è l'ultima, quella dove egli confessa che la grande ragione invocabile dalla Francia per opporsi alla revisione dello Statuto tangerino è una ragione di prestigio. L'autorevole membro della Commissione degli Esteri trova naturalissimo che il prestigio e gli interessi spagnoli si accomodino di una situazione anormale, qual'è quella costituita dalla esistenza in piena zona spagnuola di un isolotto internazionale. Ma gli pare inammissibile che la cancellazione di questo assurdo territoriale possa aver luogo senza che la Francia, la cui zona è priva di ogni contatto con Tangeri, giacchè anche oggi tutto il traffico francese si effettua per la via di Casablanca, ne soffra un discapito morale. E' questo il solito sistema dei due pesi e delle due misure disgraziatamente caratteristico della mentalità francese.

I voli transatlantici

Miss Elder a Madrid in volo

Madrid, 26, notte.

Miss ed il capitano Haldmann sono giunti all'aerodromo di Getafe presso Madrid alle 14,25. L'aviatrice ha volato sull'aerodromo inquadrata dagli apparecchi della scorta. Alle 14,35 l'aeroplano atterrava in eccellenti condizioni. Sull'aerodromo si notavano l'ambasciatore degli Stati Uniti, il personale dell'ambasciata americana, il generale Soriano, direttore dell'Aviazione spagnuola, varie personalità militari, la colonia americana e un gran numero di aviatori.

Miss *Elder* scesa dall'apparecchio è stata salutata dall'ambasciatore americano. Poi si è recata in un albergo dove le sono stati offerti dei fiori dalle figlie del generale Soriano. Poi è stato offerto dello *champagne* in suo onore e dei brindisi sono stati pronunciati dall'ambasciatore degli Stati Uniti. Alle 14,55 miss Elder, accompagnata dal capitano Haldmann e dall'ambasciatore americano, si è recata all'ambasciata degli Stati Uniti, ove è stato offerto un tè in suo onore. Il generale Primo de Rivera era presente.

Miss Elder e il capitano Haldmann sono ora in viaggio verso Parigi. Secondo le ultime informazioni l'equipaggio dell'*American Girl* dovrebbe giungere nella giornata di domani all'aerodromo del Bourget.

Perchè sarebbe fallito

l'ultimo tentativo della signora Grayson

Londra, 27, notte.

Mandano da Washington che il terzo tentativo di mistress Grayson, di attraversare l'Atlantico, fu abbandonato non per le ragioni esposte quando la signora ritornò all'aerodromo dal quale era partita ma in conseguenza ad un ammutinamento del suo equipaggio, che sarebbe il primo ammutinamento aereo che la storia registri. Mistress Grayson, che naturalmente era comandante della spedizione, era accompagnata da Goldsborough, come navigatore, e da Stultz come pilota. Nessuna di queste tre persone vuol fare dichiarazioni esplicite. Tuttavia si sa che non vi furono panne di motore e che invece avvenne un vero combattimento di boxe nella piccola carlinga a 120 metri sull'Atlantico, fra il navigatore e il pilota. Goldsborough e la signora Grayson si resero conto, ad un certo punto, che l'apparecchio invece di fare rotta verso la Danimarca ritornava verso il punto di partenza, quando già 195 miglia erano state coperte. La signora Grayson ordinò al pilota di riprendere la rotta dell'Europa, ma Stultz rifiutò di obbedire a questo ordine, malgrado le proteste di mistress Grayson e del navigatore. Il pilota spiegò che egli virò di bordo dopo essere penetrato in una densa nebbia che gli impediva di vedere cielo e mare. Il suo altimetro segnava che l'altezza sull'oceano non era che di 120 metri. Uno de' motori non funzionava bene e gli altri due consumavano il 25 per cento di essenza di più di quanto ne era valutato.

Dopo il naufragio

Il « Mafalda »

[illegible] prima del naufragio?

Genova, 27, notte.

Questa sera a tarda ora la Navigazione Generale Italiana ha ricevuto un primo elenco di nomi di componenti l'equipaggio che si sono salvati. La Società ha spedito all'ambasciata d'Italia a Rio de Janeiro un telegramma di novemila parole, contenente l'elenco completo dei passeggeri imbarcati sul *Mafalda*, elenco che dovrà servire per un confronto dal quale si dovranno dedurre il numero e i nomi dei mancanti. Questo lavoro arduo e difficile richiederà grandi cautele e un po' di tempo.

Il piroscafo *Rossetti* ha raccolto in tutto 27 persone e prosegue per Pernambuco.

I rappresentanti della *Navigazione* al Brasile esprimono la persuasione che in una prima collisione il transatlantico doveva già avere subito qualche grave guasto alle macchine. Infatti doveva giungere a Rio de Janeiro, mentre 24 ore più tardi, al momento della disgrazia, si trovava ancora a più di una giornata di distanza dal porto brasiliano. Ciò fa supporre che la nave fosse già danneggiata per cause su cui ora nessuna ipotesi è possibile fare, e che abbia urtato contro uno degli scogli che costellano le coste tra Bahia e Rio de Janeiro, mentre tentava, anche con il guasto subito, di dirigersi verso il porto. Ed infatti un telegramma dell'ultima ora conferma che il piroscafo subì un primo guasto giorni addietro, ossia la rottura di un asse dell'elica. Benchè facesse acqua, continuò la sua rotta. Al primo segnale che il disastro era imminente, il comandante ordinò la trasmissione dei segnali radiotelegrafici di soccorso.

Il « Mafalda »

aveva a bordo tutti i mezzi di salvataggio

Roma, 27, notte.

Il Ministro delle Comunicazioni comunica:

« Alcuni giornali stranieri lanciano la notizia che sul piroscafo *P. Mafalda*, naufragato la sera del 25 corr. sulle coste del Brasile, vi fosse deficienza di mezzi di salvataggio. Sta di fatto invece, come risulta dal verbale di ricognizione compilato prima della partenza della nave da Genova da quella Capitaneria di porto, che a bordo del *P. Mafalda*, oltre alle cinture di sicurezza, poste in ogni cuccetta, vi erano 60 salvagente anulari, 28 imbarcazioni e 4 zattere per posti complessivi 1323; mentre, come è noto, a bordo non si trovavano che 1256 persone. D'altra parte è ben noto anche all'estero la scrupolosa esattezza di tali accertamenti, che alla partenza di ogni piroscafo trasportante emigranti sono nei nostri porti, in base alla legge dell'emigrazione, eseguiti da speciali Commissioni tecniche. La nave era regolarmente iscritta alla prima classe del Registro italiano con certificato valido fino al 24 marzo 1929. Aveva compiuta il 25 febbraio 1927 la visita annuale ordinaria, allo scafo e completata il 10 ottobre 1927 la visita semestrale alla macchina iniziata nell'agosto 1927 ».

(Ag. Stefani).

Le attestazioni dall'Estero

Roma, 27, notte.

La perdita del *Mafalda* ha determinato un vero pellegrinaggio di diplomatici a Palazzo Chigi. Essi, a nome dei rispettivi Governi, hanno voluto esprimere all'on. Mussolini i sensi della loro simpatia, e nello stesso tempo la loro soddisfazione per il fatto che, contrariamente alle prime notizie, il numero delle vittime appare ora limitatissimo. Tra i rappresentanti esteri notati: Inghilterra, Stati Uniti, Brasile, Francia, Cile, Grecia, Austria, Cecoslovacchia, Portogallo, Uruguay e Cuba.

Il Governo del Brasile, per il tramite di S. E. l'Ambasciatore De Teffè, ha presentato le sue condoglianze pel naufragio del *Mafalda*, ed ha assicurato che le autorità brasiliane si adopereranno quanto fu loro possibile per salvare i naufraghi e disposero perchè fossero loro apprestati tutti i soccorsi.

I riflessi d'una tragedia

In un processo per appropriazione e falso

Biella, 27, notte.

La notorietà degli imputati e lo sfondo della causa hanno richiamato oggi in Tribunale una vera folla per assistere al processo del banchiere Francesco Marangoni, imputato di appropriazione indebita qualificata, in correità con Giovanni Coppa di Gian Giacomo e Julien Grimonprez, impiegato il primo e procuratore il secondo della ditta in liquidazione Mongay e C. Il Grimonprez era pure imputato di falso continuato in cambiali per aver firmato per accettazione col nome di due industriali tre tratte che figuravano spiccate dalla ditta Mongay.

L'imputazione di appropriazione indebita si fondava sul fatto che il Marangoni, pochi giorni prima di essere dichiarato fallito, aveva girato un credito di 350.000 lire della suddetta ditta, che le aveva depositate presso la sua banca in conto corrente, a copertura di due suoi crediti di 270.000 lire circa per disgraziate operazioni di borsa del Grimonprez e del Coppa. Il trapasso era stato autorizzato con una lettera dal Grimonprez, che ne aveva dato ordine valendosi della firma che aveva quale procuratore della ditta.

La discussione della causa offrì occasione ai difensori degli imputati, avvocati Olivetti e Cavaglià per Marangoni, Gatti e Farinelli per Grimonprez, Carpano e Caron per Coppa, e Bodo per la parte civile, di svolgere interessanti e sottili questioni di diritto, particolarmente sulla sussistenza del reato di appropriazione indebita. Per il Grimonprez, sul quale gravava la maggiore imputazione in seguito alla sua completa confessione, venne dalla difesa sostenuta la tesi della semi-infermità di mente in considerazione della tragedia che pochi giorni prima del fatto aveva travolta la sua famiglia. Infatti sua moglie, in un improvviso accesso di pazzia, aveva sgozzata la sua bambina di cinque anni.

Le tesi defensionali trovarono buona accoglienza presso il Tribunale, che dichiarò assolti il Grimonprez e il Coppa dalla imputazione di appropriazione indebita perchè il fatto non costituisce reato. Nei rapporti del Marangoni fu dichiarato che il fatto a lui attribuito era materialmente concorrente con la imputazione di bancarotta di cui sarà in seguito chiamato a rispondere e vennero perciò rimessi gli atti al Procuratore del Re. Per l'imputazione di falsi in cambiali, esclusa la continuazione e ritenuto l'imputato soltanto parzialmente responsabile per il suo stato di mente, il Grimonprez fu condannato a mesi sei di reclusione, già scontati col carcere preventivo.

Pres. cav. Molo; P. M. cav. Dabbene; P. C. avv. Bodo; Difesa: avv. Cavaglià, Farinelli, Caron, Olivetti, Carpano e Gatti.

DA TRIESTE

Da un muricciuolo alto appena 60 centimetri, è caduto a Gorizia il bambino di 2 anni Rodolfo Plesnar. Nella caduta egli ha battuto con la testa contro un sasso, rimanendo cadavere.

La « stella » al merito del lavoro a 161 operai manuali

L'elenco dei decorati piemontesi

Roma, 27, notte.

Per disposizione del Capo del Governo, il Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, ha sottoposto alla firma Sovrana, in occasione del sesto anniversario della Marcia su Roma, il Decreto col quale è conferita la decorazione « stella al merito del lavoro » a 160 lavoratori manuali. I decorati sono 161, 31 dei quali piemontesi: in questi ultimi figurano anche 8 donne. Ecco l'elenco:

Carlo Comandone, fabbro-meccanico, di Venaria Reale; Antonio Vanotti, operaio agricolo, di Livorno Ferraris; Anselmo Mai (id.), di Terruggia Monferrato; Lorenzo Bocca (id.), di Verrone-Biellese; Antonio Margara (id.), di Caresana; Bioi (id.), di Torino; Michele Boeri (id.), di Garbagna Novarese; Vincenzo Casella (id.), di Monta d'Alba; Giovanni Ghislin, operaio imbalsatore, di Mondovì; Catella Angelino Giorgio, tessitore, di Coggiola; Francesco Negri, operaio cantoniere, di Acqui; Fedele Conti, meccanico, di Avigliana; Giovanni Amerigo, fabbro-fumista, di Torino; Giuseppe Goria, lucidatore di marmi, di Gravellona Toce; Antonio Rocchetti, falegname, di Intra; Giuseppina Guzzio, tessitrice, di Intra; Alessandro Silvano, tipografo, di Torino; Giacomo Manganone, meccanico, di Pont Saint-Martin; Giovanni Lizzi (id.) di Pont Saint-Martin; Angela Guazza, tessitrice, di Mosso Santa Maria; Angela Balagna (id.), di Mosso Santa Maria; Maria Lucia Botto (id.), di Mosso Santa Maria; Giacinto Armando, meccanico, di Torino; Antonio Ghiotto (id.), di Torino; Vincenzo Reale (id.), di Torino; Eugenio Cerutti (id.), di Torino; Mondino (id.), di Torino; Felice Mascone, tipografo, di Torino; Enrico Donatisio, operaio, spedizioniere, di Torino; Giuseppina Iotti, operaia cartonara, di Crusinallo; Erminia Guglielminetti (id.), di Crusinallo; Antonio Andreasa, tappezziere, di Savigliano.

L'uomo a pezzi nel baule

La cameriera di Bruxelles

Bruxelles, 27, notte.

La Polizia continua attivamente le sue ricerche per trovare il De Keyser, accusato dell'assassinio dell'italiano Malacrida. Si è potuto ricostruire il suo operato durante i giorni che seguirono il delitto. Così è stata ritrovata la sua traccia in una serie di caffè e di bars, poi presso la sua amica, una cameriera, che lo aveva avuto ospite per una notte. Poichè il De Keyser ha un fratello che abita a Parigi, le ricerche sono state dirette verso la capitale francese.

La deposizione d'un cameriere belga alla Questura di Milano

Milano, 27, notte.

Si è spontaneamente presentato alla Questura centrale, agli uffici della Squadra mobile, un cameriere belga, certo Dante Reuter, di 25 anni, da Nessonvant (Liegi), cameriere a Milano, per deporre sul delitto di Bruxelles.

Al commissario De Martino, il belga ha dichiarato di essere da anni legato da amicizia con Edoardo Malacrida, che aveva avuto occasione di vedere recentemente prima di venire a Milano. Il Reuter ha escluso che il delitto possa aver avuto movente passionale. Ha dichiarato di aver conosciuto molto bene anche la « Carolina », la quale non poteva essere per il Malacrida una relazione seria. La giovane doveva infatti sposarsi quest'inverno con un giovane di Spa. Il Reuter ha detto di avere la convinzione che il delitto sia stato commesso a scopo di furto. Egli ritiene che il Malacrida fosse possessore, in questi ultimi tempi, di oltre 30 mila lire risparmiate durante la recente stagione. La deposizione del Reuter è stata messa a verbale, e sarà trasmessa all'autorità belga.

Il diritto delle madri

Asti, 27, notte.

Stamane il Tribunale di Asti ha dovuto giudicare una giovane madre, certa Scaglione Elena di Giovanni, di anni 30, nativa di Costigliole d'Asti e residente a Canelli, denunciata nel mese di agosto scorso per ratto del figlioletto naturale Angelo Scaglione, di anni 4, al padre naturale Armando Canaparo, commerciante, di Canelli. Il bambino nacque durante la convivenza *more uxorio* del Canaparo e della Scaglione: riconosciuto dapprima dalla madre venne poscia anche riconosciuto dal padre. In seguito a contestazioni il Tribunale di Asti aveva stabilito che la custodia, la cura, l'educazione del piccolo Angelo fossero affidate al padre, fermo restando il diritto della madre di andarlo a vedere a suo gradimento, presso la nonna paterna, in Canelli.

Nell'agosto scorso la Scaglione, di ritorno dalla Francia ove erasi recata per ragioni di lavoro, recatasi a trovare il suo bambino, insistette per averlo con sè per qualche giorno: ciò che le venne concesso. Avutolo però, non fu più possibile indurla a restituirlo alla nonna paterna: di qui la denuncia del padre, ed il processo di stamane.

La Scaglione, donna assai avvenente e bella, affermò esistere un nuovo accordo tra lei ed il Canaparo nella definitiva sistemazione del loro bambino: indi affermò il suo diritto di madre, ed invocò l'amore per la sua creatura. Su questi elementi insistè e si fermò il suo difensore, avv. Castino di Asti. Raggiunto, come si disse, l'accordo, il Canaparo non si presentò a sostenere in giudizio la denuncia. Il Tribunale accolse nella sua sentenza le tesi della difesa e mandò assolta la Scaglione perchè il fatto ascrittale non costituisce reato.

Le imprese brigantesche di una banda mascherata

Milano, 27, notte.

E' giunta al comando dei carabinieri e alla nostra Questura, la notizia di due impressionanti aggressioni avvenute ieri sera per opera di cinque malandrini mascherati e armati di rivoltella, lungo lo stradale fra Bareggio e Pregnana.

Ne sono rimasti vittime il ventenne Aristide Cortenuola, che fu derubato di 130 lire e Battista Nebuloni di anni 38, da Bareggio, a cui fu tolto il portafoglio contenente 450 lire. Il Nebuloni, robusto e animoso, tentò di reagire contro i grassatori, e rimase ferito da un colpo di rivoltella ad un braccio.

I carabinieri di quelle località hanno effettuato delle battute nella speranza di poter arrestare i malfattori, ma finora senza alcun risultato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

La mano sinistra stroppiata da una impastatrice ha avuto l'operaio Mario Rastello di 15 anni, addetto al pastificio di Candelo.

Scoppiatogli fra le mani un tubo di un accenditore a gas, Attilio Corte, di 46 anni, chauffeur, ha riportato gravi ustioni.

Per sistemare la strada di Pollone, i carrettieri si sono offerti gratuitamente per il trasporto della ghiaia.

DA CUNEO

Caduto in una pozza di acqua bollente ha trovato la morte il bimbo Giuseppe Barbero di 2 anni.

DA SAVONA

La festa del 4.o Fanteria è stata celebrata, in occasione dell'anniversario dell'aspra conquista del Monte Pertica.

Il delitto delle Langhe

Degli altri due figli della vittima, uno è stato arrestato, ma l'altro esclude che possa essere il colpevole.

Savona, 27, notte.

Sul mistero che avvolge tuttora l'impressionante duplice delitto di Poggiolo delle Langhe, i cui particolari sono noti, si hanno i seguenti particolari:

Uno dei figli del contadino Pietro Calvi, massacrato a colpi di accetta con un altro figlio nella sua casa colonica in regione Giordanello, a 3 chilometri circa da Cortemilia, a nome Luigi, attualmente in arresto, abitò per il passato nella nostra città in piazza Mazzini n. 4. Egli è nato a Castelletto Uzzone il 2 aprile 1876. Ultimamente si era trasferito a Vado Ligure, dove faceva il negoziante di vino; anzi, quattro giorni prima del delitto, recatosi all'abitazione paterna, aveva aiutato il vecchio genitore nei lavori dei campi. Uno degli altri figli, e cioè il Raffaele, la cui abituale dimora è Torino, risiede attualmente a San Damiano d'Asti ed è un ex-carabiniere. Per parecchi anni abitò a Savona con la famiglia. Quanto alla seconda vittima, e cioè al Giuseppe Calvi, abitava presso una sorella a Cairo Montenotte, e soltanto il giorno prima della tragedia si era recato presso il padre. Era stato veduto soffermarsi a bere in due posti prima di raggiungere la vecchia casa.

Abbiamo potuto interrogare uno dei figli dell'ucciso e precisamente il Raffaele.

— Sono a Savona — egli ci ha detto — per appurare per mio conto se mio fratello Luigi, attualmente arrestato, sia o non il colpevole; ma tutto mi lascia credere che egli sia innocente.

— Lei quindi esclude — gli abbiamo domandato — che tra suo fratello Luigi e suo padre vi fossero dei motivi di rancore?

— Lo escludo nel modo più assoluto.

— Allora, secondo lei, perchè sarebbero stati uccisi?

— Ho già fatto in proposito mille congetture diverse. Potrebbe anche darsi che mio fratello Giuseppe avesse qualche nemico. Com'è noto, egli fu internato in un manicomio nel 1923, e precisamente a Racconigi, di dove evase qualche tempo dopo. Certo si è che dopo un fatto accadutogli a San Remo, dove gli fu versata nel vino una certa sostanza, egli era divenuto diffidente e si spaventava facilmente. Mio padre e mio fratello — ha poi soggiunto il Raffaele Calvi — sono stati assaliti nel sonno ciascuno nella propria camera, ed uccisi a colpi di accetta. L'arma, che apparteneva a mio padre, venne rinvenuta in un pozzo vicino alla casa colonica. Gli assassini o l'assassino debbono evidentemente essersi introdotti in casa durante la giornata, nell'ora in cui si trovavano ai lavori dei campi; compiuto l'eccidio devono quindi essere usciti da una delle finestre che fu ritrovata aperta.

Valentino morto avvelenato?

Milano, 27, notte.

Circolava insistentemente da tempo, negli ambienti cinematografici italiani ed americani, la voce che Valentino non fosse morto di morte naturale, ma che gelosia o invidia avessero affrettato il crollo della sua [illegible]. Il « Secolo » pubblica ora alcune rivelazioni veramente sensazionali: pare che l'ipotesi del delitto stia facendo presa negli ambienti meglio informati di New York.

« Naturalmente — dice l'organo milanese — si tratta per ora di una voce che va raccolta con precauzione stante la sua gravità, la quale richiede prove precise vagliate con indagini quanto mai serie e rigorosamente scrupolose.

« La causa del misfatto? Tre sono le correnti a proposito di ciò. La prima crede alla vendetta di una donna per gelosia di amore; la seconda ritiene che trattisi invece di gelosia di mestiere e di avidità di guadagno; la terza infine ritiene che il misfatto sia il risultato di una alleanza dei due elementi suddetti ».

Si è particolarmente dedicata alle indagini del caso, una donna poliziotto. Costei, una sera, in un « tabarin » ove sedeva il Valentino, avrebbe sorpreso un dialogo tra due loschi individui, che poco prima erano stati avvicinati da una signora, nota per essere sfortunata ammiratrice del divo. Uno dei due individui diceva all'altro:

— Il veleno indiano è infallibile. Si mescola ad una bevanda della polvere di diamante e chi la beve può star sicuro che o lo stomaco o le budella gli si foreranno in cento punti diversi. Poi i medici penseranno a dare un nome alla malattia che è irrimediabile. E'... difficile a capirsi... diranno per esempio, appendicite... setticemia... ecc., ecc. ».

Il seguito delle indagini della donna poliziotto non è concesso per ora, ma da moltissimi si ritiene assai prossima una rivelazione sbalorditiva.

TEATRI

Al Vittorio Emanuele.

Ieri ha avuto luogo la seconda rappresentazione dell'« Aida ». Il numeroso pubblico accorso al popolare Teatro ha calorosamente applaudito tutti gli interpreti. Questa sera sarà data la quarta rappresentazione del « Mefistofele » protagonista il basso Luigi Ferroni. Per domenica è annunciata una matinée col « Mefistofele ».

Al Carignano: *S. O. S.* di Stacchini.

La Compagnia di Tatiana Pavlova rappresenterà questa sera un dialogo in tre atti e 4 quadri di Guido Stacchini, dal curioso titolo S.O.S. Si tratta di una novità che la Compagnia stessa già presentò al pubblico americano, e che fu favorevolmente accolta.

Al Balbo.

La Compagnia dei Monferrini, che agisce in questo Teatro, sotto la direzione di Mario Gemelli, è alle sue ultime recite. I collinettesi, dopo essersi fermati a Torino per più di un mese, stanno per far ritorno al loro paese.

LA TEMPERATURA

27 Ottobre

Ufficiale di Torino:

Massima + 17 Minima + 3

La giornata di ieri: sereno.

La Specola Bardelli comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 749.

Temp. massima del giorno 26 + 16,2

Temp. minima notte dal 26 al 27 + 3

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	20	8	sereno	
Milano	17	7	¼ coperto	
Genova	20	11	nebbia	calmo
Venezia	18	10	sereno	»
Firenze	19	6	»	
Ancona	18	11	»	mosso
Bologna	17	11	»	
Napoli	20	12	»	legg. m.
Taranto	19	13	½ cop.	»
Palermo	22	11	½ cop.	»
Catania	24	14	sereno	»
Cagliari	19	14	»	calmo
Messina	22	16	¼ cop.	calmo
Trieste	17	10	sereno	»
Trento	18	5	»	
Fiume	21	13	»	»
Bari	19	12	¼ cop.	mosso
S. Remo	18	13	sereno	calmo

ANDREA TORRE, direttore politico
[illegible], condirettore responsabile

Stamane, serenamente spirava

Marocco Amalia Ved. Golzio

Ne danno il triste annunzio: i fratelli: **Giovanni**, **Giuseppe** ed **Enrico**; le cognate, i nipoti, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo Venerdì, 28 corr., alle ore 8,30, in La Loggia.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe fun.

Mercoledì, 26 corr., alle ore 19,45 spirava serenamente nella sua Villa di San Sisto di Poviglio, munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, il

MARCHESE

FILIPPO PALLAVICINO

nella tarda età di 79 anni.

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio: i figli: Dott. **Stefano** con la consorte Marchesa **Lina Incisa di Camerana** e figli **Luisa-Maria** ed **Adalberto-Filippo**; **Pietro** con la consorte **Ebe Maria Moglia** e figlie **Maria-Camilla, Giuseppina, Margherita**; **Camilla**, Suor **Luisa-Vittoria**, Dama Orsolina, Avv. **Luigi**, **Graziella**, Monsignor Can. **Emilio**, Suor **Maria-Elisabetta**, Dama Orsolina; **Uberto**, **Teresa**, **Rosalia**, col consorte N. U. Ing. **Gaetano [illegible] Dattarino** e figlia **Luisa-Immacolata**; la cognata Marchesa **Maria-Rosa Pallavicino Cavriani**, ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di San Sisto di Poviglio, Sabato, 29 corr., alle ore 8,30; donde la Salma sarà trasportata a Parma, ove giungerà alle ore 10,30, a Barriera Farini, proseguendo per il Cimitero, per essere tumulata nella tomba di Famiglia.

La presente serve di partecipazione personale. - Non si accettano nè fiori, nè ceri, e si dispensa dalle visite.

Parma, 27 Ottobre 1927. 600

Ieri, cristianamente spirava

Caranzano Lucia

n. MICHELA

Ne danno il triste annunzio: il marito **Pasquale**; i figli: **Guido**, **Maria**, **Angiolina**; il fratello, le sorelle, cognati, cognate, nipoti, e parenti tutti. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali, Sabato, 29 corr., alle ore 10, partendo da Via Teramo 1.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe fun.

Munito dei Conforti Religiosi, colla Benedizione del Santo Padre, rendeva l'Anima a Dio, nella veneranda età di 83 anni,

PEIRETTI PAOLO

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Amieno Teresa**; i figli: **Vittorio** e **Michele**; i parenti tutti. Si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che interverranno ai funerali, Sabato, 29 corr., alle ore 3, partendo da Via Lomie. N. 4, (Madonna di Campagna).

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe fun.

Ieri lasciava la sua spoglia mortale, l'Anima mite e buona, onesta e laboriosa di

Ferraris Luigia Ved. Montano

La figlia sua Rag. **Caterina**, unitamente ai parenti tutti, ne dà la dolorosa notizia. La sepoltura avrà luogo Sabato, 29 corr., alle ore 10, partendo da Via Fiorano, 9; la Salma proseguirà quindi per Ovigilo. Si ringraziano sin d'ora tutti i buoni, che interverranno all'accompagnamento funebre.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe fun.

La vedova ed i figli, con le famiglie **Mazzoletti**, **Seave**, **Barone**, **Fontana**, **Ruffinelli**, commosse dalla grande testimonianza di affetto e di stima resa al Caro Estinto

Dott. Tommaso Mazzolotti

CHIMICO-FARMACISTA

riconoscenti, ringraziano quanti vollero partecipare ai funerali, o inviare fiori e scritti.

Particolarmente ringraziano: il Municipio di Stresa, il Sindacato Farmacisti, il Corpo Insegnanti e le Scuole Elementari « Roberto d'Azeglio », il Circolo Fascista « Aldo Campiglio », l'Unione Sportiva « La Piemonte », lo Stabilimento Farina, i Signori Medici della Barriera di Casale, le Autorità, e gli Amici, che nella luttuosa circostanza vollero unirsi al loro dolore.

Torino, 28 Ottobre 1927.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe fun.

Nell'anniversario della sua immatura scomparsa, la famiglia del compianto

Dott. Melchiorre Torricelli

lo ricorda agli amici ed invoca una prece per l'anima Sua benedetta.

Torino, 28 ottobre 1927. 22094

IPEROL
ACQUA OSSIGENATA CRISTALLIZZATA IN COMPRESSE
STABILIMENTI CHIMICI FARMACEUTICI RIUNITI
SCHIAPPARELLI
TORINO
Le compresse profumate per dentifricio imbiancano i denti e per la loro azione antisettica preservano dall'influenza.

L'IODHYRINE del Dr DESCHAMPS
FA DIMAGRIRE
senza nuocere alla Salute
Scatola di 60 cachets-pillole per un trattamento di un mese
LALEUF 49 Av. de La Motte-Picquet, PARIS
Inviare L. 15 alla Ditta concessionaria
R. GRANELLI & C. - Milano, via Kramer, 8.
In vendita presso le principali farmacie

G. CAUDANO & C.
Torino, p.a C. Felice, 18
TRITACARNE a mano ed a motore. Tritatutto per famiglie - Accessori e pezzi di ricambio. Insaccatrici. Macchine per spole. MACCHINE per affettare salumi. Mannaie, coltelli, seghe, carrucole per macelli. Torchietti per grasso. Grattugie per formaggio, ecc.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA (44

La vendicatrice

Romanzo di MAXIME LA TOUR

— Allora sono corso qui, da voi... perchè la mia testa non [illegible] più!... Prima la mamma... ora Susanna!... E' troppo!... E' troppo!...

E Claudio Dorin scoppiò in singhiozzi.

— Ascoltatemi — cominciò lentamente Chambreuil. — Io spero di avere quanto prima nelle mani la fila di questo intrigo ordito contro di noi...

— Di noi!...

— Sì! Sono io quegli che si vuol colpire!

— Non comprendo.

— E' una cosa semplicissima. La signorina Verneuil era — prima di voi — la mia segretaria particolare, o, per meglio dire, ella mi aiutava in alcuni lavori privati, prima che avessi l'idea di associare voi a questi lavori...

— E allora?

— E allora i miei nemici, che non sono pochi e sono molto agguerriti, hanno dovuto informarsi e devono avere appreso che la signorina aveva una madre adottiva, per la quale non aveva segreti...

— Infatti!...

— Ed allora essi devono aver fatto subito il loro piano: sequestrare la signora Dorin per cercare di strapparle quella parte di segreti che mi concernono, che la signorina Susanna le aveva certamente confidati.

— Ma...

— E' assurdo, volete dire. E invece è logico: Vostra madre deve essersi rifiutata di parlare, ed allora essi hanno tentato il gran colpo: rapire Susanna! E badate che lo hanno fatto proprio nel momento in cui le aveva affidato delle carte di una certa importanza...

— Ma è un'infamia!... Bisogna informare subito la Polizia.

— La Polizia!... Non ci pensate, giovanotto mio! La Polizia non deve intervenire in questa faccenda.

— Ma pure...

— L'intervento della Polizia potrebbe determinare delle complicazioni irrimediabili!...

— Voi mi fate paura...

— Non pensate — aggiunse Chambreuil, lentamente, — che simili criminali, quando si sanno scoperti, sono capaci di qualunque eccesso?...

Claudio fremette.

— Bisogna agire con le sole nostre forze. Bisogna agire nell'ombra, e subito sicuro! Avete o non avete fiducia in me?

— La massima fiducia!...

— Lasciatevi dunque dirigere da me. A partire da questo momento, noi dobbiamo essere strettamente legati l'uno all'altro. Così potremo schiacciare i nostri nemici senza compromettere le sorti dei preziosi ostaggi che essi hanno nelle loro mani.

Pronunziando queste parole, Roberto Chambreuil appariva come trasfigurato. Egli sentiva che quella scena era una delle più scabrose del dramma in cui si era impegnato, e, da attore consumato, vi impiegava le sue migliori risorse. La forza, la vitalità, la combattività che esalavano dai suoi sguardi lampeggianti galvanizzarono Claudio Dorin e lo strapparono all'abbattimento in cui era caduto.

— Rientrate in casa vostra — concluse Chambreuil — e non lasciate trasparire la vostra angoscia. Alle persone che vi chiederanno notizie della signorina Verneuil dite che è andata a raggiungere vostra madre in provincia, e che quanto prima vi recherete anche voi. Preparate intanto la vostra valigia e tenetevi pronto a partire con me. Io veglio, io scruto e preparo il mio piano. Siate tranquillo!

XII.

Alchimia

Hervois girava e rigirava macchinalmente fra le sue dita il cartoncino che un domestico gli aveva consegnato in una busta sigillata.

Rilesse le parole che vi erano tracciate:

«Il marchese Ambrogio Pergolese sarà lieto di far colazione stamane a quattr'occhi col signor Hervois.

»Se il signor Hervois gli concede l'onore di accettare questo invito, voglia usare dell'automobile il cui chauffeur gli consegnerà questa lettera, per venire a raggiungere lo scrivente, alle undici e mezza, all'Hôtel des Etrangers».

Hervois riflettè per qualche istante: poi, rivolgendosi al cameriere che aspettava i suoi ordini:

— Sta bene — disse. — Potete dire allo chauffeur che mi aspetti. Avvertirete poi la signora ed il signor Dacosta che stamane io non farò colazione alla villa.

Il domestico s'inchinò ed uscì.

— Ah! Ah!... — disse Hervois, quando rimase solo — Gli avvenimenti precipitano! Un presentimento mi dice che sto per toccare la mia fortuna!...

Prese i guanti ed il cappello, e discese.

Dacosta lo aspettava nel vestibolo.

Vedendolo comparire, gli sorrise e gli disse scherzosamente:

— Siete in alta uniforme?

— Vado a far colazione col marchese Pergolese.

— Colazione di affari?

— Forse! Parlammo a lungo l'altro giorno di combinazioni bancarie. Io ho molto viaggiato nell'America del Sud, e conosco come lui quei mercati. Vogliamo quindi scambiare le nostre idee...

— Benissimo! Vi faccio i miei migliori auguri.

— Ci rivedremo questa sera. Vi prego, intanto, di presentare i miei omaggi alla vostra impareggiabile compagna.

Dacosta rispose con un amabile inchino, ed Hervois gli strinse la mano.

Quindi quest'ultimo salì nell'automobile che lo attendeva e che filò subito attraverso il parco per raggiungere la via di Nizza.

L'Hôtel des Etrangers, nel quale Pergolese occupava un superbo appartamento, sorgeva in fondo ad una piccola baia, a due leghe di distanza dal capoluogo del Dipartimento delle Alpi Marittime.

Galleggiante sul mare immobile, a duecento metri dalla spiaggia, Hervois riconobbe la sagoma candida e snella del yacht del banchiere.

Pergolese lo attendeva nella hall.

— Buon giorno, caro amico — egli disse, stringendo la mano di Hervois — E grazie di avere accolto il mio frettoloso invito.

— Grazie a voi della vostra amabilità.

— Faremo una colazione da scapoli. La mia signora è assente per due giorni. Non so quale questione di chiffons e di cappellini l'ha reclamata a Parigi. Gradite, intanto, un vermouth?

— Volentieri!

Un cameriere riempì i bicchieri e i due amici gustarono lentamente la tonica bevanda.

— Ho pensato — disse Pergolese — che saremmo stati più tranquilli nel mio appartamento particolare. Ho ordinato perciò che la colazione ci fosse servita lassù.

— Avete fatto benissimo — disse Hervois, a cui quella precauzione annunziava un colloquio dei più interessanti.

— Credete che sia giunta l'ora di metterci a tavola?

— Come vi piace.

— Seguitemi dunque.

Salirono al primo piano.

L'appartamento del banchiere, arredato con un lusso fantastico, offriva il più squisito comfort che possa apprezzare un grande albergo moderno.

La tavola era apparecchiata con gusto impareggiabile: delicatissime erano le vivande, i vini famosi.

Il caffè fu servito su di un largo balcone che guardava il mare.

I due amici si adagiarono quindi in comode poltrone ed accesero le sigarette.

Pergolese licenziò i domestici. E quando fu sicuro di essere al riparo da ogni indiscrezione, entrò senz'altro in argomento.

Hervois aspettava quel momento con febbrile impazienza.

— A che punto sono i vostri amori? — domandò il banchiere, sorridendo.

— Sempre allo stesso punto — rispose Hervois, senza manifestare alcuna sorpresa.

— Sapete che l'altra sera, a bordo, avete arrischiato di mandar tutto a monte? E' pericoloso usare la violenza con Chiquita.

— Ma, in generale, con le donne....

— In generale! Ma la mia dolce metà è molto suscettibile.

— Sapete che cosa mi ha detto l'altra sera, mentre passeggiavamo insieme nei giardini dei Dacosta?

— No.

— Mi ha detto: Vi siete burlato di me, l'altra sera, dicendomi che non possedevate che qualche modesta rendita!

— Ah!...

(Continua)

BORSE e MERCATI

Borse italiane

Torino, 27. — La fermezza del mercato segnalata nella chiusura di ieri ha avuto maggiore sviluppo nella riunione di oggi. Infatti dall'inizio alla fine molta parte dei valori hanno gradatamente progredito, come la Banca, Comit, Fiat, Amiata, Terni, Beni. Stazionarie le Gas e Montecatini. Ben [illegible] le Rubattino. Ricercate attivamente nel dopo borsa le Sip.

Titoli quotati ufficialmente, fine prossimo

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 % c.	—	70 70	—	70 70
Id. id. f. p.	—	—	—	71 05
Consol. 5 % c.	—	83 15	83 10	83 10
Id. id. f. p.	—	83 60	83 60	83 50
Banca Italia	900	2190 —	2185 —	2180 50
Banca Comm.	850	1280 —	1268 —	1268 50
Credito Ital.	300	780 —	780 —	780 50
Banco Roma	—	—	—	108 —
Banca Nazion.	—	—	—	520 —
Consorzio Mob.	—	—	—	607 —
Mediterranea	—	—	—	300 —
Meridionali	—	—	—	650 —
Rubattino	2000	510 —	505 —	507 —
Cosulich	500	190 —	—	195 —
Navig. A. I.	—	—	—	230 —
Ven. a vapore	—	—	—	240 —
Italiana gas	1750	[illegible]	345 —	346 75
Sige	400	216 —	213 —	213 —
Elettricità A. I.	700	230 —	224 —	224 —
Sip. cont.	125	—	145 50	145 —
Id. f. p.	[illegible]	[illegible]	144 50	145 —
Terni	400	432 —	431 —	432 —
Lib. Triestina	—	—	—	363 —
Savigliano	25	670 —	—	670 —
Nebiolo	—	—	—	930 —
Bauchiero	100	37 50	—	37 50
Fiat	14075	407 —	400 —	406 50
Id. nuove	—	—	—	387 —
Monte Amiata	850	370 —	367 —	360 —
Montecatini	600	193 —	192 —	193 —
Bonifiche	400	306 —	304 —	305 —
Beni Stabili	950	550 —	548 —	548 —
Viscosa	2500	224 —	221 —	223 75
Chatillon	3000	172 —	170 —	181 —
Martiny	00	42 —	—	—
Schiapparelli	400	93 —	87 —	87 50
Piltaluga	500	95 —	—	95 —
Florio	50	175 —	—	175 —
Mira Lanza	300	79 50	—	79 50
Cementi	—	—	—	146 —
Aedes	4500	9 40	9 30	9 30
CAMBI				
Parigi	—	—	—	71 95
Svizzera	—	—	—	353 575
Londra	—	—	—	89 11
New York	—	—	—	18 3175

CAMBI	Milano-Genova-Roma-Trieste			
Francia	71 90	71 90	71 85	71 90
Svizzera	353 17½	352 25	—	353 25
Londra	89 90	89 17	89 15	89 17½
New York	18 29½	18 31½	18 30½	18 30
Berlino	437 1/8	—	—	437 —
Vienna	258 70	—	—	258 50
Bucarest	11 15	—	—	11 15
Belgio	256 —	—	—	256 —
Spagna	314 15	314 —	—	314 —
Praga	54 30	—	—	54 27½
Budapest	320 —	—	—	320 —
Albania	355 —	—	—	353 50
Belgrado	32 25	—	—	32 27½
Olanda	737 —	—	—	737 —
Norvegia	—	—	—	480 —
Atene	24 30	—	—	—

Media dei Consolidati e Cambi. — **Roma 27.** Consolidato 5,00 % netto (1906) 70,70; 3,50 % netto (1902) 64,75; 3 % lordo 40; 5 % netto 83,50; Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 71,85. — Cambi: Francia 71,89; Svizzera 353,15; Londra 89,17,5; Olanda 737; Spagna 314,08; Belgio 256; Berlino 437; Vienna 258,75; Praga 54,30; Romania 11,15; Argentina oro 17,77; Id. carta 7,87,5; New York 18,31,4; Canadà 18,33; Belgrado 32,30; Budapest 320; Albania 355; Norvegia 480; Russia 95,70; Oro 353,33.

Milano, 27. — Mercato con nuova animazione e miglioramento di corsi. A metà Borsa la quota ripiega su numerosi realizzi per riprendere in chiusura: soprattutto ricercati i Cascami Seta, le Banche e le Fiat per i quali titoli la ricerca dei premi è rimasta insoddisfatta. Titoli di Stato, dopo una leggera indecisione, riprendono brillantemente con ulteriori plus-valenze. Cambi leggermente più tesi con denaro ampio spesso insoddisfatto. Prezzi fatti: premi fine novembre: Fiat 410-11; 515-11; Chatillon 178-8; Terni 437,50-7; Banca d'Italia 2215-25; Edison 605-11,50; Distillati 157-8; Viscosa 228-8; Cascami 617-23; Comit 1313-15. Fine dicembre: Edison 613-12; Toredo 81-6; Gas 370-90.

Genova, 27. — Continua la fermezza del mercato con affari ristretti. Consolidato 83,45, 83,55; Banca d'Italia da un minimo di 2177 a 2190; Comit 1296, 1320. Migliori le Beni Stabili a 557 e le Aedes a 9,30. Nuova spinta dell'Eridania da 631 a 645 con ottimi assorbimenti; Raffinerie 398; migliori le Distillerie in ottima vista a 158 con ottime compere. Fiat in ripresa da 400 a 406, dopo Borsa 407 a denaro. Viscosa vivaciata a 224; anche su questo titolo si denotano da diversi giorni compere ottime che lasciano prevedere un sensibile aumento. Mercato sempre buono.

TITOLI	Milano-Genova-Roma-Trieste			
Rend. 3,50 % c.	—	—	70 70	—
Id. id. f. m.	70 90	71 —	71 —	71 —
Consol. 5 % c.	—	83 —	83 95	—
Id. id. f. m.	83 55	83 65	83 405	83 40
Obb. Venezie	—	71 80	71 90	71 85
BANCARIE				
Banca Italia	2180 —	2188 —	2187 —	—
Banca Comm.	1280 —	1297 —	1297 —	1288 —
B. Naz. Cred.	518 —	502 —	529 —	502 —
Banco Roma	107 —	108 50	107 —	108 —
Credito Ital.	785 —	787 —	788 —	785 —
Cred. Marittimo	500 —	501 —	601 —	—
Cons. Mob.	607 —	608 —	606 —	—
Cred. Fondiario	—	—	280	—
Comm. Triest.	—	—	—	508 —
TRASPORTI				
Mediterranea	300 —	300 —	—	—
Meridionali	646 —	646 —	650 —	648 —
Rubattino	508 —	508 50	507 50	—
Libera Triest.	361 —	361 —	362 —	362 —
Adria	—	—	—	180 —
Cosulich	197 —	198 —	197 —	196 —
Lloyd [illegible]	—	275 —	—	—
Lloyd Triest.	—	—	—	165 —
[illegible] Veneta	300 —	—	—	—
MANIFATTURE				
[illegible]	2400 —	—	—	—
Id. Turati	770 —	—	—	—
Id. Veneziano	225 —	—	—	—
Lanif. Targetti	290 —	—	—	—
Id. Rossi	3900 —	—	—	—
Chatillon	170 50	—	171 00	—
Linif. Can. Naz.	450 —	—	—	—
Rossari Varzi	714 —	—	—	—
Tosi	750 —	—	—	—
Snia	224 —	223 50	225 —	—
Varedo	72 —	—	73 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	100 —	105 —	100 —	—
Ilva	148 50	149 50	150 —	—
Metallurg. Ital.	131 —	131 —	130 50	—
Elba	48 —	48 —	48 —	—
Montecatini	194 —	197 —	193 —	—
Ferriere Voltri	—	228 —	—	—
Amiata	368 —	368 —	370 —	—
MECCANICHE				
Breda	117 —	—	—	—
Fiat	407 —	407 —	405 —	—
Isotta	172 —	—	—	—
Miani	93 —	98 —	—	—
Dalmine	119 —	121 —	—	—
Itala	—	19 —	—	—
Eps	—	360 —	—	—
ELETTRICHE				
Alta Italia	—	281 —	—	—
Sell	—	244 —	—	—
Sip	145 50	144 50	—	—
Elett. Bresciana	171 —	—	—	—
Edison	608 —	—	—	—
Marconi	143 —	—	143 —	—
Terni	434 50	430 —	430 —	—
Eserc. Elettrici	100 50	100 50	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	159 —	158 —	—	—
Ind. Zuccheri	505 —	400 —	—	—
Raff. Lig. Lom.	398 50	398 —	—	—
Golinelli	171 —	168 —	—	—
Eridania	640 —	633 —	640 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	9 40	9 275	—	—
Fondi Rustici	213 —	—	213 —	—
Immobiliare	—	—	645 —	—
Imp. Fondiaria	—	—	97 —	—
Risanamento	—	—	840 —	—
Bonifiche Fore.	300 —	—	305 —	—
Beni Stabili	550 —	558 —	550 —	—
DIVERSE				
Ra. Inf. Milano	—	—	—	2900 —
Assic. Generali	—	—	—	4680 —
Silos	—	606 —	—	—
Spalato	930 —	932 —	930 —	932 —
Grandi Alb.	98 —	—	—	—
Esport. I. A.	470 —	—	—	—
Pirelli It.	404 —	—	—	—
Gas Torino	347 —	—	—	—
Mira Lanza	78 —	—	—	—

Borse estere

Parigi, 27. — Rendita Francese 3 % 54,75; Redimibile francese 3 % 69,40; Id. 5,00 % 95,50; Id. 5 % 74,70; Id. 4 % 1917, 58,80; Id. 4 % 1918, 58,35; Prestito francese 5 % 1920, 89,70; Id. 6 % 87,75; Snia Viscosa 300; Montecatini 371,50.

Parigi, 27. — Chiusura cambi: Italia 139,50; Londra 124,06; New York 25,47,¼; Belgio 354,75; Spagna 435,37; Svizzera 491; Olanda 1023,50; Svezia 686,50; Romania 15,70; Germania 6,08.

Londra, 27. — Chiusura cambi: Italia 89,15; New York 4,86,31/32; Amsterdam 12,09,11/16; Francia 124,05; Belgio 34,90,¼; Germania 20,39,¼; Svizzera 25,30; Spagna 28,43,¼; Portogallo 96,50; Copenaghen 18,17,¼; Stoccolma 18,08,¾; Oslo 18,48; Helsingfors 192,87; Praga 164,31; Budapest 27,84; Belgrado 276; Sofia 674; Bucarest 785; Atene 366; Costantinopoli 959; Austria 34,48; Buenos Aires 47,27/32; Rio Janeiro 5,29,32; Yokohama 22,15/16.

New York, 27. — Apertura cambi: Roma 546 ¼; Londra 486,31/32; Parigi 392 ¼; Bruxelles 13,90 ¼; Madrid 17,12; Berna 19,25,¼; Amsterdam 40,27,¼.

Berlino, 27. — Cambi: Italia 22,88; Francia 16,43,½; Svizzera 80,73; Vienna 59,11; Ungheria 73,30; Londra 20,39; Amsterdam 168,53; New York 4,18,7; Praga 12,40,9.

Ginevra, 27. — Cambi: Italia 28,28,¼; Francia 20,35,¼; Inghilterra 25,25,1/8; New York 5,18,9/16; Belgio 72,25; Spagna 88,70; Olanda 208,75; Germania 123,79,¼; Austria 73,17,¼; Svezia 139,65,¼; Norvegia 136,65; Danimarca 139; Bulgaria 3,75; Czeco Slovacchia 15,36,¼; Serbia 90,87,¼; Romania 3,13,¼.

Vienna, 27. — Cambi: Italia 38,83; New York 7,08,05; Parigi 27,70; Romania 4,33,¼; Bulgaria 5,10,¼; Serbia 12,45,7/8; Berlino 168,61; Svizzera 136,29; Amsterdam 284,67; Praga 20,94,¼; Budapest 79,06; Londra 34,42,¼; Belgio 98,47.

Mercati

CEREALI. — **Torino, 27.** — Frumenti: Piemonte mercantile da L. 119 a 125 al ql.; Altre provenienze sup. da 124 a 127; Di forza manitoba n. 2 da 150 a 154; Granoni: Nostrale pignoletto da 81 a 82; Nostrale comune da 75 a 78; Altre provenienze da 80 a 81; Estero giallo da 75 a 80; Segale: Nazionali da 85 a 90; Semole e cascami: Farina tipo unico 161; Semola 88 al 30 % da 200 a 208; Semola 55 al 60 % da 185 a 201; Crusca da 68 a 72; Cruschello da 80 a 88; Semolata di granone da 108 a 112; Farina granone abburattata da 95 a 100; Carrube: Nazionali da 65 a 68; Avena: Nazionali nere da 100 a 104; Nazionali comuni da 98 a 100; Fave: Sicilia da 118 a 120; Favette Sicilia da 119 a 124; Risi: Vialone da 222 a 240; Maratello nuovo da 142 a 144; Originario da 128 a 130; Camolino originario da 132 a 135; Meliga grana da 80 a 90; Fagioli: Saluggia da 160 a 165; Tondini bianchi da 180 a 190; Piatti bianchi da 200 a 220.

Casale Monferrato, 27. — Frumento da L. 117 a 119 al ql.; Segale da 90 a 93; Avena da 80 a 87; Granoturco da 65 a 70; Risone a grana lunga da 74 a 80; Maratelli da 78 a 80; Originario da 73 a 78; Farina di frumento all'87 % 126; Farina di granoturco da 108 a 110; Crusca di frumento da 65 a 70.

SETE. — **Società Torinese, 27.** — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati 1, Kg. 100,87; Greggia 8, Kg. 858,73; Lane 19, Kg. 3841,71; Varie 2, Kg. 9,40. Totale colli 30, Kg. 4700,71. — Operazioni d'assaggio: Greggio 19; Lavorate 3. — Operazioni di purga: Lane 1. — Prove bozzoli: N. 1.

A.S.P.A Anon. Piemontese, 27. — Stagionatura e pesatura: Greggie 3, Kg. 257,66; Assaggio 1; Organzini 3, Kg. 308,88; Assaggio 17. Totale N. 6, Kg. 566,74. Assaggio 18.

la massaia intelligente

Quando si accinge a preparare i pasti prende innanzi tutto un pacchetto di "ERA", perchè;
sa che "ERA", è preparata con la mandorla della noce di cocco, olii vegetali finissimi, uova e sale da cucina;
sa che "ERA", ha quel sapore caratteristico che rende le pietanze appetitose;
sa che usando "ERA", aggiunge ogni settimana non meno di L. 12 al suo gruzzolo.
COMPRATE OGGI.

„Era„
SOSTITUISCE IL BURRO E COSTA LA META'

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASSORTIMENTO colla, [illegible], vetturette bambini. Perlino, Corso Vittorio, al Monumento. 3623 A.

COSTRUTTORI vendita occasione grande quantità tegole curve usate, legnami da tetto, serramenti. Cantiere Corso Valdocco angolo Santa Chiara. 49871

SPAZZOLE industriali ogni tipo, prezzi eccezionali. Pitto, corso Vittorio, 21. 49671

Offerte d'impiego
Lire 1,00 per parola — Minimo L. 12

A commessa, referenze, bella calligrafia, concederei gratis, cambio lavoro, camera matrimoniale, cucina per sua famiglia. Perlinaio, Carlo Alberto, 14. 49886

CERCO persona facile lavoro assicurato, buon stipendio, purchè disposta versare cauzione garantita. Scrivere cassetta 227 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49849

GIOVANE signorina dattilografa cercasi, stipendio iniziale 150. Scrivere cassetta 118 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51950

IMPORTANTE azienda assumerebbe subito persona intelligente istruito viaggiare estero necessario versamento conto corrente 75 mila, posizione brillante rimunerativa. Scrivere cassetta 15 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49910

PULITORE abile oggetti alluminio cercasi subito. Via Fossano, quattro, Torino.

Domande d'impiego
Centesimi 50 per parola - Minimo L. 5

ABILE sarta per signora, tailleurs, fantasia, riparazioni. Prezzo mite. Scrivere cassetta 935 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49801

CAMERIERA, cuoca, domestica tutto servizio con referenze offronsi. Ufficio collocamento Unione Famigliare, via Accademia Albertina, 3, ore 15-17,30. 52979

CHAUFFEUR meccanico, ottime referenze, disponibile subito. Recherebbesi anche fuori. Scrivere cassetta 11 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49860

CHAUFFEUR provetto, ottime referenze, occuperebbesi famiglia o stabilimento; eventualmente accetterebbe portineria. Scrivere Botto, Beinette (Cuneo). 49893

CHAUFFEUR ventiquattrenne referenze, disposto qualsiasi lavoro [illegible]. Pocino, San Secondo, 10. 51250

COMMESSA panetteria o pasticceria offresi. Saracco, S. Maurizio, 26. 51220

CONIUGI marito chauffeur lunga pratica, buone referenze cercano impiego anche portineria. Scrivere cassetta 7 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49884

CONTABILE provetta corrispondente offresi. Disposta recarsi fuori Torino. Anselmo, via Elvo, 12. 49839

DATTILOGRAFA veloce, lavori ufficio, impiegherebbesi subito. Scrivere cassetta 950 F Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49854

FRESISTA meccanico patentato qualunque caldaia offresi subito o principio 1928. Scrivere Regina Massaglia, Deposito carte e tarocchi, Asti. 8.27

OTTIMO falegname finito su tutti lavori, mobili e quadratura, occuperebbesi presso stabilimento o laboratorio. Rivolgersi via Iuvara, 18. 49821

SIGNORINA perfetta contabile, partita doppia, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 908 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49880

SPECIALISTA massaggi cerca stagione invernale disposto anche viaggiare con hotel ecc. Scrivere cassetta 104 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53974

Società, [illegible] rilievi e cessioni d'aziende
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CEDESI negozio corso Vittorio vicinanze Esposizione 1928. Scrivere cassetta 111 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51914

CENTRALISSIMO redditizio negozio pettinatrice, spese minime, cedo espatriando, 20.000. Emporio, via S. Francesco Paola, 37.

CERCASI persona caritatevole voglia concedere mutuo Lire 7000 buon interesse restituibili entro un anno, buona garanzia, massima serietà. Scrivere cassetta 101 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51256

OTTIMA Farmacia [illegible] ritirandomi vendo importantissimo centro Liguria. Scrivere cassetta 34 L, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 49802

Ville, case, terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

TERRENO fabbricati vicino stazione, adatto casa trasporti, corrieri, stallaggio, tremila metri, vendesi. Giso, piazzetta Angeli, 1, Torino. 51020

URGE vendere casa trentotto camere, reddito 17.000. Prezzo 228.000. Fraquelli, piazza Lagrange, 2. 49880

46.000 vendo casetta quattro camere piano rialzato, luce, acqua, cantina, giardino. Fornasotti, Vercelli n. 164. 51203

84.000 vendo casa nuova costruzione quattro camere disimpegno, reddito 8,50 %. Via Sassari, Corso. 51927

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTANSI due cinque camere vuote convenienti. Corso Vittorio, 73. 51297

AFFITTANSI vuoti presente bottega, retro, magazzino, camere. Corso Francia, 358.

AFFITTO coniugi soli alloggio 5 vani, termosifone. Boggio, Germanasca, 30. 51915

ALLOGGIO sei ambienti, ogni comfort, ottima posizione, affittasi subito presso mite, [illegible] bagno, impianti luce gas, condizioni convenientissime. Rivolgersi via Groscavallo, 9, ore 14-16. 49862

ALLOGGIO signorile 1.o piano, 7 ambienti, in via Pastrengo, vendesi vuoto, ammobiliato. Rivolgersi Tazzoli, Mazzini, 12. 49925

AL presente affittasi, Pastrengo 17, alloggio di nove vani signorilmente ammobiliati, al primo piano. 49807

CERCASI Alloggetto ammobiliato oppure camera elegante indipendente. Scrivere cassetta 185 C Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI subito appartamento tre, quattro locali più servizi benissimo stato senza rilievi. Offerte Nani, via Ospedale, 24. 49818

CERCASI subito appartamento vuoto sei, sette vani bene esposto. Offerte cav. Sartori, Alberto Dogana, Cernaia, 45. 49811

GRANDIOSI locali d'angolo, ampie vetrine prospicienti corso, altri interni adatti laboratorio silenzioso, liberi subito, affittansi. Corso Sommeiller, 21.

[illegible] cedo [illegible] cucina mobilio, fitto 50. Ferrere, 3, Borgata Cenisia. 51202

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,00 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI ammobiliata, Via Bologna, 43.

AFFITTASI bella camera ammobiliata, tranquilla, signore serio, casa signorile, riscaldamento termosifone, vicino Porta Nuova. Scrivere cassetta 3 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49829

AFFITTASI ammobiliata volendo pensione, riscaldamento, unico inquilino, Mendo, corso Principe Oddone, 81, piano 2.o. 49934

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Acquisto, vendo abiti, paletots, impermeabili, marsine, smokings, indumenti ufficiali. Diporto, via Lagrange, 39, con succursale via Principe Amedeo, 44.

A A A A La Gemma compra Gioie (anche impegnate), Brillanti. Oro 8 a 10 grammo, Argenteria. Via Viotti, due.

ABILISSIMA chiromante Palma, premiata veggente settimina. Rivelazioni infallibili. Piazza Montebello, trentuno. 53060

AMERICANA ottima, anticamera sala e tavola vendonsi. Perlinaio, Regina Margherita, 22. 49848

ASPIRANTI Arte Cinematografica cercansi, preparazione anche gratuita. Cinegrafica, Gollo, 3. 51852

CERCASI salotto Luigi Sedici. Scrivere cassetta 13 F, Unione Pubblicità Ital., Torino.

COMPRO vera occasione pelliccia castorino signora. Scrivere cassetta 1 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49874

CONVENIENTISSIME liquido pellicce persiano, castorino, diverse. Amidani, S. Massimo, 4. 53084

KARLY, predice vostro avvenire. Interrogatelo presenza, corrispondenza. San Francesco Paola, 22, piano secondo.

PER causa partenza vendo mobilio d'occasione. Rivolgersi Perlinaio, via delle Rosine, 6. 51239

RENARD tipo Isabella collo petit-gris vendo occasione. Po, 38, Fratanti. 49907

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

DIPLOMATA francese inglese darebbe lezioni, accetta traduzioni. Appuntamenti. Cardinali, Valperga Caluso, 1 bis. 51265

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ANTICO avviato negozio articoli casalinghi ferramenta accetta deposito vendita qualsiasi merce. Offerte Bresciani, Ozzano Monferrato. 49898

CERCANSI agenti ambo i sessi Torino, Aosta e provincie vendita ai privati biancheria, maglierie, merceria. Scrivere cassetta 4 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49881

VIAGGIATORE visiti costantemente officine meccaniche Piemonte, Liguria, offro buona provvigione vendita abrasivi primaria casa marca svizzera. Ing. Cioli, Giacosa, 8.

Automobili, biciclette - sports
Lire 2 per parola - Minimo Lire 20

ANSALDO torpedo perfetta vendo, cambio mobilio nuovo. Pitto, corso Vittorio, 21.

BICICLETTA signora nuova vendo qualunque prezzo. Rocco, Mameira, 61. 51290

CAMIONCINO ottime condizioni portata sei quintali vendesi prezzo irrisorio vera occasione per piccolo commerciante. Rivolgersi Rinesso, via Guastalla, 4. 40853

FIAT 503 landaulet strapuntini seminuova [illegible]. Perlinaio, Rossi, 1. 51277

503 509 torpedo rara occasione bollate in perfetto ordine di accessori e di funzionamento, vendesi [illegible]. Via Petrarca, 3.

SPOSI!! Oro 18 karati L. 13 al grammo

Gioiellerie, Argenterie, Orologi e Articoli per regalo, ecc., a prezzi di liquidazione — Negozi: T. C. MANFREDI, già Oreficeri Inglesi, Via XX Settembre, 66, ang. portic via Pietro Micca - Via Monginevra, 87.

La Primavera ed il Sangue

Comedoni, Foruncoli Malattie di Pelle

Dolori - Gotta Reumatismi

Mali di Gambe Varici - Flebiti

L'Azione eccitante ed ipertensiva del mutamento di stagione. - Malattie di pelle. - Comedoni. - Foruncoli. - Mali di Gambe. - Varici - Reumatismi - Gotta - Incomodi femminili.

Una specie di rivoluzione interna sconvolge gli esseri viventi. Tutti i veleni accumulati durante l'inverno si risvegliano bruscamente, esasperati. Ed allora ecco il manifestarsi dell'acne, acne rosacea, dell'erpete, dell'eczema o l'improvvisa riapparizione di una psoriasi, di una sicosi o di un eritema. Dei comedoni, dei foruncoli si gonfiano di umori e si moltiplicano nel collo e sul dorso. Nei gottosi e nei reumatici, i muscoli quasi si infiltrano dolorosamente, le articolazioni scricchiolano e l'attacco o l'accesso scoppia con maggior violenza che mai. I tipi congesti vedono le vene gonfiarsi, le gambe esser divorate da un'ulcera in recidiva. Lo sclerotico è inquieto per la sua tensione arteriosa e per la cifra dell'urea, segni precursori di manifestazioni sempre gravi. Numerosi disturbi femminili si manifestano allora, specialmente se la donna si approssima all'età critica o se questa è in piena evoluzione: tumori e fibromi si fissano spesso in questa stagione. Si capisce bene quindi come sia indispensabile fermare questa invasione morbosa e neutralizzare questa schiuma, praticando, senza ulteriore ritardo, la cura completa di "rettificazione" sanguigna col

DÉPURATIF RICHELET

che, più forte del sangue, lo disciplinerà per calmare la sua effervescenza e riportarlo alla sua vera funzione vitale. In tal modo quantità ragguardevoli di ammalati si sono liberati ogni anno dai mali primaverili, e numerosi pure sono coloro che ce ne danno attestati di riconoscenza affermando la propria guarigione.

In vendita in tutte le buone Farmacie d'Italia. Laboratorio G. Richelet, di Sedan; 8, Rue de Belfort, Bayonne (Francia). Deposito generale Richelet per l'Italia: Corso Indipendenza, 14-MILANO (21).

Per la verità

UNA SOLA È LA VERA MAGNESIA S. PELLEGRINO

è cioè quella che porta la marca del Santo Pellegrino attraversato dalla firma Prodel, che si è imposta in tutto il mondo per le sue qualità insuperabili di purgante, disinfettante e rinfrescante dello stomaco e dell'intestino - che è stata inventata, ed è fabbricata e venduta da oltre vent'anni esclusivamente dal

Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno
TORINO - Corso Massimo d'Azeglio, 118
EVITARE LE CONFUSIONI
NOME E MARCHIO DEPOSITATI

DIFFIDARE
dalle imitazioni, dalle contraffazioni e dalle subdole forme di concorrenza, già denunciate ai Tribunali.

BLENORRAGIA
MALATTIE GENITO-URINARIE — CISTITI — URETRITI — CATARRI VESCICALI — FILAMENTI - URINE TORBIDE SANGUIGNE
Guarite con il più semplice collutorio [illegible]

UROSANTOL Dott. PAROLA
FLACONE ORIGINALE da 20 parle Lire 1.2.
CURA (flacone quadruplo) Lire 4.
Per spedizione franco e riservata aggiungere L. 1
Stabilimento Farmac. UROSANTOL
Via San Francesco da Paola, 11 - TORINO

Iniezioni ipodermiche indolore potete farvi Voi stessi: Siringa Lombardo, automatica brevettata. Opuscolo gratis. Lombardo, Casella 177, Genova, o presso i negozianti strumenti chirurgia.

PREMIATA FABBRICA
CASSEFORTI
incombustibili, infrangibili
G. POESIO
Via Arcivescovado, 8 - Torino - Tel. [illegible]

DIFFIDA

Il sottoscritto CASALE ANTONIO fu SPIRITO, res. a Prazzo (Cuneo) diffida che non riconoscerà alcun debito contratto o da contrarre da suo figlio Bartolomeo, allontanatosi da casa senza consenso.
52999 CASALE ANTONIO fu SPIRITO.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali. — Comm. Dr. LATTES — via Principe Amedeo, 18 — Ore 8 a 18.

Dott. MALADORNO
MALATTIE PELLE, VENEREE, SIFILIDE
Ore 10-12; 15-18 - Via [illegible] - Torino

OSTETRICA REGGE Cure mediche
Massima discrezione. [illegible] 6, via P. Castello

SIFILIDE VENEREE e PELLE Esame sangue Dr. [illegible]
VIA SACCHI, 38 (Porta Nuova)
Sale separate — Orario continuo dalle 10-18

Tipografia del giornale LA STAMPA

SENTENZA DI CONDANNA

TRIBUNALE CIVILE PENALE

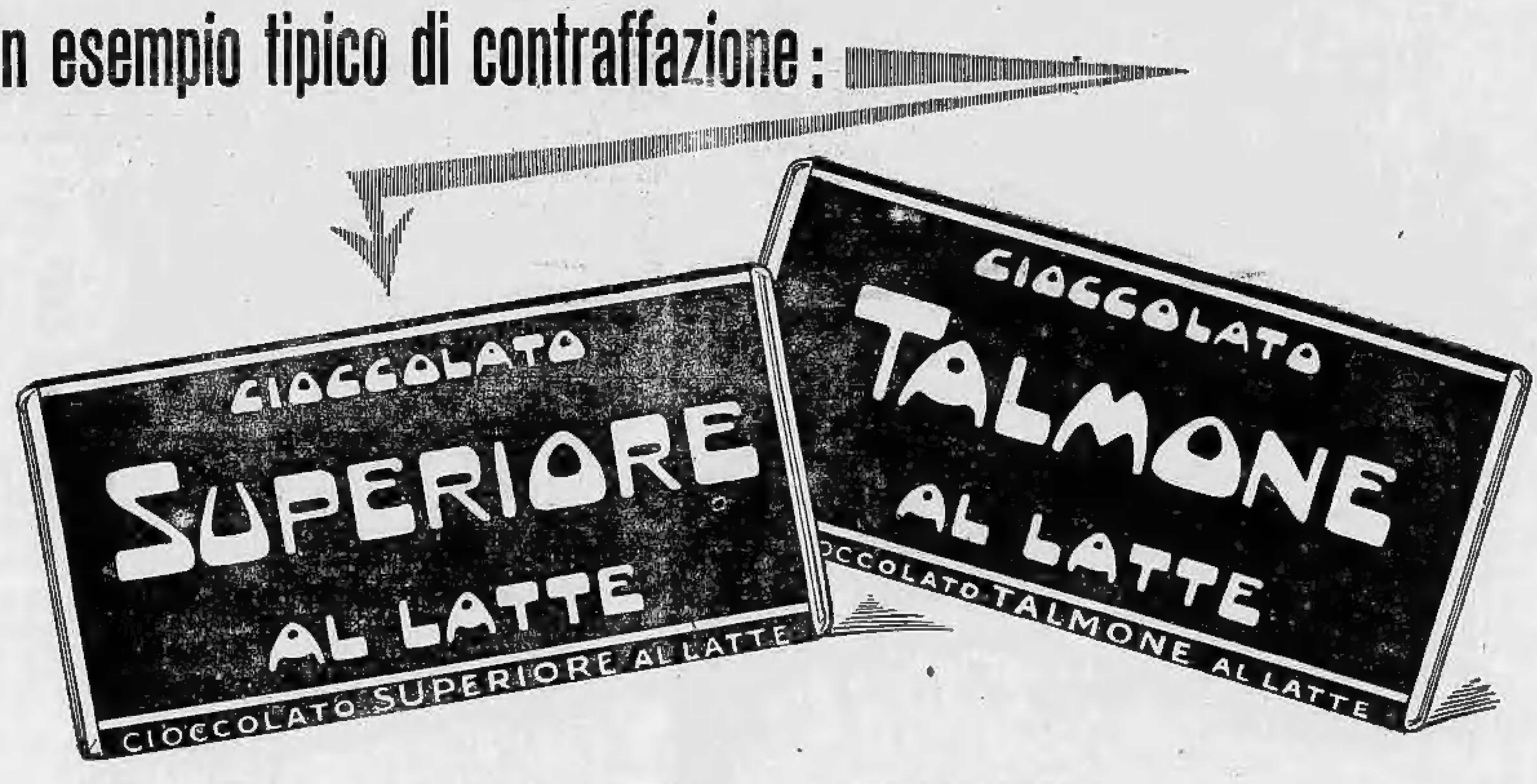
* * * * * * *

(omissis)

„Dichiara"
„illecito per i motivi"
„esposti nella motivazione"
„l'uso da parte della Ditta conve-"
„nuta della etichetta da essa adot-"
„tata per lo smercio del suo cioccolato"
„al latte, e causa dell' attuale controversia."
„Condanna la Ditta stessa ai danni da liquidarsi"
„in corso ulteriore di giudizio e alle spese di lite."

(Per riguardo alla Ditta convenuta se ne omette il nome)

Ecco un esempio tipico di contraffazione:



DETTA SENTENZA AMMONISCE:

1) che è proibito, sotto pena di grave ammenda, contraffare il nome, imitare i colori, i caratteri tipografici, la disposizione delle parole di un prodotto salvaguardato da un marchio.

2) che i rivenditori poco scrupolosi i quali facciano mostra e smercio di prodotti contraffatti, cadono sotto le stesse sanzioni penali.

3) che il cioccolato Talmone al latte è effettivamente un prodotto di qualità superiore e di larghissima diffusione, di cui i consumatori devono rendersi conto per non favorire ingenuamente il gioco dei commercianti disonesti i quali tentano con la lusinga del basso costo di ingannarli mediante imitazioni meschine, dannose sempre alla salute.

La Soc. An. **UNICA**, la sola produttrice del rinomato cioccolato Talmone al latte è costretta - benchè a malincuore - a fare questo atto di pubblica denuncia, vista la sfacciataggine con la quale molti contraffanno i suoi prodotti: in particolare il **cioccolato Talmone al latte, la caramella croccante Nougatine, la caramella alla crema Talmonia.**

D'ora innanzi perseguirà per via giudiziazia chiunque si renda colpevole di tale reato.